DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 143

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 18 Giugno 2025 · FRIULI · www.gazzettino.it

Friuli
Falso bancario truffa un anziano Spariti dal conto 47mila euro
Zanirato a pagina VII

Il cartellone
Lo Stabile Veneto riparte dalla mela «Ogni storia ha il suo inizio»
Turolla a pagina 17

Teatro
Carlo e Giorgio: «Noi come i Pooh: pochi così longevi»
Marchetto a pagina 18

Teheran, Stati Uniti in campo

▸Trump pronto a entrare in guerra avverte l'Iran: «Vogliamo una resa incondizionata» ▸«Sappiamo dov'è Khamenei ma non lo uccidiamo, per ora». Poteri ai pasdaran

Per Donald Trump, «la pazienza è finita». E avverte l'Iran: arrendetevi. L'America è pronta alla guerra, il presidente Usa cambia strategia: «Vogliamo una resa incondizionata. Sappiamo dov'è Khamenei ma non lo uccidiamo, per ora». Il Pentagono sposta altri caccia da combattimento nella regione. In arrivo anche la portaerei americana Nimitz. Khamenei sempre più isolato cede i poteri ai pasdaran. Gli iraniani in fuga, le città si svuotano, colonne di auto e assalto agli autobus.
Sabadin, Ventura e Vita alle pagine 2 e 3

Lo scenario
Raid e incursori il piano Usa per l'attacco-lampo

Il colpo di grazia verrà dall'aria, senza però escludere un'azione di terra. Un'operazione chirurgica e definitiva. E la firma non sarà solo quella di Israele. Gli Usa stanno spostando e ammassando forze in Medio Oriente.
Ventura a pagina 4

L'analisi
L'Occidente torna a dare le carte

Luca Diotallevi

La Gran Bretagna a guida laburista sta prendendo molto sul serio l'urgenza di aggiornare la propria capacità militare, nucleare incluso. La Germania del democristiano Merz si è proposta di costruire il più potente esercito dell'Europa continentale centro-occidentale e la commissione Ue della democristiana von der Leyen ha finalmente (ri)aperto la strada alla realizzazione di una seria capacità difensiva della Unione Europea. Il Giappone continua con decisione sulla via già intrapresa qualche anno fa con la modifica della propria Costituzione e l'avvio di un serio programma di riarmo. L'Australia sta facendo altrettanto. Persino in Italia si sta cominciando a parlare seriamente di un 5% di Pil speso in difesa (il che significa in difesa delle nostre vite e dei nostri diritti) ed in un contesto Europeo.
Cosa tutta questa mobilitazione significhi lo hanno spiegato bene gli ucraini e gli israeliani. I primi hanno distrutto il 34% della flotta putiniana di bombardieri strategici (la quota è ancora più alta se si considerano i soli velivoli russi effettivamente in grado di volare). I secondi hanno (...)
Continua a pagina 23

Belluno. Giuliano Zanetti e la nuova frana

DEVASTAZIONE Un'auto travolta dalla frana a Cancia

«Come nel 2009: mia madre e mio fratello morti invano»

Angela Pederiva

Giuliano Zanetti è il fratello e il figlio delle vittime della frana di Cancia. Nella notte tra il 17 e il 18 luglio 2009, Adriano Zanetti e Giovanna Belfi vennero uccisi dall'ondata di acqua e fango che invase la casa di famiglia, alle pendici dell'Antelao.
Continua a pagina 9

La situazione
Alemagna ancora chiusa domani riapre "sotto controllo"
Pederiva a pagina 8

La sua casa brucia fugge nello stanzino soffocata dal fumo

▸Tragedia nel Veneziano: l'incendio forse per un corto circuito. Vittima una 67enne

Rannicchiata in uno sgabuzzino del suo appartamento con il viso avvolto in alcuni stracci nel tentativo di proteggersi dall'incendio mentre cercava di raggiungere il terrazzino. Chiara Pasqual, 67 anni, è stata trovata così: non ce l'ha fatta a trovare una via d'uscita nella casa diventata un inferno di fuoco e fumo. Si è riparata nello stanzino dove ha perso i sensi ed è morta soffocata. È accaduto a Malcontenta di Mira. Forse un corto circuito la causa del rogo.
Ianuale a pagina 13

Treviso
Uccise la moglie malata: 14 anni La figlia: «Pochi»

Condannato a 14 anni il 76enne che nel 2023 uccise la moglie costretta a letto da un ictus. La figlia della coppia: «Sentenza ingiusta, sono troppo pochi 14 anni».
Lipparini a pagina 12

Al summit G7
Meloni vede Donald: pressioni su Gaza e dazi

Ileana Sciarra

Il bilaterale informale con Donald Trump, quello con il leader canadese Carney, la riunione con Volodymyr Zelensky e i "volenterosi" Emmanuel Macron, Friedrich Merz, Keir Starmer saltata all'ultimo. Per Giorgia Meloni come per gli altri 6 leader, il G7 somiglia a un giro estenuante su un ottovolante. Su una panchina di legno tra gli aceri del Pomeroy Kananaskis Mountain Lodge, sede del vertice, Giorgia Meloni tenta l'ultimo scatto per condurre a più miti consigli (...)
Continua a pagina 7

Regionali
Terzo mandato vertice dei leader con la premier

Alda Vanzan

Terzo mandato: potrebbe esserci un emendamento al disegno di legge in discussione al Senato sul numero di consiglieri e assessori regionali, solo che il leader di Forza Italia Antonio Tajani ha stoppato sul nascere i desiderata leghisti: «La Lega può presentare gli emendamenti che vuole, noi non li votiamo». Dopo che Fratelli d'Italia ha messo le mani avanti la scorsa settimana («Il tempo stringe, chi vuole presenti la sua proposta e la discutiamo, ma non saremo (...)
Continua a pagina 10

Osservatorio
La chirurgia estetica? A Nordest piace al 42% soprattutto ai giovani

Chirurgia estetica: sì o no? Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, oggi l'idea che sia "giusto che una persona, se desidera modificare l'aspetto estetico del proprio corpo, ricorra alla chirurgia" convince il 42% degli intervistati del Nordest. Tra i giovani le percentuali più alte di consenso.
Legrenzi, Porcellato e Spolaor a pagina 14

Treviso
Accoltellato e ucciso dal branco: arrestati altri cinque ragazzi

Sale a dieci il numero dei giovani indagati per l'omicidio di Francesco Favaretto, il 22enne di Treviso vittima di un agguato la sera del 12 dicembre in centro. Dopo i tre arrestati subito dopo il delitto (due maggiorenni e un minorenne), a cui si erano poco dopo aggiunte altre due ragazze (una maggiorenne e una minorenne), ieri sono state eseguite altre 5 ordinanze cautelari nei confronti di altrettanti giovani (tutti minorenni all'epoca del fatto), per i quali è scattato l'affidamento in comunità.
Paladin a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

Il Medio Oriente in fiamme

Trump all'Iran: arrendetevi America pronta alla guerra

▶Il Pentagono sposta altri caccia da combattimento nella regione. In arrivo anche la portaerei americana Nimitz. Mosca: «Israele spinge il mondo verso il disastro nucleare»

I soccorsi tra le macerie di un edificio distrutto a Teheran dopo gli attacchi

LA GIORNATA

Per Donald Trump, «la pazienza è finita». In queste settimane, il presidente degli Stati Uniti ha cercato in tutti i modi di accelerare sul negoziato per il programma nucleare iraniano. Ma l'attacco lanciato dal suo alleato israeliano, Benjamin Netanyahu, ha rovesciato il tavolo. Israele vuole mettere fine a qualsiasi sogno atomico di Teheran. Nello Stato ebraico, l'ipotesi di uccidere la Guida suprema, Ali Khamenei, non è più un tabù. E adesso, anche lo scenario di un cambio di regime diventa qualcosa di possibile, se non probabile.

IL CAMBIO DI STRATEGIA

Trump in questi giorni ha frenato sull'ipotesi di un intervento Usa. Aveva anche pensato di mandare a Teheran il vicepresidente Jd Vance e l'inviato Steve Witkoff. E in effetti, le fonti della Cnn hanno detto che l'intelligence americana continua a non essere convinta che l'Iran fosse vicino alla bomba nucleare. Ma nelle ultime ore, qualcosa è cambiato. Dopo avere lasciato il summit del G7 in Canada, il tycoon ha inviato segnali di un crescente coinvolgimento diretto di Washington. Prima ha usato il "noi" per parlare di chi controllava i cieli iraniani. Poi ha avvertito Khamenei, rinchiuso da giorni nel suo bunker, dicendo di sapere «esattamente dove si nasconde». «È un bersaglio facile, ma non lo elimineremo, almeno non per ora», ha minacciato The Donald. E dal tycoon è arrivato l'ultimatum finale, quello della «resa senza condizioni».

Una richiesta senza possibilità di ulteriori interpretazioni. E subito dopo, il presidente ha riunito nella Situation Room della Casa Bianca tutti i consiglieri per la sicurezza nazionale. Un vertice ad alta tensione, in cui Trump ha convocato i suoi funzionari ed esperti per capire se, come e quando attaccare l'Iran e unirsi a Israele nella guerra contro gli ayatollah. E sul tavolo sono state messe tutte le ipotesi, dall'intervento diretto al supporto all'Idf, fino al continuare col pressing diplomatico. Una decisione drammatica, anticipata in questi giorni da una serie di mosse per minacciare Teheran e blindare Israele e le basi americane. Prima sono arrivate le navi, dirottate dal Pentagono verso le coste del Mar Rosso e del Golfo Persico. Poi nella regione sono atterrati 30 aerei da rifornimento. Mezzi che per qualcuno servirebbero a supportare i jet israeliani, mentre per altri sarebbero usati per rifornire gli aerei Usa. Nella base Diego Garcia i bombardieri B-52H Stratofortress sono già pronti. E il Pentagono ha dato ordine alla portaerei Nimitz e a tutto il suo gruppo d'attacco di fare rotta verso le acque del Golfo. Una potenza di fuoco che potrebbe servire a Trump per raggiungere il suo scopo, quello di «una fine reale» della guerra e non di un cessate il fuoco.

LA FUGA DA TEHERAN

In Iran sanno da giorni che la situazione rischia di precipitare. Le forze armate e i Pasdaran continuano a lanciare missili contro le città israeliane. Ma adesso può esplodere il caos. Sui media dissidenti si rincorrono voci sul fatto che Khamenei abbia ceduto il potere al Consiglio Supremo del Corpo dei Guardiani della Rivoluzione. A Teheran migliaia di persone hanno abbandonato la città per sfuggire alle bombe israeliane (e forse a quelle Usa). Colonne di automobili hanno paralizzato il traffico della capitale mentre i benzinai sono stati presi d'assalto per fare scorta di carburante. E in tutto il Paese, i caccia israeliani hanno continuato a martellare centri di comando e del programma atomico, uccidendo anche il nuovo capo di Stato maggiore, Ali Shadmani. I morti, a detta delle ong, sarebbero oltre 450. Ma Netanyahu e il suo governo non hanno intenzione di fermarsi. E la comunità internazionale ora cerca di capire come gestire un'escalation che si fa sempre più complessa.

Il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha detto che Israele «sta facendo il lavoro sporco» per conto dell'Occidente. Cauto invece il presidente francese Emmanuel Macron, che dal Canada ha ricordato che «qualsiasi tentativo di cambiamento di regime con la guerra porterebbe solo il caos in Iran». Mentre dura è stata la presa di posizione della Russia, con il ministero degli Esteri che ha detto che gli attacchi «contro impianti nucleari pacifici in Iran sono illegali» e «stanno spingendo il mondo verso una catastrofe nucleare».

MIGLIAIA DI PERSONE HANNO ABBANDONATO TEHERAN PER SFUGGIRE ALLE BOMBE ISRAELIANE: BENZINAI ASSALTATI E TRAFFICO IN TILT

Lorenzo Vita

Il messaggio

Il messaggio del presidente Usa, Trump che su Truth chiede la «resa incondizionata»

La super centrale da espugnare l'Idf prova a spiazzare Teheran

L'OBIETTIVO

Il cuore pulsante del programma nucleare di Ali Khamenei è a Fordo. È lì, a qualche decina di chilometri dalla città santa di Qom, scavato nelle viscere di una montagna e circondato da una base dei Pasdaran, che la Guida suprema continua a custodire il suo segreto nucleare. Ed è quell'impianto che per il premier israeliano Benjamin Netanyahu può decidere tutto. Il Mossad e l'Idf cercano in tutti i modi da anni di penetrare quel bunker atomico. E stanno tentando in tutti i modi di colpirlo anche in questa serie di bombardamenti. Ma le sue spesse pareti di cemento e la profondità in cui sono scesi gli ingegneri iraniani lo rendono il bersaglio più difficile. Secondo le stime dell'intelligence, le sue sale principali, quelle in cui si arricchisce l'uranio, sono a un centinaio di metri sottoterra. E questo, anche per la potenza di fuoco dell'Idf è un problema. Al punto che l'intelligence Usa ritiene che i primi giorni di raid lo abbiano lasciato sostanzialmente intatto.

GLI ATTACCHI

La speranza di Netanyahu e dei comandanti israeliani è che Donald Trump, unendosi alla guerra, possa lanciare sul sito di Fordo le sue famigerate bombe "bunker buster". Quelle Gbu-57 Mop da 30mila libbre (circa 13mila chili) che sganciate dai cacciabombardieri B-2 possono raggiungere anche un sito sotterraneo di quella portata. Per Israele, questa sarebbe la soluzione più rapida ed efficace. Ma anche in assenza di un intervento diretto delle fortezze volanti americane, l'Idf non rinuncia all'idea di poter mettere definitivamente fine a quell'impianto. E per questo, come ha spiegato il Jerusalem Post, l'esercito ha già pronto il piano B.

SOLO GLI USA HANNO L'ARMA PER DANNEGGIARLA ORA L'IDEA DI TEL AVIV È SGANCIARE UNA PIOGGIA DI BOMBE DA 2MILA O 5MILA LIBBRE

LA STRATEGIA

Non avendo a disposizione le micidiali bombe anti-bunker che ha il Pentagono, l'idea degli analisti e dei funzionari delle forze armate di Tel Aviv è quella di distruggere Fordo facendo cadere sull'impianto una pioggia di bombe da cinquemila o da duemila libbre. Ordigni devastanti, anche se ovviamente meno rispetto alla "Big Blu" americana, e che cadendo ripetutamente sullo stesso punto potrebbero non penetrare l'impianto sepolto 100 metri sotto una montagna per arricchire uranio e costruire armi nucleari, ma provocare comunque danni e crolli fino a distruggere indirettamente il sito nucleare o renderlo definitivamente inservibile. Qualcosa di simile a quanto avvenuto nell'impianto di Natanz, l'altro pilastro del programma nucleare di Teheran. L'Agenzia internazionale per l'energia atomica ha comunicato di avere «elementi che indicano impatti diretti sulle sale di arricchimento sotterranee» di quel sito. Ma finora i centri di Fordo e Isfahan sono rimasti intatti.

Il sito nucleare di Fordo, sepolto 100 metri sotto una montagna

Lo. Vi.

Il crepuscolo del regime

Khamenei resta isolato e cede i poteri ai pasdaran Gli Usa: «Sappiamo dov'è»

▶ L'avvertimento della Casa Bianca: «Non lo eliminiamo, per ora». Ucciso il capo di stato maggiore nominato solo da 4 giorni. L'Idf: «Decapitato il comando di guerra di Teheran»

LO SCENARIO

Solo con la famiglia, isolato, in trappola. Blindato in un bunker guardato stretto dagli agenti del Mossad che sanno dove si trova e come colpirlo. La sua eliminazione sarebbe solo questione di tempo. Una scelta politica. Il ministro degli Esteri israeliano, Israel Katz, si rivolge direttamente a lui, alla Guida suprema Ali Khamenei, all'erede di Khomeini, ricordandogli che potrebbe «fare la fine di Saddam Hussein». Evocazione sensata. Tutti ricordano le immagini drammatiche degli ultimi istanti del leader iracheno impiccato il 30 dicembre 2006 nell'ex centro dei suoi stessi servizi segreti, "Camp Justice", condannato a morte da un tribunale speciale di oppositori.

L'ASSEDIO

L'assedio di Khamenei è reale, operativo: militare, tecnologico, simbolico. I satelliti lo sorvegliano, i cieli di Teheran sopra di lui sono controllati da droni americani e israeliani, i suoi generali vengono uccisi uno dopo l'altro con impeccabile scrupolo chirurgico. Nessun segnale, nessuna apparizione pubblica, nemmeno una smentita dalla carismatica Guida suprema. Chi parla di lui sono i nemici, gli oppositori. Secondo Iran International, voce della diaspora del dissenso persiano, Khamenei avrebbe già trasferito parte dei poteri «ai vertici dei pasdaran». Non per successione, ma per necessità. La catena di comando è saltata o seriamente compromessa. Le leve del comando sono in mano adesso non proprio ai pasdaran ma al Consiglio supremo di sicurezza. Khamenei non riesce forse più a governare la guerra dall'ombra. I suoi ordini viaggiano lenti, intercettabili, soprattutto dopo la raccomandazione di riporre nei cassetti qualsiasi dispositivo elettronico di comunicazione, a cominciare dagli smartphone. Strumenti della potenza di intelligence israeliana. L'eliminazione di capi militari e politici non è stata virtuale. In quattro giorni, l'aviazione israeliana ha fatto a pezzi gli stati maggiori. Prima Alaa Ali Rashid, poi Ali Shadmani, entrambi nominati in una settimana, uccisi con missili o droni di precisione, grazie al supporto delle spie sul terreno e degli infiltrati del Mossad. Shadmani era capo del centro Khatam al-Anbiya, cuore operativo dell'emergenza militare. Era lui a coordinare la risposta. «Abbiamo decapitato il comando di guerra del regime iraniano», esulta l'Idf, l'esercito israeliano. La strategia, come con Hamas e Hezbollah, è colpire i cervelli, spezzare la reazione.

LA STRATEGIA

Intanto, il presidente americano Donald Trump alza il tiro. «Sappiamo esattamente dove si nasconde il cosiddetto leader Supremo. È un bersaglio facile, ma non lo elimineremo. Per ora», scrive su Truth. Poi lancia il suo ultimatum: «Resa incondizionata». Il messaggio è chiaro: la guerra di Israele è anche la nostra. Israele controlla i cieli di tutto l'Iran, compresa la capitale. La Repubblica islamica barcolla. Si preparano dagli Stati Uniti i monarchici dei tempi dello Scià. Confidano non tanto nelle defezioni tra i pasdaran, quanto sull'esercito che mostrerebbe crepe e il desiderio di disimpegnarsi dall'obbedienza alla Guida Suprema. Lo Stato maggiore è un deserto. I ministri non parlano. Il Consiglio supremo tace. Il potere si è spostato. Oggi gli

LA CYBERSICUREZZA VIETA AI FUNZIONARI IRANIANI L'USO DEGLI SMARTPHONE «RISCHIATE LA FINE DEI MILIZIANI DI HEZBOLLAH»

uomini forti sono i militari da un lato, il governo come potere esecutivo dall'altro. In testa Ali Akbar Ahmadjan, presidente del Consiglio supremo di Difesa, l'unico tavolo rimasto operativo e fedele a Khamenei. La teocrazia è diventata un comitato militare. Trump promette nuovi raid e minaccia di entrare in guerra. Netanyahu punta alla testa del serpente, per coronare il sogno di una vita. Il cerchio si stringe. Il bunker resiste. Ma il potere, quello vero, rischia di trasferirsi sul serio. Con Hamas e Hezbollah decapitati e neutralizzati, gli Houthi tenuti a bada dagli attacchi americani e britannici, la Siria emancipata dal gioco sciita grazie al nuovo capo Al Jolani con l'avallo di Erdogan, a Teheran oggi non comanda più un uomo. Comanda la paura.

Marco Ventura

Le centrali colpite nel corso degli attacchi reciproci che proseguono oramai da cinque giorni

Mojtaba, il figlio predestinato in corsa per la successione «Il più odiato dagli oppositori»

IL RETROSCENA

Mojtaba, il figlio secondogenito della Guida suprema Khamenei, in corsa per la successione

L'ayatollah Ali Khamenei ha passato i poteri esecutivi alle Guardie rivoluzionarie, ma è più probabile che le Guardie se li siano presi. Non è ben chiaro chi comandi ora in Iran, né se i nuovi leader intensificheranno la reazione agli attacchi di Israele (e lo possono ancora fare in tanti modi, tutti pericolosi), o cercheranno invece una mediazione che porti alla trattativa. Nei suoi ultimi giorni al potere, Khamenei aveva cercato di riaprire i colloqui con gli Stati Uniti, perché il suo obiettivo primario era sempre stato quello di far sopravvivere il regime. Aveva spesso tirato la corda nel confronto con Israele e l'Occidente, ma era stato anche molto attento a evitare che la corda si spezzasse. Le persone che gli sono state vicine in questi anni lo hanno definito testardo ma cauto, molto cauto. Ascoltava tutti e poi decideva da solo, valutando attentamente i costi e i benefici di ogni decisione.

I POTERI

Ora la maggior parte dei collaboratori più fedeli, con i quali si consigliava, è stata uccisa negli attacchi di Israele. Le seconde file dei vertici militari sono arrivate improvvisamente al comando e probabilmente scalpitano per una rottura con il passato. Il comandante attuale delle Guardie rivoluzionarie, dopo l'uccisione di Hossein Salami nel primo attacco israeliano, è Mohammad Pakpour, il quale si è affrettato a dichiarare che «le porte dell'inferno si apriranno in risposta al sangue versato». I poteri esecutivi che Khamenei avrebbe trasferito alle Guardie contemplano il comando supremo delle forze armate, la possibilità di dichiarare guerra e di nominare e destituire chiunque negli alti comandi e nella magistratura. Grande amico delle Guardie è stato finora il figlio secondogenito della Guida suprema, Mojtaba. Nato l'8 settembre del 1969 a Mashhad, è un chierico studioso dello sciismo che si è fatto vedere spesso con il padre negli ultimi tempi, forse proprio per preparare il terreno a una successione dinastica. Ma Mojtaba è molto odiato in Iran e tra gli oppositori, perché è stato lui a guidare con durezza la milizia paramilitare Basij, utilizzata per reprimere ogni rivolta popolare.

È STATO LUI A GUIDARE CON DUREZZA LA MILIZIA PARAMILITARE DI BASIJ USATA PER REPRIMERE OGNI RIVOLTA POPOLARE

LE FAZIONI

Inoltre, secondo quanto denunciato dal quotidiano francese Libération, si sospetta che controlli ingenti asset finanziari in un Paese i cui abitanti sono da tempo ridotti alla fame. Se gli eventi di ieri rappresentano non una continuità, ma una rottura con il passato, è probabile che Mojtaba abbia poche possibilità di raccogliere pienamente l'eredità del padre. Khamenei stesso ha affermato che la scelta del successore deve basarsi su verità, necessità del paese e volontà di Dio, e non ha mai discusso pubblicamente del suo sostituto. Inoltre, stando a regole che non è detto che vengano rispettate, la Guida suprema deve essere eletta dall'Assemblea degli Esperti tra i più alti studiosi sciiti, e Mojtaba non ha ancora raggiunto lo status teologico necessario a questo ruolo. Ma molti pensano che l'Assemblea degli Esperti farà quello che gli verrà detto di fare da chi ha conquistato il potere e che queste sottigliezze oggi contano molto meno di prima. La morte nel maggio 2024 del presidente Ebrahim Raisi, che era considerato una possibile futura Guida suprema ha complicato ulteriormente il quadro della successione, contesa da molte fazioni che si combattono tra loro. Un altro teocrate a lungo considerato un possibile successore di Khamenei è Sadiq Larijani, un ayatollah che vuole «un Paese nel quale la gente non chiede di ricevere diritti da Dio, ma è invece consapevole solo dei suoi obblighi verso Dio». Ma questo era prima che scoppiasse la guerra. Forse l'uscita dall'oscurantismo è vicina, forse si prospettano tempi ancora peggiori. Nelle prossime ore si capirà chi comanda in Iran e quale direzione prenderanno gli eventi.

Vittorio Sabadin

Le forze in campo

Raid massicci e incursori Il piano del Pentagono per un attacco fulmineo

▶La strategia della Casa Bianca per il colpo di grazia: una massa d'urto dei caccia su decine di obiettivi scelti dagli 007. Pronti i B-2 con la super bomba anti-bunker

L'ANALISI

Il colpo di grazia verrà dall'aria, senza però escludere un'azione di terra. Un'operazione chirurgica e definitiva. E la firma non sarà solo quella di Israele. Dopo giorni di bombardamenti e attacchi mirati, infiltrazioni e sabotaggi, il supporto americano si fa più concreto. Gli Stati Uniti stanno spostando e ammassando forze in Medio Oriente, come in tutte le manovre di preparazione delle guerre combattute in passato. In Afghanistan, in Iraq. La differenza è che adesso il "lavoro sporco" lo sta facendo, egregiamente dal punto di vista militare, l'armata con la Stella di Davide. Le operazioni coronano un disegno studiato e definito da tempo. Per Channel 12 la "cavalleria americana" starebbe già arrivando. «L'intervento israeliano è razionale, basato su un'intelligence mirabile», spiega l'ex capo di Stato maggiore della Difesa e dell'Aeronautica, il generale Vincenzo Camporini. «Ma potrebbe non bastare. Il territorio iraniano è troppo vasto, gli obiettivi molteplici. Una massa d'urto aggiuntiva americana può fare la differenza sul campo». Il vicepresidente JD Vance lo ha scritto: il presidente «potrebbe decidere di adottare ulteriori misure per fermare l'arricchimento nucleare iraniano».

LO SCHIERAMENTO

E mentre Washington si riunisce, i movimenti sono in atto. I bombardieri pesanti B-52H sono già rischierati nella base di Diego Garcia, nell'Oceano Indiano. Il gruppo da battaglia della portaerei USS Nimitz è in rotta verso il Medio Oriente. Almeno 21 aerei cisterna americani sono in volo tra gli Stati Uniti e l'Europa, per garantire autonomia operativa alle forze aeree alleate. C'è anche un bersaglio eccellente: Fordo. Il cuore del programma atomico iraniano, scavato sotto decine di metri di roccia. «Le Bunker Buster possono anche penetrare dieci metri di cemento armato», dice Camporini. «Ma Fordo potrebbe trovarsi a quaranta, cinquanta, anche cento metri sotto il granito. Puoi usare tutte le bombe che vuoi, ma sono pur sempre bombe convenzionali, non sono sufficienti. Bisogna colpire la vulnerabilità logistica: gli accessi, i tunnel, le prese d'aria, l'alimentazione elettrica. È lì che puoi renderlo inservibile». Il bombardamento perfetto, se arriverà, sarà un assedio fisico e tecnologico. Un assedio che ha bisogno di una macchina militare complessa. «Non ci sono solo i caccia - continua Camporini -. Ci sono i bombardieri, gli intercettori che li proteggono, i velivoli da guerra elettronica che accecano i radar nemici, i rifornitori che permettono di arrivare lontano. E le forze speciali, che possono completare il lavoro da terra». Secondo l'ex capo di Stato Maggiore è una missione realizzabile: i B2 americani, oggi a Diego Garcia, in passato hanno colpito l'Afghanistan partendo dal Minnesota e tornando senza scalo. «Missioni complesse ma possibili. Parte del dispositivo». Sul piano politico, la Casa Bianca insiste che l'obiettivo è «impedire che Teheran si doti dell'atomica». Ma non è l'unico. Il ministro israeliano Gideon Sa'ar lo ha detto senza ambiguità: «Il cambio di regime non è l'obiettivo, ma potrebbe essere la conseguenza». Qualcosa, nel potere iraniano, già si muove. Khamenei è chiuso nel bunker, con la famiglia.

La portaerei statunitense Uss Nimitz non è attraccata in Vietnam, come da programma, ma ha lasciato il Mar Cinese meridionale per dirigersi verso il Medio Oriente

IL GENERALE CAMPORINI: «L'AZIONE ISRAELIANA È FORMIDABILE MA NON BASTA: IL TERRITORIO È TROPPO VASTO, AIUTO USA FONDAMENTALE»

LA SUPREMAZIA AEREA

I centri di comando sono stati decapitati, i radar accecati, i cieli violati. La supremazia aerea israeliana è un fatto. «Il dominio dell'aria – ricorda Camporini – è il punto di partenza. Lo ha teorizzato per primo l'italiano Giulio Douhet, lo applicano oggi le forze che vogliono colpire al cuore della minaccia». Una minaccia che, secondo la Cnn, non sarebbe ancora imminente: per l'intelligence americana, l'Iran non avrebbe avuto una bomba prima di tre anni. Ma il tempo strategico non è il tempo politico. E il tempo politico non è il tempo israeliano. L'ossessione dell'atomica iraniana è diventata urgenza esistenziale. «Le difese aeree dell'Iran non erano straordinarie», nota ancora Camporini. «Gli aerei russi erano obsoleti, e gli incursori le hanno ulteriormente ridotte. Il dominio del cielo è stato conquistato con azioni eccellenti. E con pochi civili colpiti: quando mi dicono che i morti sono stati 280, vuol dire che si è andati a segno. Vuol dire che si sono colpiti solo obiettivi militari». Il Pentagono non parla apertamente di attacco, ma dichiara che il rafforzamento serve a «fornire opzioni per difendere interessi e asset americani nella regione». Frase che tradotta suona: siamo pronti. Anche il presidente Trump lo ha detto, lasciando intendere di aver già aiutato Netanyahu a intercettare i missili e distruggere le batterie antiaeree iraniane. Sullo sfondo restano le centrifughe dell'atomica: Fordo. Intatta. Invisibile. Eppure, al centro di ogni mappa. Se verrà colpita, non sarà con un semplice ordigno. Sarà con un sistema. Un misto di fuoco, elettronica e acciaio. Lì si deciderà non solo il destino del programma nucleare iraniano. Ma forse anche quello della Repubblica Islamica.

Marco Ventura

Gli iraniani in fuga, le città si svuotano colonne di auto e assalto agli autobus

L'ESODO

Un serpentone infinito di auto intrappolate nel traffico. Una forzata lentezza che non rende l'idea dell'urgenza della fuga disperata da Teheran. Il terrore svuota la capitale iraniana, anche chi era ancora rimasto dopo l'invito del presidente americano Donald Trump sul social Truth: «Tutti dovrebbero evacuare immediatamente Teheran», si è arreso. I bombardamenti continuano, il livello dello scontro si alza e la popolazione non ha più scelta. Lunghe code di traffico sulle strade dirette a nord e ovest, con molti residenti della capitale che cercano di raggiungere la regione del Mar Caspio. Stazioni di servizio affollate, assalti agli autobus, chiusi i negozi e lo storico Gran Bazar. Teheran si è svuotata, come le altre città. Gli edifici distrutti, le colonne di fumo, i violenti bombardamenti hanno scosso la popolazione, rabbia, paura, istinto di sopravvivenza, spingono a lasciare una Teheran sotto assedio.

IL DIVIETO

Nell'imminenza di nuovi attacchi, ieri il regime iraniano ha chiesto ai cittadini di non usare whatsapp e Telegram e altre «applicazioni basate sulla localizzazione», dichiarando che questo è «uno dei metodi principali di Israele per identificare e colpire individui». A riferirlo l'agenzia statale iraniana Irib, facendo riferimento «ai recenti assassinii mirati, compresi quelli di scienziati» e sottolineando che rapporti indicano che «il regime israeliano usa i cellulari per localizzare le persone da colpire in Iran». Quindi l'esortazione non è solo a non usare queste app, ma anche a spegnere i cellulari prima di spostarsi ed evitare di «portarli in luoghi sensibili», riporta ancora l'agenzia citata dalla Cnn. Di fatto l'accesso a internet risulta bloccato in molte province dell'Iran. Il regime ha imposto restrizioni da venerdì, quando sono scattati gli attacchi aerei di Israele contro le strutture militari e nucleari del Paese.

I giovani e le famiglie con i bimbi vanno via da Teheran. Israele ieri ha lanciato un avviso di evacuazione rivolto a oltre 300.000 residenti

PAURA E NUOVI ATTACCHI: LA POPOLAZIONE SEGUE L'INVITO DI TRUMP ANCHE 29 ITALIANI LASCIANO TEHERAN

L'AVVERTIMENTO

Sul fronte opposto, a spingere all'esodo immediato migliaia di cittadini israeliani, ieri è stato Seyyed Abdolrahim Mousavi, capo dello Stato Maggiore delle Forze Armate iraniane che, come riporta l'agenzia di stampa iraniana Mehr citando un discorso alla Tv statale iraniana, annunciando «una vera operazione punitiva» ha «fortemente invitato» i residenti di Tel Aviv e Haifa ad evacuare immediatamente «per il bene delle loro vite» e «per non diventare vittime delle ambizioni animalesche di Netanyahu», poiché «gli attacchi passati erano solo una sorta di avvertimento, e gli avvertimenti non continueranno» dato che «il regime sionista, in un'azione aggressiva con il pretesto di colpire obiettivi militari, ha attaccato il popolo iraniano, comprese donne, bambini e anziani. Continuando a violare tutte le leggi internazionali riconosciute».

I bombardamenti non si fermano, il livello dello scontro si alza e le popolazioni inermi non hanno molta scelta. Anche centinaia di stranieri hanno abbandonato l'Iran via terra. Tra loro anche un gruppo di 29 cittadini italiani che hanno lasciato la Repubblica islamica attraverso un valico di frontiera con l'Azerbaigian. Gli italiani sono partiti ieri mattina presto da Teheran e raggiungeranno Baku, dove attenderanno la possibilità di rientrare in aereo in Italia. Sono stati assistiti dall'ambasciata d'Italia a Teheran nella scelta del percorso e nel creare contatti con le autorità iraniane e azere. Al confine fra i due stati sono stati assistiti dal personale dell'ambasciata d'Italia in Azerbaigian. Secondo l'Afp che cita fonti di Baku, dall'inizio degli attacchi israeliani almeno 700 stranieri di 17 Paesi hanno lasciato la Repubblica islamica verso l'Azerbaigian.

Raffaella Troili

Il summit in Canada

Da sinistra, Shigeru Ishiba (Giappone), Giorgia Meloni (Italia), Emmanuel Macron (Francia), Mark Carney (Canada), Donald Trump (Usa), Keir Starmer (Regno Unito), Friedrich Merz (Germania)

G7: Israele deve difendersi E Trump attacca Macron

▶Sulla guerra in Iran i sette leader trovano l'unanimità allineandosi agli Usa. Il tycoon blocca le sanzioni su Mosca, smentisce il presidente francese («non capisce mai niente») poi abbandona in anticipo il vertice

LA GIORNATA

KANANASKIS (Canada) Alla fine va via prima, terremotando il G7 ma ottenendo tutto quel che poteva portare a casa. Il tornado Trump continua a travolgere tutto e tutti anche dall'Air force one che lo conduce a Washington. E, una volta sceso, dalla situation room in cui chiama a raccolta i suoi per una riunione di emergenza, dopo aver gettato letteralmente nel panico Teheran. Il G7 ne esce in frantumi, nonostante gli sforzi corali per tenere unito il fronte occidentale. Ma a pagare il prezzo più alto è Volodymyr Zelensky, volato fino in Canada per incontrare Trump e rimasto a bocca asciutta. Con il sospetto, sotto traccia, che il tycoon abbia lasciato le montagne di Kananaskis quasi sollevato per l'incontro mancato con il leader di Kiev. «Nuove sanzioni a Mosca? Non dagli States, piuttosto andate avanti voi...», ha rimbrottato i leader durante la cena, raccontano fonti diplomatiche al *Messaggero*.

IL REALISMO DI MERZ: «NETANYAHU? STA FACENDO IL LAVORO "SPORCO" PER TUTTI GLI OCCIDENTALI...»

IL BRACCIO DI FERRO

«È finita male ma nel 2018 finì anche peggio...», sembrano consolarsi tra loro gli sherpa, ricordando quando, sette anni prima, proprio in Canada, Trump fece carta straccia delle conclusioni finali del vertice. Stavolta i G7 è sceso a compromessi per salvare l'unità, strappando la firma di Donald Trump alla dichiarazione del gruppo sulla crisi in Medio Oriente. Ma solo dopo un lungo braccio di ferro risolto durante la cena e la modifica della bozza originaria, con un taglia e cuci che sembra fatto su misura per gli Usa. E così l'iniziale appello per la de-escalation da entrambe le parti è stato diluito accogliendo espliciti riferimenti alla sicurezza di Israele - «ha il diritto di difendersi» - e alla minaccia dell'Iran, che ha reagito duramente alle conclusioni del summit. Venuta meno, soprattutto, la richiesta di cessate il fuoco, che fa capolino nel testo ma esclusivamente riferita a Gaza, come chiesto dal fronte europeo capitanato da Giorgia Meloni. Delle dichiarazioni finali non c'è traccia, solo sette testi su altrettanti temi, dove il conflitto iraniano è l'unico che sembra sintonizzato sui tempi che corrono. Le rocky mountains hanno partorito il topolino, con il principale protagonista del summit che ha abbandonato il tavolo 24 ore prima. E che, dopo aver tentato di riabilitare Vladimir Putin, colpisce a muso duro Emmanuel Macron, ennesimo schiaffo a un fronte occidentale che sembra destinato a sgretolarsi con l'avvento del tycoon alla Casa Bianca. A innescare l'incidente diplomatico - con Trump tocca farci il callo - è la lettura del presidente francese del rientro anticipato di The Donald a Washington. Bene se «l'obiettivo è di ottenere un cessate il fuoco in Medio Oriente», si spinge in avanti Macron, mandando su tutte le furie il presidente americano. Che, come suo costume, non le manda a dire. «È un tipo simpatico, ma non capisce mai niente». Touché. A stretto giro rincara la dose: «Il presidente Macron, alla ricerca di visibilità, ha erroneamente affermato che ho lasciato il vertice per lavorare a un cessate il fuoco tra Israele e Iran. Falso!. Non ha idea del motivo per cui mi sto recando a Washington, ma di certo non ha nulla a che vedere con il cessate il fuoco. Si tratta di qualcosa di molto più grande».
Che tra i due non corra buon sangue non è una novità. Né è passata inosservata la visita di Macron in Groenlandia alla vigilia del summit, quasi a dire agli Usa di tenere a freno gli appetiti. Ma il fronte europeo sembra muoversi a due velocità. Il presidente francese pone l'accento sulle contraddizioni del tycoon. Se Trump «ha cambiato idea, io non sono responsabile dei cambiamenti di posizione dell'amministrazione americana, il presidente francese parla per la Francia», dice Macron. Non sembra pensarla allo stesso modo il cancelliere tedesco Friedrich Merz, che ricorre a parole forti per puntellare la linea durissima di Tel Aviv: «Israele sta facendo il lavoro sporco per tutti noi». Un ragionamento che mette in fila Hamas in Palestina, Hezbollah in Libano e il regime di Khamanei. Scenari lontanissimi, in un G7 che appare fuori dal tempo e dalla storia. «Per fortuna che con oggi è finita», la battuta tra i corridoi del Pomeroy Kananaskis Mountain Lodge.

Ileana Sciarra

New York

Difende i migranti, candidato arrestato

Uno dei candidati democratici a sindaco di New York, Brad Lander, è stato clamorosamente arrestato da agenti dell'Ice in un tribunale per l'immigrazione di Manhattan. Lander, che è attualmente il comptroller (la seconda carica cittadina) stava accompagnando un imputato fuori dalla corte quando è stato afferrato da agenti dell'immigrazione, sbattuto contro un muro e ammanettato. Lander era lì per osservare una serie di udienze relative a persone minacciate di espulsione. L'episodio ha ricordato quello di Alex Padilla, il senatore dem della California ammanettato mentre cercava di fare una domanda alla segretaria alla Sicurezza interna Kirsti Noem.

La diplomazia italiana

IL RETROSCENA

Meloni vede Donald: il pressing per Gaza e per i dazi con l'Europa

▶La premier cerca di convincere il leader Usa: «Il cessate il fuoco nella Striscia è giusto e anche funzionale». Il gelo con la Ue: per Trump «offerta non congrua»

KANANASKIS (Canada) Il bilaterale informale con Donald Trump, quello con il leader canadese Carney, la riunione con Volodymyr Zelensky e i "volenterosi" Emmanuel Macron, Friedrich Merz, Keir Starmer saltata all'ultimo. Per Giorgia Meloni come per gli altri 6 leader, il G7 somiglia a un giro estenuante su un ottovolante. Su una panchina di legno tra gli aceri del Pomeroy Kananaskis Mountain Lodge, sede del vertice, Giorgia Meloni tenta l'ultimo scatto per condurre a più miti consigli "The Donald" e rinsaldare il fronte occidentale, che perde pezzi un giorno dietro l'altro. Il tycoon è rientrato a Washington in anticipo, facendo scattare di fatto il gameover per un summit che somiglia più a un formato G6+1 che a un G7. Le distanze con gli Usa restano siderali, nonostante tutti - dal "padrone di casa" Carney ai leader europei - le tentino tutte per salvare il salvabile, ed evitare che gli States si smarchino, lasciando l'Occidente col cerino in mano. Sulla panchina del resort Meloni chiede a Trump cosa stia accadendo, perché abbia deciso di anticipare la partenza gelando tutti. La discussione si sofferma subito sull'Iran, sulla decisione di Netanyahu di sferrare un attacco durissimo al regime degli ayatollah, delle ripercussioni sull'intera area che, dove non brucia, cova fuoco sotto la cenere. Tra i due un confronto franco, come dimostrano le foto che vengono diffuse a stretto giro. Meloni china su Trump che argomenta gesticolando. The Donald che l'ascolta con attenzione, lo sguardo dritto, rivolto verso il basso, le mani giunte e sul volto la stessa espressione torva che lo ha accompagnato per l'intero G7, per lui durato meno di 24 ore. Meloni insiste sulla necessità di lanciare un segnale che rinsaldi il fronte dei sette: non firmare un documento sulla crisi iraniana sarebbe un errore. Per tutti. E chiede di fermare le armi a Gaza, dove la volontà di Israele di eliminare Hamas si è tradotta in un massacro della popolazione civile che ha inorridito il pianeta. Per la leader italiana è giusto, ma anche funzionale. Perché, ragiona con Trump, fermare la guerra a Gaza vorrebbe dire "raffreddare" un'area incandescente. Risultato che, qualche ora dopo, porterà a casa con il cessate il fuoco che viene messo nero su bianco sul testo dei 7 sulla guerra Israele-Iran che, seppur annacquato per volontà degli States, viene approvato all'unanimità, con la firma anche di Trump. Con cui Meloni affronta anche il nodo Ucraina, una matassa che si ingarbuglia anziché sbrogliarsi. Il presidente statunitense resta sulle sue posizioni, che ribadirà anche durante la cena con gli altri big: di nuove sanzioni su Mosca non se ne parla, si muovano gli altri. E un segnale, dalle rocky mountains, arriva solo dal Canada, che annuncia aiuti militari per un miliardo di dollari e nuove sanzioni verso Mosca. L'Europa prende tempo, seppur arrivino le rassicurazioni su un sostegno incrollabile a Kiev finché non si arriverà a una pace giusta. Ma a Kananaskis si respira un'aria mesta, il conflitto in Iran fa calare un cono d'ombra sulla guerra in Ucraina, il tentativo di Trump di riabilitare Putin fa largo ai peggiori presagi. E il timore che gli Usa abbandonino Kiev al suo destino ormai ha assunto il sapore amaro di una certezza. Anche su un altro dossier la strada è tutta in salita. L'incontro tra Trump e von der Leyen a Kananaskis non ha prodotto nessun frutto, e anche di questo Meloni parlerà con il tycoon, cercando di bucare un muro che ormai appare impenetrabile. «Dobbiamo trovare un accordo, Donald. È davvero necessario», le parole della premier, che raccoglie tuttavia l'avversione di Trump, uscito ancor più indispettito dall'incontro con la numero uno di Palazzo Berlaymont.

Giorgia Meloni e Donald Trump a colloquio su una panchina del vertice G7 in Canada

L'INCONTRO SULLA PANCHINA DEL RESORT CHE OSPITA IL VERTICE. MA LA STRADA CON GLI USA È TUTTA IN SALITA

IN UN VIDEO L'INTESA TRA GIORGIA E EMMANUEL

Un video ripreso al tavolo del G7 ha colto uno scambio tra Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron: lui le parla all'orecchio, lei lo guarda stupita, poi con il pollice fa un segno di assenso

LA TRATTATIVA

Tanto che, a bordo dell'Air force one verso Washington, gela ogni ipotesi di intesa. L'Ue «per il momento non sta offrendo un accordo equo»: «O troviamo una buona intesa o pagheranno qualsiasi cifra", minaccia, ribadendo ancora una volta che l'Ue è stata creata per «danneggiare gli Stati Uniti sul piano commerciale». La strada è in salita. La premier sa che per arrivare a dama deve muovere un'altra pedina sullo scacchiere, quella della Difesa. «Facce della stessa medaglia», le ha definite solo qualche ora prima. Gli alleati, assicura, faranno la loro parte, portando l'asticella delle spese al 5%, come chiesto dagli States. Con spese da spalmare in 10 anni anziché 7 e quote variabili. Dopo un quarto d'ora Meloni e Trump abbandonano la panchina, insolito teatro del loro bilaterale. Si scambiano sorrisi, poi il presidente americano ritrovalo sguardo torvo per battagliare con gli altri leader tra una pietanza e l'altra, il summit trasformato in un ring. Poco dopo lascia Kananaskis. Intanto dall'Iran arrivano le notizie di nuovi bombardamenti, il bollettino dei morti aggiorna la sua cinica conta. Gli occhi puntati sugli Usa, con Trump che riunisce il consiglio di sicurezza e valuta la possibilità di entrare in guerra. A Kananaskis, dietro i sorrisi di circostanza, regnano paura e sconforto. Meloni posta una foto che la ritrae con la figlia Ginevra, strette in un abbraccio: «La mia forza più grande. Ovunque. Sempre».

Ileana Sciarra

Missili sulla folla in coda per il cibo: il drone uccide 50 civili nella Striscia

IL CONFLITTO

Il bilancio sarebbe drammatico, uno dei più sanguinosi dall'inizio del conflitto israelo-palestinese: 51 morti e centinaia di feriti. I testimoni hanno descritto scene simili a quelle di un «film dell'orrore». La mattanza si è consumata vicino a Khan Younis, città meridionale nella striscia di Gaza, quando le forze israeliane hanno aperto il fuoco contro una folla che aspettava i camion carichi di farina in un centro di distribuzione di aiuti umanitari. Si tratta del più letale degli scontri a fuoco verificatisi vicino ai siti di distribuzione degli aiuti a Gaza, che negli ultimi giorni sono diventati sempre più frequenti.

Un giornalista locale e alcuni testimoni oculari hanno riferito che i droni israeliani hanno lanciato due missili, seguiti poco dopo da un colpo di cannone sparato da un carro armato israeliano posizionato a una distanza compresa tra 400 e 500 metri dalla folla.

Il portavoce dell'agenzia di protezione civile di Gaza, Mahmud Bassal, ha dichiarato all'agenzia Afp che almeno 50 persone sono state uccise. «I droni israeliani hanno sparato sui cittadini. Pochi minuti dopo, i carri armati israeliani hanno sparato diversi colpi sui cittadini, causando un gran numero di martiri e feriti», ha detto.

L'Idf ha confermato di aver avvistato «un assembramento vicino a un camion che distribuiva aiuti umanitari rimasto bloccato nella zona di Khan Younis, in prossimità delle truppe dell'Idf che operavano nella zona» e «di essere a conoscenza delle segnalazioni relative a un numero di feriti causati dal fuoco dell'Idf in seguito all'avvicinarsi della folla», concludendo che l'incidente era sotto esame.

ENNESIMO MASSACRO, IL PIÙ GRAVE, FRA I TANTI ACCADUTI IN QUESTI GIORNI NEI CENTRI DOVE SONO DISTRIBUITI GLI AIUTI

CORRELAZIONE COSTANTE

Sull'accaduto, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato di aver ricevuto segnalazioni di un incidente con vittime multiple. «Questo è ancora una volta il risultato di un'altra iniziativa di distribuzione di cibo», ha affermato Thanos Gargavanis, chirurgo traumatologo e responsabile delle emergenze dell'Oms. «C'è una correlazione costante tra le posizioni dei quattro siti di distribuzione di cibo annunciati e gli incidenti con vittime multiple», ha aggiunto, affermando che le lesioni traumatiche degli ultimi giorni erano per lo più ferite da arma da fuoco.

Musab Barbakh, 22 anni, riferisce il Guardian, ha raccontato di essere arrivato all'incrocio di al-Tahlia a mezzanotte. «Ero seduto con un gruppo di giovani intorno alle 8.30 del mattino quando improvvisamente un proiettile è caduto proprio in mezzo a noi. Non so come ho fatto a sopravvivere senza riportare ferite. Mentre scappavo, un altro proiettile ha colpito un altro gruppo di persone. Poi è stato lanciato un missile, seguito da raffiche di colpi di arma da fuoco», ha ricordato.

LE FORZE ISRAELIANE COLPISCONO GLI ASSEMBRAMENTI CENTINAIA DI FERITI CARICATI SUI CARRETTI

GAZA Un ferito viene trasportato su una barella improvvisata

«Il terreno era pieno di martiri, feriti e pozze di sangue. Le auto esplodevano, i corpi dei martiri erano dilaniati: ovunque guardassi, vedevi scene di parti di corpi, sangue e cadaveri. Mi sembrava di vivere in un film dell'orrore».

Mohammed Saqer, medico e capo del reparto infermieristico del centro di soccorso Nasser di Khan Younis, ha riferito che 51 morti e 250 feriti, di cui 20 in condizioni critiche, sono stati portati in ospedale. «I feriti ci sono stati trasportati... su carri trainati da asini, con più feriti ammucchiati uno sopra l'altro. In alcuni casi, c'erano fino a 20 feriti ammucchiati», ha precisato Saqer.

La maggior parte delle lesioni «sono nella parte superiore del corpo: arti, torace, cuore e testa», ha riferito, dipingendo un quadro molto crudo: «Molte vittime sono arrivate con parti del corpo smembrate, amputazioni e altre lesioni gravi».

Chiara Bruschi

La montagna fragile

BIANCA DI POLVERE
L'Alemagna a Borca di Cadore con le ruspe al lavoro. A destra il vertice con il prefetto

L'Alemagna oggi chiusa poi riapertura "controllata" La frana monitorata a vista

▶Sgombero in arrivo per le 3 abitazioni più danneggiate. Individuati i siti per lo stoccaggio di 50.000 metri cubi. Da domattina in caso di temporali stop di Anas e volontari al traffico

IL VERTICE

dalla nostra inviata

BORCA DI CADORE (BELLUNO) Bentornato raggio di sole, a questa terra di fango e sassi. Il pantano si asciuga e la strada si secca: ogni camion che percorre l'Alemagna per andare a scaricare il suo carico di melma e rocce, lungo la sponda del Boite sotto il ponte di Villanova, solleva un polverone che imbianca Cancia. Per questo la Statale 51 resterà chiusa anche oggi: è la decisione presa dal vertice durato quasi tre ore, nella sede dell'Unione Montana a Borca di Cadore con il coordinamento del prefetto Antonello Roccoberton, disponendo che dalle 7 di domani mattina scatti la riapertura con monitoraggio a vista della frana, mentre saranno temporaneamente sgomberate le tre case più danneggiate.

L'ORDINANZA

La necessità è stata rappresentata dai vigili del fuoco e richiederà un'ordinanza del sindaco Bortolo Sala. Un paio delle abitazioni sono dimore di villeggiatura, per cui i disagi dovrebbero essere contenuti. Nel frattempo il primo cittadino fa i conti dei materiali da asportare e stoccare, che saranno successivamente venduti alle imprese di edilizia: «In paese sono scesi 30.000 metri cubi, sul versante ne sono rimasti almeno altri 50.000, più verosimilmente 60.000. Man mano che l'acqua si prosciuga, e restano solo i detriti, il deposito lungo il torrente può arrivare ad accogliere 15.000 metri cubi. Altri 25.000, tolti dai vasconi sulla montagna, saranno gradualmente portati all'ex campo sportivo. Ulteriori 10.000 saranno destinati alla discarica di Cortina d'Ampezzo, in corso di dismissione. In questo modo dovremmo arrivare a portare via 50.000 metri cubi, ritengo nell'arco di due, massimo tre settimane». L'andirivieni dei mezzi pesanti è continuo, ma dovrà intensificarsi per garantire quell'obiettivo, dal momento che mediamente un cassone può ospitare 12 metri cubi, a sentire gli autisti delle ditte Olivotto, Dolomiti Strade e Alfarè che collaborano all'operazione per conto di Anas. Di conseguenza è costante anche l'attività di pulizia del tratto di Alemagna interessato e della viabilità secondaria di adduzione: le autobotti caricano l'acqua dal Boite e la utilizzano per lavare le strade impolverate.

IL PIANO

Questa esigenza ha fatto slittare a domani il ripristino della circolazione sulla Statale 51, attualmente deviata su Auronzo di Cadore per i veicoli da e per Cortina d'Ampezzo. Riferisce l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, presente all'incontro insieme ai rappresentanti della Provincia di Belluno, delle forze dell'ordine e di Anas: «L'azienda sta completando lo sgombero del materiale, ma è necessaria la pulizia della polvere dalla sede stradale e dai tombini, per la quale interverranno i vigili del fuoco e i volontari della protezione antincendio boschivo, i quali dispongono dei moduli ad alta pressione. La strada sarà riaperta giovedì mattina salvo imprevisti. Finora hanno operato oltre 50 volontari di Protezione civile, ma il contingente salirà a 80. Il presidio notturno della zona sarà garantito da 6 iscritti all'Associazione nazionale carabinieri». Il piano prevede l'istituzione di un monitoraggio a vista: in caso di fenomeni temporaleschi e movimenti franosi, i volontari della Protezione civile attiveranno Anas e azioneranno un semaforo che bloccherà il transito. Dopodiché venerdì mattina Bottacin accompagnerà in sopralluogo il professor Nicola Casigli, ordinario di Geologia all'Università di Trieste, esperto di frane e valanghe (fra cui quella sulla Marmolada), profondo conoscitore anche della situazione di Cancia per essere stato il co-autore della perizia disposta dalla Corte d'Appello di Venezia dopo la tragedia del 2009. L'assessore leghista ha infatti chiesto al dipartimento nazionale della Protezione civile l'intervento del docente per un supporto tecnico in vista delle future azioni di monitoraggio e di gestione, la cui competenza è in capo dal 2010 alla Provincia di Belluno.

L'INTERROGAZIONE

Nel frattempo il consigliere regionale Andrea Zanoni annuncia un'interrogazione «per chiedere le cause del mancato funzionamento del sistema di allarme, i costi effettivi affrontati dalla Regione per la manutenzione e gestione del sistema, quali verifiche tecniche la Giunta intenda mettere in campo e quali misure intenda adottare per risarcire i cittadini colpiti dai danni materiali». L'esponente verde lamenta ritardi e disservizi: «Da fonti giornalistiche si apprende che il sistema composto da una rete di sensori e sirene che rilevano i movimenti del terreno e l'aumento della portata d'acqua nel torrente, con attivazione automatica al superamento di soglie critiche, non ha funzionato. A questo si aggiunge il fatto che il sistema di allarme, installato lungo il torrente Rusecco, non ha operato correttamente, attivandosi quando ormai la colata aveva già invaso pericolosamente le vie del paese».

Angela Pederiva

LUNGO IL BOITE
A sinistra l'area di Villanova dove vengono stoccati i detriti. Sotto alcuni ragazzi spalano fango

«Villa venduta a 2 milioni e ora sommersa dal fango» I sospetti di speculazione

IL RETROSCENA

dalla nostra inviata

BORCA DI CADORE (BELLUNO) Nessuno può dimostrare di aver visto gli atti di compravendita, del resto le chiacchiere di paese per galoppare certo non hanno bisogno dei rogiti dei notai. Ma nei giorni della paura e delle polemiche per la frana di Cancia, un fatto è oggettivo: a Borca di Cadore il dibattito si arroventa anche sui prezzi del mercato immobiliare, alle stelle malgrado i rischi, C'è chi rispolvera un annuncio del 2020 che metteva nel listino a 1.400.000 euro una villa, la quale secondo le indiscrezioni arrivate fino in municipio sarebbe stata recentemente ceduta «per almeno 2 milioni»: una splendida dimora di villeggiatura che, in queste ore, è ritratta nelle cronache fotografiche pressoché sommersa dal fango e dai detriti.

L'AFFRESCO

Fra gli stessi residenti, la spiegazione è secca: «È la legge del mercato». Evidentemente domanda e offerta si sono incontrate e accordate, incastrandosi perfettamente anche in vista di Milano Cortina 2026. Ma il sospetto della speculazione olimpica serpeggia, soprattutto fra i giovani abitanti che mentre spalano il pantano fuori dalle case in cui vivono ancora con i genitori, raccontano la preoccupazione e la fatica. «A differenza degli adulti, e ancora di più degli anziani, noi saremmo anche pronti a trasferirci altrove – confida un gruppetto di amici che incontriamo lungo l'Alemagna –. Il problema è che, in vista dei Giochi, i prezzi sono schizzati a livelli improponibili. In affitto non si trova praticamente niente, se non locazioni turistiche al rialzo. In vendita, manco a parlarne. Non parliamo solo di Cortina d'Ampezzo, ovviamente, ma anche di San Vito e un po' di tutto il Cadore. Compresa pure Cancia: malgrado il pericolo delle colate, gli importi sono inaccessibili. Ma se c'è chi li chiede, è evidente che c'è anche chi li paga». Ignaro (o dimentico) dell'affresco che, nella chiesa di Borca, ricorda la frana scesa dall'Antelao che nel 1737 distrusse i vicini borghi di Taulen e Marceana: «Si salvarono solo una "Madonna col Bambino" e un calice», segnala un villeggiante della zona, mostrando i particolari del dipinto.

UN GRUPPO DI GIOVANI: «SAREMMO PRONTI A TRASFERIRCI IN AREE PIÙ SICURE MA I PREZZI DEGLI IMMOBILI SONO SCHIZZATI PER I GIOCHI»

LA DELIBERA

In questo clima avvelenato, rispunta la delibera con cui il 29 giugno 2010 la Regione Veneto trasferiva alla Provincia di Belluno «l'individuazione e la progettazione degli interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico sul dissesto di Cancia», tragicamente avvenuto un anno prima. Il provvedimento faceva presente che, già dopo le colate del 1994 e 1996, Palazzo Balbi aveva nominato un comitato di esperti per valutare una soluzione strutturale al problema: «Il progetto prevedeva, sulla base degli studi realizzati, la costruzione di un vascone di contenimento del volume di circa 100.000 metri cubi, provvisto di sistemi di drenaggio della fase liquida e opere complementari di stabilizzazione del canalone di transito della colata. La procedura di Via si è conclusa nell'anno 2009 con il giudizio favorevole di compatibilità ambientale». Proprio in quell'anno, nella notte tra il 17 e il 18 luglio, erano morti Adriano Zanetti e Giovanna Belfi. Ebbene il testo segnalava che un mese dopo il dramma, il 23 agosto 2009, la Regola di Borca di Cadore «ha negato l'autorizzazione al cambio di destinazione d'uso di alcune particelle catastali sulle quali è prevista la realizzazione del progettato vascone di contenimento, chiedendo altresì di valutare alternative al progetto», precisando che «tale diniego ha fatto seguito a manifestazioni di dissenso della comunità locale verso l'opera in progetto e di fatto ha pregiudicato la realizzazione delle opere». Ora c'è chi si chiede se dietro la contrarietà popolare ci fossero degli interessi immobiliari.

A.Pe.

L'intervista Giuliano Zanetti

«Ho perso mamma e fratello Dopo 16 anni tutto come prima»

▶«A cosa sono serviti i milioni spesi, se l'allarme non ha funzionato perché mancava l'elettricità? Le case di Cancia non sono abusive: tutto è cambiato quando hanno deviato il corso della colata»

Giuliano Zanetti è il fratello e il figlio delle vittime della frana di Cancia. Nella notte tra il 17 e il 18 luglio 2009, Adriano Zanetti e Giovanna Belfi vennero travolti e uccisi dall'ondata di acqua e fango che invase la casa di famiglia, alle pendici dell'Antelao. Un incubo che è tornato a materializzarsi domenica sera: «Non ho aspettato la mattina, già alle 2 sono andato su a vedere cos'era successo e ho pensato che dopo 16 anni eravamo di nuovo punto e a capo...».

Due morti vane, intende dire?
«Purtroppo temo di sì. Quello che in questi giorni ci domandiamo è: ma tutti quei milioni spesi, a cosa sono serviti? Pensiamo ad esempio al sistema di monitoraggio e di allarme. Ce l'avevano venduto, mi permetto di dire facendo l'agente di commercio, come l'impianto che una volta installato a dovere ed entrato in funzione, grazie ai sensori posizionati sulla montagna avrebbe dato ai residenti il tempo tecnico di portare le persone anziane ai piani alti, di spostare le auto, di chiudere le finestre, insomma di mettere in sicurezza le famiglie e le abitazioni. Invece, come si è visto, qualcosa non ha funzionato. L'ha ammesso anche il sindaco Bortolo Sala: le sirene sono state azionate manualmente quando ormai era già successo tutto. Ecco, io vorrei sapere cos'è quel "qualcosa" che non ha funzionato».

Il primo cittadino ha citato la mancanza di corrente elettrica e l'elevata velocità della frana: «Abbiamo calcolato una discesa a 15 metri al secondo».
«Siamo nel 2025. E anche un bambino sa che, quando c'è un temporale, la prima cosa che va fuori uso è l'elettricità. Possibile che non si sia pensato, che ne so, a una dotazione di batterie? Non sono un tecnico, ma credo che bisognerebbe fare chiarezza su questi aspetti. Immagino che ci saranno delle carte sui lavori effettuati e delle relazioni sulla manutenzione svolta: cominciamo a leggere quelle, forse capiremo chi doveva fare cosa e magari non l'ha fatto. Cosa dire poi di Sabo Dam?».

La briglia frangi-colata di tecnologia giapponese. Non è d'accordo con la Provincia di Belluno, quando sostiene che le opere realizzate hanno contribuito a mitigare gli effetti del dissesto?
«Sicuramente le briglie hanno contenuto parte della colata, anche se non so effettivamente quanta, perché mi pare che di materiale ne sia venuto giù comunque tanto. Ma se dopo 16 anni stiamo ancora parlando di questo, evidentemente quella ricetta non è valida, fermo restando che un evento di quel genere probabilmente in assoluto non è prevedibile e non è evitabile. Purtroppo il cambiamento climatico sta accelerando tutto, se anche i calcoli sui tempi di ritorno dei fenomeni si rivelano sbagliati, significa che bisogna rivedere anche i modelli. Però occorre trovare qualche soluzione, perché se questa volta non è morto nessuno, credo sia stato solo per una casualità fortunata».

Ritiene che bisognerebbe trasferire i residenti da quella zona, com'è stato per la sua famiglia dopo l'abbattimento della casa?
«Le faccio una confidenza: da quando mi dissero che la nostra abitazione non era più agibile, ho avuto per anni la morte nel cuore. E fino a pochissimo tempo fa, pensavo che mi sarebbe piaciuto tornare lassù a Cancia, nonostante la zona in cui viviamo adesso a Borca di Cadore sia più sicura. Ma domenica notte, quando sono tornato dov'era la mia storica casa, ho capito che avrei messo in pericolo i miei familiari. Con questo voglio dire che per chi è nato lì, non è facile neanche immaginare di andare altrove, figuriamoci ipotizzare di "delocalizzare" un'intera frazione. Lo affermo anche per far capire che gli abitanti di Cancia non sono degli sciocchi, come sembra ritenere chi dice che il borgo non doveva essere costruito in quella zona: se le case sono state edificate, significa che è stato permesso di farlo, non sono certo abusive. Inizialmente la colata aveva un'altra via di sfogo, ma quando venne realizzato il villaggio Eni, fu posizionato un muro in cemento per deviare il corso verso il centro di Cancia, anziché verso le ville...».

Che morale resta, dopo tre lustri e un'altra frana?
«Ci ho messo anni per voltare pagina, so che è difficile. Ma se pensiamo alle nuove generazioni, non possiamo essere egoisti e voler rimanere lì a tutti i costi. Ogni volta che piove è un incubo, sta per arrivare luglio e sappiamo che è il mese peggiore, come si fa a vivere così? Bisogna adottare soluzioni perché la gente possa vivere tranquilla. Abbiamo già avuto due morti, mio fratello Adriano e mia mamma Giovanna. Basta così».

A.Pe.

TRAGEDIA La casa investita dalla frana nel 2009 dove vivevano Adriano Zanetti e Giovanna Belfi, le vittime del crollo. Sotto Giuliano Zanetti, che si salvò insieme alla sua famiglia

«CERTI FENOMENI NON SONO PIÙ "STRAORDINARI", È SOLO UN CASO CHE QUESTA VOLTA NON SIA MORTO NESSUNO»

VERSO LE ELEZIONI

Terzo mandato, vertice con Meloni Si cerca la strada per evitare rotture

▶Il via libera potrebbe essere inserito nel testo in discussione al Senato sui numeri dei consiglieri regionali
Ma occorre superare il no di Tajani che ieri ha ribadito: «Un emendamento della Lega? Noi non lo votiamo»

VENEZIA Terzo mandato dei presidenti di Regione: potrebbe esserci un emendamento al disegno di legge in discussione al Senato sul numero di consiglieri e assessori regionali, solo che il leader di Forza Italia Antonio Tajani ha stoppato sul nascere i desiderata leghisti: «La Lega può presentare gli emendamenti che vuole, noi non li votiamo».

Dopo che Fratelli d'Italia ha messo le mani avanti la scorsa settimana («Il tempo stringe, chi vuole presenti la sua proposta e la discutiamo, ma non saremo noi a farcene carico», ha fatto sapere il meloniano Giovanni Donzelli), ieri in Commissione Affari costituzionali del Senato si attendeva un emendamento al disegno di legge sui consiglieri regionali. In mattinata però la Lega ha chiesto al presidente Alberto Balboni (FdI) di far slittare di una settimana la dead line per la presentazione dei testi di modifica della proposta di legge. Richiesta accolta da Balboni e che in maggioranza viene letta come una pausa di riflessione, in vista di un vertice tra i leader Meloni, Tajani e Salvini che sciolga la vicenda. Vertice atteso in settimana: già domani o venerdì a margine del Cdm previsto nel pomeriggio. Ma mentre la Lega prende tempo in Commissione - dubbi ci sarebbero pure sul veicolo normativo da far approvare - è Antonio Tajani che dalla Camera ribadisce la posizione di Forza Italia: «La Lega può presentare l'emendamento che vuole, noi non lo votiamo».

Una "sentenza" o il segnale di un braccio di ferro ancora in corso? FdI resta in attesa: «Secondo me due mandati sono più che sufficienti, si può poi discutere di un terzo mandato, ci sono pro e contro, ma allora bisogna mettere mano a contrappesi - ha detto Balboni -. Se si riapre la partita del terzo mandato ci sarà sempre qualcuno che dirà "e allora perché i sindaci no?". Ci sarà un vertice di leader, al rientro di Meloni, e quando ci sarà la proposta la valuteremo, per ora è solo accademia». La notizia, dunque, è che appena Giorgia Meloni tornerà dal G7 in Canada si incontrerà con Matteo Salvini e Antonio Tajani. Solo che Tajani ha già messo le mani avanti. Così c'è chi ipotizza che il punto di caduta concreto possa essere la scelta del forzista Flavio Tosi per la corsa a sindaco di Verona o un peso maggiore nella scelta del candidato unico per Milano. A chiudere la porta ai leghisti è però anche Noi Moderati, con Maurizio Lupi convinto che due mandati siano più che sufficienti.

Ed ecco allora l'altra ipotesi e cioè che nel disegno di legge sul numero dei consiglieri e degli assessori regionali si introduca lo slittamento del voto alla prossima primavera. Con quali motivazioni? Forse il risparmio di spesa con l'election day? Per il voto autunnale la Regione del Veneto ha già stanziato 9 milioni di euro di cui 3 deliberati ieri con l'assestamento di bilancio. «Una spesa - ha detto l'assessore al Bilancio, Francesco Calzavara - che in caso di "election day" in primavera avrebbe potuto essere significativamente ridotta».

IL VENETO INTANTO STANZIA 9 MILIONI PER IL VOTO IN AUTUNNO. «MA CON ELEZIONI IN PRIMAVERA LA SPESA SAREBBE PIÙ BASSA»

LE OPPOSIZIONI

Spese a parte, il dibattito al Senato e la possibilità che venga presentato l'emendamento sul terzo mandato stanno agitando anche l'opposizione. «Quanto sta avvenendo in commissione Affari costituzionali - ha detto il presidente dei senatori del Pd, Francesco Boccia - è la summa dell'avventurismo e dello scarso rispetto di questa destra per le istituzioni. Non sappiamo se questo accordo sia vicino, ma sappiamo che il nostro no al terzo mandato per le cariche monocratiche è e resta netto».

AZIONE

In Veneto, intanto, punzecchiature bipartisan. Fabrizio Boron, consigliere regionale di Forza Italia, pur essendo un alleato di governo, ha ricordato alla giunta di Luca Zaia che alle promesse, specie in sanità, devono seguire i fatti: «Il Cup unico deciso nel 2016 attende ancora di essere attivato».

Gennaro Marotta, vicesegretario di Azione Venezia, ha invece ripreso i colleghi di partito, a partire dal trevigiano Nicolò Rocco, cui non spiacerebbe la candidatura di Giovanni Manildo a governatore per il centrosinistra. «Quello che ha detto Rocco è il suo pensiero, ma non sono i singoli a decidere, le decisioni le prende il partito attraverso i territori, cioè i direttivi. Dopodiché chiediamoci: in Veneto vogliamo fare solo testimonianza con il centrosinistra o partecipare a una azione di governo con il centrodestra, tanto più che con la Lega avevamo iniziato a dialogare? E comunque io ritengo che Azione alle Regionali debba presentare lista e simbolo».

Alda Vanzan

BALBONI (FDI): «SE SI RIAPRE LA PARTITA CI SARÀ QUALCUNO CHE DIRÀ: E ALLORA PERCHÉ I SINDACI NO? VEDIAMO LA PROPOSTA»

La manovra

Assestamento di bilancio, 38 milioni di nuova spesa e 128 da indebitamento

VENEZIA Mentre a palazzo Ferro Fini il consiglio regionale del Veneto approvava senza alcun voto contrario la riforma del trasporto pubblico locale, a Palazzo Balbi veniva dato il via libera all'assestamento di bilancio 2025. Un provvedimento da 166 milioni di euro, di cui 38 milioni di nuova spesa che si sommano ai 128 derivanti da nuovo indebitamento, "destinati a finanziare - recita una nota della Regione - interventi per il benessere dei cittadini e la tutela del patrimonio infrastrutturale e ambientale regionale". Per la precisione interventi sulla difesa del suolo (40 milioni), due interventi sugli studentati a Venezia (Lido e Arsenale per 30 milioni), impiantistica sportiva (10 milioni), ponti e viabilità (20 milioni). «Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato per accelerare questo importante passaggio che ci consente fin da subito di contare su 38 milioni di euro - ha detto l'assessore al Bilancio, Francesco Calzavara -. Abbiamo incrementato i fondi per le scuole dell'infanzia, comprese quelle paritarie, con particolare attenzione ai servizi di assistenza per gli alunni con disabilità, a fronte dell'aumento delle esigenze registrate negli ultimi anni. Sulla sicurezza territoriale, si conferma l'impegno della Regione con oltre 100 milioni di euro – tra risorse proprie e nuovo debito – destinati a opere di consolidamento e protezione del territorio. E ulteriori stanziamenti per il completamento del finanziamento a Veneto Strade a supporto della manutenzione della rete viaria». E poi i 3 milioni aggiuntivi per le spese elettorali (in tutto 9 milioni).

La candidatura

La "resistenza" di Szumski «Ora raccogliamo le firme»

IN PISTA Riccardo Szumski e Roberto Agirmo ieri a Mestre

LA PRESENTAZIONE

MESTRE Capitolo sanità: "Se ti sembrano normali mesi d'attesa per una visita, allora continua a votare chi hai sempre votato". Autonomia: "Se dopo sette anni dal referendum credi davvero che l'autonomia promessa sia stata ottenuta, allora continua a votare la Lega Ex Nord". Covid: "Se pensi che la gestione della pandemia sia stata trasparente, efficace e priva di interessi economici, e che Zaia in tv con i suoi grafici abbia rassicurato, allora vota chi ha sostenuto tutto questo".

Sono alcune delle "pillole" di Riccardo Szunski, il medico trevigiano (radiato dall'Ordine, ma tuttora iscritto avendo presentato ricorso) che ieri a Mestre ha presentato la propria candidatura a presidente della Regione del Veneto con la lista Resistere Veneto. A sostenerla sette movimenti e associazioni: Vita, Soccorso Veneto, Popolo di San Marco, Popolo Veneto, Insieme Liberi, Partito popolare del Nord, Forza del Popolo. Szumski - che accanto a sé aveva Roberto Agirmo di Soccorso Veneto - ha detto che per presentare la lista non ha cercato «scorciatoie» attraverso qualche consigliere regionale: «Raccoglieremo le firme». «Il nostro - ha aggiunto - non è un partito, ma un raggruppamento di associazioni, una proposta che nasce dal basso. Ci rivolgiamo ai veneti scontenti, a quelli che non vanno a votare». Previsioni sui risultati? «Noi vogliamo vincere». Da ieri è attivo il sito www.resistereveneto.it *(al.va.)*

IL RICHIAMO

Mattarella: «Riconsiderare le norme sulla cittadinanza agli italiani emigrati»

ROMA «La storia della migrazione italiana è parte essenziale della nostra identità nazionale». Anche per questo il tema della cittadinanza è pane quotidiano del dibattito politico. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo ha affrontato incontrando al Quirinale i vertici del consiglio generale degli Italiani all'estero. Il Capo dello Stato non è entrato nella questione ancora calda dei referendum dell'8 e 9 giugno fallito per il mancato raggiungimento del quorum. Ma ha fatto un richiamo sul decreto approvato un mese fa, che ha dato una stretta alla cittadinanza per i discendenti degli italiani emigrati nei secoli scorsi, con le ondate di fine Ottocento e del secondo dopoguerra. La nuova norma prevede che possano avere anche il passaporto italiano solo se l'avo da cui ne ereditano il diritto è un genitore o il nonno. Quel decreto legge, ha ricordato Mattarella, «ha suscitato attenzione e dibattito nelle comunità degli italiani» all'estero, ma anche «spaesamento». E quindi bisognerà «seguire con attenzione la riflessione che» fra loro «si aprirà sul tema». L'obiettivo è «favorire una meditata considerazione, ed eventualmente riconsiderazione» di quelle norme.

LE REAZIONI

Norme che Avs ha definito «scellerate»: «Ringraziamo il Capo dello Stato - ha aggiunto il capogruppo in commissione Affari sociali della Camera Filiberto Zaratti - che fa notare che occorre modificarla». Mentre il senatore Mario Alejandro Borghese, vicepresidente del Maie, si è detto «certo che le autorevoli e inaspettate parole del Presidente aiuteranno il governo e il Parlamento a riconsiderare le norme».

FUGA DI CERVELLI: LA PREOCCUPAZIONE SULL'IMPOVERIMENTO AVVENUTO CON L'USCITA DI TANTE ENERGIE

I GIOVANI

Un secondo richiamo di Mattarella è stato sulla fuga di cervelli. Stavolta, la preoccupazione è apparsa solo fra le righe. Perché, ha ricordato il Capo dello Stato, per quel «mezzo milione di laureati che negli ultimi 15 anni sono partiti da ogni parte d'Italia» l'esperienza fuori dai confini «costituisce sovente parte di un percorso di arricchimento». Però, il Presidente della Repubblica non ha nascosto che «a lungo si è dibattuto sull'impoverimento avvenuto» con l'uscita «di tante energie». Ecco che Mattarella ha ricordato alla classe dirigente la «sfida permanente per l'Italia, perché sappia essere attrattiva».

Insomma, il tema dei diritti ha percorso tutto l'intervento. Il Presidente ha ricordato il «ruolo fondamentale svolto dalle donne» emigrate, «autentiche custodi della lingua, della cultura e delle tradizioni». E ancora, sempre sui diritti: «La partecipazione al voto da parte dei nostri connazionali all'estero, espressione di cittadinanza attiva, concorre all'energia che fa vivere la nostra società democratica». Un altro richiamo implicito a un'altra sfida. Quella contro l'astensionismo.

Genova Accusato un ex assessore di FdI

Dossieraggio contro la sindaca Silvia Salis

GENOVA **Un'accusa pesante quella ipotizzata dalla procura di Genova per l'ex assessore comunale di Genova Gambino (FdI) il quale in piena campagna elettorale avrebbe fatto diffondere notizie inerenti un procedimento penale riguardante un incidente stradale in cui era rimasta coinvolta l'allora candidata e oggi sindaco di Genova Silvia Salis. Già allora, quando la notizia dell'incidente si diffuse sui media, la cosa fece un grande scalpore. «Ho subito un livello di dossieraggio imbarazzante», ha detto Salis.**

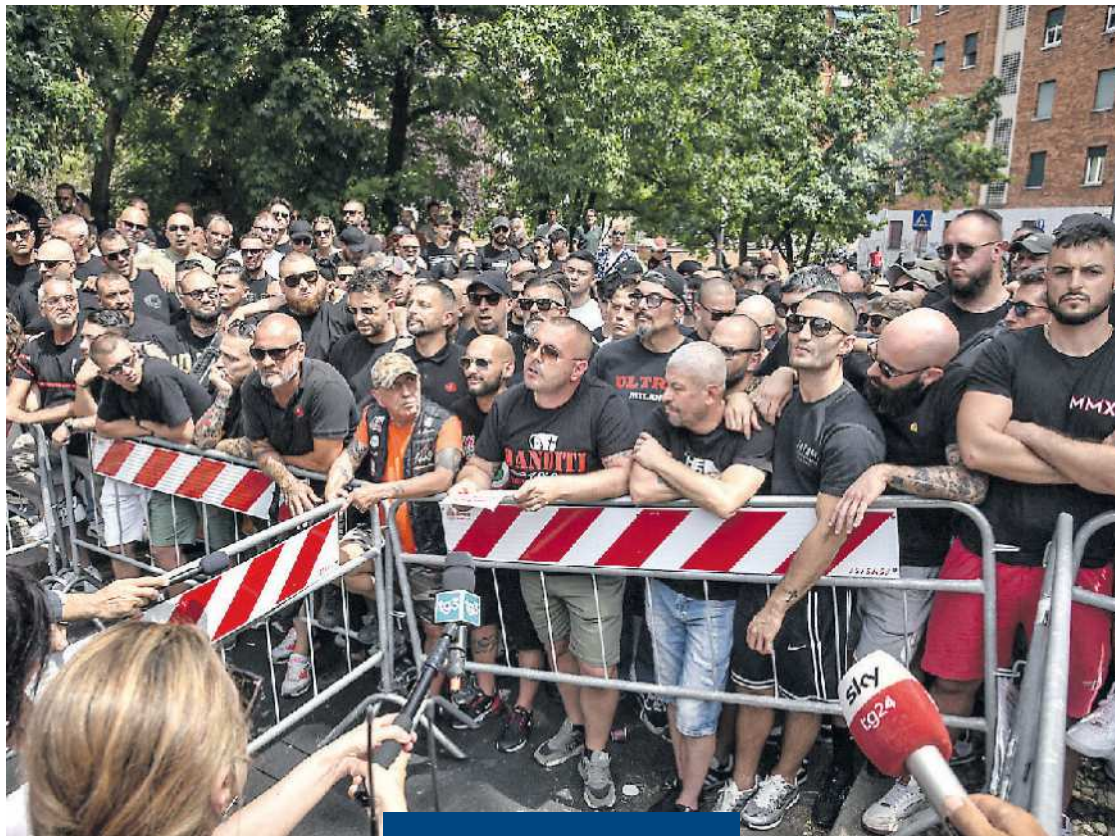
Condannati i capi ultrà: Inter e Milan da risarcire

▸Milano, il verdetto del processo ai leader del tifo organizzato delle due squadre
Dieci anni al nerazzurro Beretta (con l'aggravante mafiosa) e al rossonero Lucci

LA SENTENZA

MILANO Dieci anni di carcere. È questa la pena inflitta a entrambi gli ex capi ultras delle due curve di San Siro, l'interista Andrea Beretta e il rossonero Luca Lucci. Una sentenza arrivata al termine del processo con rito abbreviato - che prevede lo sconto di un terzo della pena - e dopo due ore di camera di consiglio. Il primo grado si è concluso con la condanna di tutti e 16 gli imputati e 90 anni totali di reclusione. La giudice milanese Rossana Mongiardo ha riconosciuto l'impianto accusatorio della procura, compresi l'associazione per delinquere aggravata dalla finalità della agevolazione mafiosa, un tentato omicidio, un omicidio e varie estorsioni.

L'ESECUTORE MATERIALE

A dover scontare la stessa pena inflitta ai vertici delle tifoserie - la più alta stabilita dalla gup - è anche Daniele Cataldo, vice di Lucci e considerato l'esecutore materiale del tentato omicidio del tifoso rossonero Enzo Anghinelli, il cui mandante sarebbe stato proprio il leader della Sud. «È stata fatta giustizia», ha commentato fuori dall'aula Anghinelli, sopravvissuto miracolosamente a un agguato a colpi di pistola organizzato nel 2019 e rimasto per anni irrisolto. A otto anni di carcere è stato condannato invece Marco Ferdico, ex membro del direttivo della Nord, mentre altri hanno ottenuto pene più lievi. Tra queste sono stati inflitti 6 anni a Christian Ferrario - ritenuto il "custode" dell'arsenale di armi della curva nerazzurra -, 5 a Giuseppe Caminiti, 4 a Renato Bosetti, 4 e mezzo a Mauro Nepi. Beretta, per il quale la procura aveva chiesto nove anni, è accusato, tra l'altro, dell'associazione aggravata e dell'omicidio dello scorso settembre di Antonio Bellocco, rampollo del clan di 'ndrangheta e a sua volta nel direttivo nerazzurro. L'ex capo ultras ha ottenuto l'attenuante sui pentiti anche per aver portato alla risoluzione dell'omicidio dello storico leader Vittorio Boiocchi, un cold case dal 2022.

Tre sono stati i patteggiamenti ratificati ieri dalla giudice in altri filoni, tra cui anche quello dell'imprenditore Gherardo Zaccagni, che gestiva i parcheggi fuori dallo stadio. Alle pene si aggiungono infine le condanne ai risarcimenti, per danni patrimoniali e di immagine a favore delle parti civili. Per la Lega Serie A è stato disposto un risarcimento da liquidarsi in separata sede e una provvisionale di 20mila euro. Per Inter e Milan è stato riconosciuto a ciascuna 50mila euro. «La Lega di serie A - ha spiegato l'avvocato Salvatore Pino - si è schierata a fianco delle società di calcio con il precipuo fine di tutelare i valori dello sport e contribuire all'accertamento della verità».

Come aveva sottolineato nella sua requisitoria il pm Paolo Storari, titolare dell'inchiesta con la collega Sara Ombra, lo stadio era il «territorio» degli ultras, sottoposto alle loro «regole» con pestaggi verso chi non si sottometteva o intralciava i business legati a San Siro come quelli del merchandising o dei biglietti rivenduti con rincari. I tifosi delle due curve si muovevano come «milizie private», in rapporti «conflittuali o meno» non solo con le tifoserie, ma anche con i club e con le «strutture statali deputate alla repressione dei reati». Rapporti «con istituzioni e con le società» che hanno rappresentato per loro una sorta di «legittimazione». Una ricostruzione con la quale non sono d'accordo i difensori tra cui i legali Jacopo Cappetta e Mirko Perlino, i quali hanno già annunciato che faranno ricorso in appello.

IN PIAZZA

All'esterno dell'aula bunker davanti al carcere di San Vittore, dove si è celebrato a porte chiuse il processo che scaturisce da uno dei filoni della maxi inchiesta denominata "Doppia Curva", si sono riuniti ieri duecento ultras rossoneri. I tifosi hanno voluto portare la propria solidarietà agli imputati e sono rimasti in piazza Filangieri per tutto il pomeriggio per ribadire che «la curva Sud Milano non è un'associazione a delinquere». Su uno striscione esposto prima della sentenza si legge: «Ultras, amicizia, lealtà, fratellanza, aggregazione. Noi siamo la curva Sud, non siamo un'associazione». Domani è attesa la sentenza del processo, sempre in abbreviato, a carico di ulteriori tre ultras milanisti, tra cui Francesco Lucci, fratello di Luca, e l'ex bodyguard di Fedez, Christian Rosiello.

Federica Zaniboni

I CLAN ALLO STADIO E LA PROTESTA

Qui sopra, la protesta degli ultrà del Milan davanti all'aula bunker dove si celebrava il processo. Nelle due fotine, in alto Luca Lucci e sotto Andrea Beretta

TRA I REATI COMMESSI UN OMICIDIO E UN TENTATO OMICIDIO ALL'INTERISTA SCONTO DI PENA: GRAZIE A LUI RISOLTO UN COLD CASE

Villa Pamphilj, i segreti di Rexal «La famiglia gli dà 5mila dollari perché viva lontano dagli Usa»

L'INCHIESTA

ROMA «Riceveva un pagamento mensile dai suoi genitori – tra i 5.000 e i 6.000 dollari – come parte di un accordo privato per tenerlo lontano da casa loro. Non era un produttore, almeno non in senso stretto. Era un vagabondo, che viveva di un fondo fiduciario, usando l'illusione di un progetto cinematografico per mantenere vivo l'interesse della gente, per avere una casa e per sentirsi importante». Puddy Barron è un cameraman irlandese e sulla sua strada, qualche tempo fa, ha fatto irruzione "Rex". Così si firmava, il finto Rexal Ford, nelle mail in cui chiedeva all'uomo un supporto per girare una "commedia". Titolo? "The cuisine war in Dublin". Puddy in un primo momento, pur specificando che non aveva conoscenze larghe in campo cinematografico, lavorando nel televisivo, gli aveva creduto ma presto ha scoperto quell'uomo descrivendolo ora come un truffatore mantenuto dalla famiglia lontano dagli Stati Uniti. Qui almeno nel 2019 aveva cambiato nome, trasformando il suo Charles Francis Kaufmann in Rexal Ford. Nome reale di un vero produttore esecutivo ma forse non abbastanza famoso da rendere impossibile il "furto" d'identità. Più di un motivo l'avrebbero tenuto lontano dalla California, con il supporto dei familiari stando al racconto del cameraman. La Procura di Roma ha segnalato che da interlocuzioni intercorse per le vie brevi con l'Fbi, Kaufmann-Ford aveva alle spalle cinque arresti per violenza domestica e aggressioni, con 120 giorni di carcere per «aggressione con arma letale che ha causato gravi lesioni fisiche», si ripercorre nell'ordinanza a suo carico firmata dal gip Flavia Costantini. Eccessi d'ira maturati dentro le mura domestiche e poi deflagrati contro donne e sconosciuti incontrati per strada. Sulle sue disponibilità economiche sono convinti gli inquirenti anche se l'uomo con la bambina e la donna, poi trovate morte a Villa Pamphilj il sette giugno scorso, in base a quanto riferito da diversi testimoni, si erano accampati nel parco. Probabilmente questo è avvenuto fra la fine di maggio e l'inizio di giugno ma Ford è arrivato a Roma, nei primi giorni di aprile dopo lo sbarco in Sicilia da una barca presa a noleggio e salpata da Malta. E potrebbero aver alloggiato in diversi B&b. Con sé il 46enne aveva due carte di credito riconducibili a banche estere. Una di queste era per l'appunto una ricaricabile. Per tirar giù l'estratto conto con la lista dei movimenti ci vorrà ancora qualche giorno.

IL RACCONTO DI UN CAMERAMAN A CUI IL 46ENNE SI RIVOLSE PER GIRARE UN FILM: «ERA UN VAGABONDO, VIVEVA CON UN FONDO»

IL RACCONTO

«Mi ha contattato online, spacciandosi per un produttore cinematografico statunitense. Ha detto che stava progettando un lungometraggio in Irlanda e che stava cercando una troupe locale e supporto per la produzione. Sebbene scettico, ho accettato l'incontro - aggiunge il cameraman - ha parlato con convinzione: della storia, del cast, della visione. Ed è stato insistente. Quando gli ho spiegato che il mio background era in tv, non nel cinema, ha liquidato la cosa e mi ha detto che avrei potuto facilmente trovare un direttore della fotografia e un operatore di ripresa per conto suo. Mi mandò una copia della sua sceneggiatura, una storia incentrata su un ristorante: modesta, forse persino interessante, ma niente di straordinario. Mi disse che un attore sarebbe arrivato con un jet privato, che era in trattative dirette con rappresentanti di spicco a Los Angeles. Sembrava troppo bello per essere vero. Eppure, io e i miei colleghi eravamo al gioco. Eravamo curiosi, e c'era la tentazione (per quanto debole) di un contratto di produzione di mesi. Ma le incongruenze si accumulavano rapidamente. Circa un mese dopo il nostro incontro, mi disse che alloggiava in un Airbnb a Kildare, in una proprietà annessa alla casa del proprietario. Menzionò che lì alloggiava anche una giovane donna, la figlia del proprietario. In quel momento non sapevo la sua età. Poco dopo, mi chiese se avessi una stanza libera che potesse affittare temporaneamente. Disse che sarebbe stata solo per pochi giorni. Contro ogni mio buon senso, accettai.

Nel giro di una settimana dal trasloco, portò la stessa ragazza a casa mia. Rimasero insieme nella stanza per più di 24 ore, senza quasi mai uscire. Questo, unito al suo eccessivo consumo di alcol, divenne impossibile da ignorare. Beveva regolarmente whisky fino a perdere i sensi, poi negava ciò che aveva detto o fatto la sera prima. Farfugliava dettagli inquietanti o contraddittori sul suo passato, sul suo lavoro, sulla sua cosiddetta carriera». Alla fine il cameramen scoprendo che la ragazza fatta entrare in casa era 17enne che era un mantenuto dalla famiglia senza alcuna credibilità professionale decise di mandarlo via: «Per quanto ne so, Rex Ford si muove per l'Europa fingendosi un produttore cinematografico, sfruttando fascino, fantasia e quel tanto di gergo necessario per convincere la gente della sua legittimità», conclude Barron.

A sinistra la donna morta a Roma, la cui identità è ancora sconosciuta, e sopra Francis Kaufmann con la bimba

È STATA LA FAMIGLIA A INDICARE LA POSSIBILE NAZIONALITÀ DELLA DONNA NESSUNO LA CERCA NÉ RECLAMA LA BIMBA

LE RICERCHE

A Malta gli agenti di polizia dello Sco stanno passando al setaccio ospedali e hotel per risalire all'identità della donna che nessuno cerca. Né in Italia né all'estero. Una giovane, forse con meno di 30 anni, che nessuno reclama. In Grecia, dov'è stato arrestato con l'accusa di omicidio e occultamento di cadavere, si è trincerato nel silenzio chiedendo solo di non essere rimandato in Italia. Questo fa allungare i tempi anche per le verifiche tecniche (sui suoi cellulari, due, e il tablet) e scientifiche, a partire dall'esame del dna.

Camilla Mozzetti
Federica Pozzi

L'abitazione di Maser dove è avvenuta la tragedia e, sopra, Sergio De Zen

Uccise la moglie malata, condannato a 14 anni Ma la figlia: «Sono pochi»

▶Sergio De Zen, 76 anni, nel 2023 a Maser (Tv) accoltellò la donna che era a letto per un ictus

▶«Niente mi darà indietro mia madre: le avevo giurato di darle giustizia, non sono soddisfatta»

IL VERDETTO

MASER È stato condannato a 14 anni di reclusione Sergio De Zen, il 76enne che la mattina del 24 settembre 2023 uccise con una coltellata la moglie Manuela Bittante, 77 anni, costretta a letto da un grave ictus che l'aveva colta nella primavera precedente. Questa la pena comminata ieri mattina dalla Corte d'Assise, presieduta dal giudice Laura Contini (Mabel Manca a latere), all'ex operaio metalmeccanico, difeso dall'avvocato Sabrina Dei Rossi, che doveva rispondere del reato di omicidio volontario aggravato dal vincolo coniugale e dalla minorata difesa. Il pubblico ministero, Daniela Brunetti, aveva chiesto 18 anni, tenendo conto delle circostanze in cui si è consumato l'omicidio, il comportamento processuale e la piena confessione. Nel computo della pena, ai fini della sentenza di ieri, sono state riconosciute all'imputato le attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti. Il collegio giudicante ha disposto una provvisionale di 100mila euro a carico dell'imputato, mentre il risarcimento del danno sarà oggetto di un distinto procedimento civile, e inoltre è stato interdetto dai pubblici uffici in perpetuo, interdetto legalmente per tutta la durata della pena ed è stato escluso dalla successione della vittima.

I COMMENTI

«È una sentenza ingiusta, non sono soddisfatta. Sono pochi 14 anni. Niente potrà ridarmi indietro mia madre» ha detto Aurora, la figlia della coppia. E ha aggiunto: «Le avevo giurato di darle giustizia. Questa non è giustizia». L'avvocato che la assiste, Paolo Pastre, puntualizza: «È comprensibile il sentimento di dolore della mia assistita e le sono umanamente vicino. La sentenza ci ha dato tuttavia ragione in quanto non ha riconosciuto l'infermità mentale che l'imputato ha tentato di far valere in questo processo. Ci è stata inoltre concessa la provvisionale come richiesta. Tenuto conto di tutte le circostanze, 14 anni sono la giusta condanna che mi aspettavo». Mentre l'avvocato dell'imputato, Sabrina Dei Rossi, commenta: «De Zen è perfettamente consapevole di quello che ha fatto, ha confessato immediatamente, e una volta in carcere non ha mai chiesto permessi. Ha scontato quasi due anni, spero che la pena venga ridotta anche in considerazione dell'età e della buona condotta. Alla fine, comunque, uscirà dalla galera che avrà 89 anni e questo verdetto equivale a un ergastolo. Alla lettura del dispositivo era spaesato, gli ci vorrà un po' di tempo per metabolizzare».

NON È STATA RICONOSCIUTA L'INFERMITÀ MENTALE CHE L'IMPUTATO HA TENTATO DI FAR VALERE AL PROCESSO

IL FATTO

L'omicidio era avvenuto nella casa di Maser, dove De Zen viveva con la moglie Manuela Bittante e la figlia Aurora. Secondo la difesa l'anziano sarebbe stato esasperato dalla situazione clinica della donna, che era stata dimessa dall'ospedale due giorni prima del delitto. Era malata grave e aveva anche un cancro terminale. Dopo averla accoltellata Sergio si era recato dai carabinieri per confessare quello che credeva un omicidio. Invece Manuela era stata soccorsa e trasportata in ospedale dove era morta la mattina seguente per un'emorragia. De Zen era stato anche sottoposto a una perizia psichiatrica, affidata al professor Tullio Franceschini, da cui sarebbe emerso che «la sua capacità di intendere e volere fosse ridotta ma non grandemente scemata o annullata». Nel corso della precedente udienza in Corte d'Assise l'ex operaio aveva accettato di rispondere alle domande specificando, come aveva già fatto in sede di interrogatorio, il motivo per cui aveva deciso di accoltellare a morte la moglie: «Non riuscivo a vederla così. Come facevamo a prenderci cura di lei quando le infermiere venivano a casa mezz'ora al giorno? Ho pensato a com'erano morti mio padre e mia madre, e non volevo che soffrisse. Credo non fossimo pronti ad affrontare una cosa del genere».

PER LA DIFESA L'UOMO ERA ESASPERATO DALLA SITUAZIONE CLINICA DI MANUELA BITTANTE, CHE AVEVA UN CANCRO TERMINALE

Valeria Lipparini

Manca il reperto-chiave: è solo in foto l'impronta sul muro di Garlasco

L'INCHIESTA

MILANO Un lavoro meticoloso di verifica del contenuto dei plichi che raccolgono i reperti di 18 anni fa per essere analizzati, se utilizzabili, con le tecniche di ultima generazione. Un lavoro certosino, certo non privo di tensioni tra i consulenti delle parti e i periti indicati dal gip di Pavia, Daniela Garlaschelli, che durerà giorni - prossimo appuntamento giovedì -, e che costituisce solo l'inizio del maxi incidente probatorio nell'ambito della nuova inchiesta per l'omicidio di Chiara Poggi.

La ressa di fotografi e cineoperatori davanti alla questura di Milano dove si sono svolti gli esami

Tra i reperti raccolti non c'è l'intonaco grattato dalla parete delle scale vicino alle quali fu trovato il corpo della ragazza e sul quale era stata isolata l'impronta 33 ora attribuita ad Andrea Sempio, l'amico della vittima al centro della nuova indagine. Il tentativo sarebbe stato di estrapolare il Dna da quel reperto, cercato senza successo nelle scorse settimane dai carabinieri, per approfondimenti su quella manata a cui inquirenti e investigatori attribuiscono grande significato. Con l'apertura delle buste si è capito anche che le impronte raccolte sulla scena del crimine, e ora oggetto dell'esame dei periti e dei consulenti, non sono conservate su fascette para adesive ma su fogli di acetato. Quindi con minori capacità di conservazione, su cui il consulente della famiglia di Chiara Poggi, Dario Radaelli, esprime dubbi. «È oggettivo averne - dice -: pare che questi reperti siano stati conservati a temperatura ambiente. Vedremo quale sarà l'impostazione che i periti vorranno dare al loro lavoro. Noi seguiremo la loro attività e cercheremo di dare il nostro contributo. La famiglia Poggi - ribadisce - è ricaduta nel baratro che ha già affrontato 18 anni fa. Ci aspettiamo questa volta una soluzione definitiva».

Di opinione differente è l'avvocata Giada Bocellari, che difende Alberto Stasi, all'epoca dell'omicidio fidanzato della vittima, condannato in via definitiva per il delitto a 16 anni di carcere. «Sembra che i reperti siano stati conservati come dovevano», dice la legale. Non c'era, invece, l'avvocata Angela Taccia, che con il collega Massimo Lovati difende Sempio. «Ho ritenuto non necessaria la mia presenza oggi, in quanto credo fermamente nelle capacità e nella professionalità del nostro consulente, il generale Garofano». L'ex comandante del Ris di Parma è tranciante: «Credo nell'innocenza di Andrea Sempio fino a prova contraria e non mi aspetto risultati eclatanti - sono le parole pronunciate all'ingresso della Questura di Milano, dove ieri si è svolto l'incidente probatorio -. Io credo fino a prova contraria all'innocenza di Andrea Sempio e credo nella sentenza definitiva».

Siamo solo alle schermaglie dell'incidente probatorio che dovrebbe "cristallizzare" la prova in un eventuale dibattimento.

Accoltellato dal branco per un po' di hashish: 5 minorenni in comunità

IL CASO

TREVISO Sale a dieci il numero dei giovani indagati per l'omicidio di Francesco Favaretto, il 22enne di Treviso vittima di un agguato la sera del 12 dicembre scorso in via Castelmenardo, in centro città, e morto dopo 11 giorni di agonia all'ospedale Ca' Foncello. Ai tre arrestati subito dopo il delitto (due maggiorenni e un minorenne), a cui si erano poco dopo aggiunte altre due ragazze (una maggiorenne e una minorenne), indagate in concorso per lo stesso reato, nelle scorse ore sono state eseguite altre 5 ordinanze cautelari nei confronti di altrettanti giovani (tutti minorenni all'epoca del fatto), per i quali è scattato l'affidamento in comunità. Francesco Favaretto venne assalito dal branco e ucciso da una coltellata al costato e da un fendente scagliato con un coccio di vetro, che lo ha raggiunto al collo. Il movente? Il gruppo voleva rubargli un panetto di hashish, trovato successivamente negli slip del 22enne dai medici dell'ospedale mentre tentavano di salvargli la vita.

Il luogo dove è avvenuta l'aggressione costata la vita a Francesco Favaretto

I NUOVI PROVVEDIMENTI

Nelle scorse ore la polizia di Stato, nell'ambito dell'indagine affidata dalla Procura di Treviso alla squadra mobile coordinata dal dirigente Luca Lovero, ha accompagnato i cinque giovani, due ragazzi e tre ragazze, tutti 17enni a parte uno di loro divenuto solo recentemente maggiorenne, in diverse strutture di comunità tra Veneto, Campania e Calabria. Si tratta di giovani di seconda generazione (uno di loro non è nato in Italia, ma in Moldavia), che hanno partecipato, stando agli investigatori, all'agguato nei confronti di Francesco Favaretto, lasciato in un lago di sangue sotto un'auto dove aveva cercato riparo per cercare di fuggire ai fendenti. I cinque giovani sono tutti ritenuti gravemente indiziati del reato di omicidio. Per tre di loro è stata configurata anche la rapina.

IN CARCERE

I loro nomi vanno ad aggiungersi a quelli di altri cinque ragazzi ai quali è stato contestato sin dal principio l'omicidio, tre dei quali finiti in carcere pochi giorni dopo il delitto. Si tratta del 19enne Toluwaloju Mclinkspual Ade, del 18enne Angelo Riccardo Ozuna e di un 15enne residente a Treviso. Su di loro si erano subito concentrate le attenzioni degli investigatori, chiedendo e ottenendo le misure cautelare perchè ritenuti responsabili dei comportamenti più gravi. Poi si era aggravata la posizione di altre due ragazze, che si erano avvicinate alla vittima già ferita da uno dei fendenti. Anche per loro, Abi Traore, 19 anni, e una 16enne, era scattata l'accusa di omicidio, ma non la misura cautelare. Ora, anche grazie alla ricostruzione video dell'assalto, la Procura ha raccolto un quadro più completo e chiesto le ultime misure.

Laura Paladin

IL DRAMMA

Si nasconde nello sgabuzzino: muore soffocata nell'incendio

▶In una mansarda di Malcontenta (Venezia) Chiara Pasqual è stata sorpresa dalle fiamme causate da un corto circuito e ha cercato di ripararsi dal fumo con degli stracci

MIRA (VENEZIA) Il dove e il come è stato ritrovato il corpo di Chiara Pasqual rende ancora più straziante la tragedia. La donna era rannicchiata in uno sgabuzzino del suo appartamento con il viso avvolto in alcuni stracci che probabilmente aveva raccolto nel tentativo di proteggersi dall'incendio mentre cercava di raggiungere il terrazzino. Purtroppo non ce l'ha fatta a trovare una via d'uscita nella casa diventata un inferno di fuoco e fumo. E si è riparata nello stanzino dove ha perso i sensi ed è morta soffocata.

Il dramma la scorsa notte all'ultimo piano di una palazzina bianca che si affaccia su via Malcanton all'angolo con via lago di Bolsena a Malcontenta di Mira, un paese tranquillo in provincia di Venezia, un susseguirsi di case e villini a uno o due piani circondati da giardini curati e molto verde. La quiete della frazione, a metà tra il Comune di Venezia e quello di Mira, si è infranta attorno alle tre della notte quando un incendio è divampato nell'appartamento mansardato in cui vive da sola Chiara Pasqual di 67 anni. A causarlo, come diranno poi i vigili del fuoco, un cortocircuito probabilmente innescato da alcune prese elettriche del salotto. Ed è proprio qui, sul divano del salotto, che la donna era solita addormentarsi. «Preferiva dormire sul divano ed era qui quando è iniziato l'incendio - dicono il fratello Eugenio e la cognata Nicoletta che gestiscono una grande ferramenta a poche decine di metri dalla casa andata in fiamme - i vigili del fuoco ci hanno detto che stava cercando di scappare, ma non ce l'ha fatta». Chiara è stata sorpresa nel sonno dall'incendio e all'inizio non si è accorta di nulla e ha continuato a dormire. Ad un certo punto, però, deve essersi svegliata e ha tentato di mettersi in salvo. Ha quindi raccatto qualche straccio che aveva nelle vicinanze e si è tappata naso e bocca, perché l'appartamento era ormai avvolto dal fuoco e soprattutto era saturo di fumo. Tutto inutile. A ritrovarla nello sgabuzzino sono stati i vigili del fuoco chiamati dagli inquilini del piano di sotto.

A sinistra la vittima Chiara Pasqual: aveva 67 anni. A destra i segnbi evidenti dell'incendio sul terrazzo dell'appartamento all'ultimo piano dove la donna viveva a Malcontenta

LA DONNA VIVEVA SOLA E IL FUOCO È DIVAMPATO MENTRE DORMIVA IN SALOTTO E NON È RIUSCITA A USCIRE SUL TERRAZZO

I SOCCORSI

«Mia mamma si è svegliata di notte dicendo che sentiva il rumore del fuoco - racconta Jiehor, un ragazzo ucraino che vive con la sua famiglia nell'appartamento sotto a quello di Chiara - ci siamo affacciati, le fiamme e il fumo uscivano dalle finestre. Abbiamo chiamato i vigili del fuoco, ma non ci siamo spaventati. Ne abbiamo vissute talmente tante in Ucraina, abbiamo visto la guerra e anche i morti, che non è certo un incendio a farci paura. Ci dispiace per la signora che ha perso la vita». I vigili del fuoco hanno evacuato l'intera palazzina, oltre alla vittima ci abitano la famiglia ucraina e una greca, mentre il primo piano accoglie un grande ambulatorio di medicina di gruppo, che riunisce tutti i medici di famiglia del paese. In alcune ore i pompieri hanno spento le fiamme e la salma di Chiara e già a disposizione dei familiari per il funerale. La vittima viveva sola e non aveva figli, ma era molto legata alla sua famiglia. Al fratello Eugenio Pasqual, con un passato di consigliere comunale del paese, che gestisce da quarant'anni un grande negozio di ferramenta a poche decine di metri dalla palazzina del dramma e dove la stessa vittima lavorava. «L'ho vista ieri pomeriggio in negozio, verso le 18 ci siamo salutati - dice con un filo di voce - era la mia unica sorella». E in particolare era molto vicina alla nipote Ilenia e alle sue figlie, due gemelline di un anno e quattro mesi. «La zia era tutto per me e io ero tutto per lei» ha detto la giovane donna che ieri non si dava pace.

Raffaella Ianuale

Salento

Litiga con la madre e la uccide con l'ascia

È stato rintracciato dai carabinieri a Racale e fermato Filippo Manni, di 21 anni, il giovane che avrebbe ucciso la madre, Teresa Sommario, di 53, con un colpo di accetta alla testa. Il giovane si aggirava per il paese e sembra che sia stato un passante a notarlo e a segnalare la sua presenza ai militari. La vittima era separata da tempo dal marito, Daniele Manni, che in passato era stato assessore ai lavori pubblici nel comune di Racale. La coppia ha tre figli, oltre al 21enne, il più grande, ci sono due gemelli del 2007, uno dei quali era in casa al momento dell'omicidio. Sembra che il giovane non abbia sentito grida o segnali di una lite, ha solo sentito del trambusto in casa e quando è sceso per vedere cosa stesse succedendo ha trovato la madre morta. Filippo Manni era un boy scout e l'arma usata è una piccola accetta in uso ai boy scout. A quanto si è appreso, il giovane studia Economia a Roma ed era rientrato a casa qualche giorno fa per partecipare alla festa patronale.

Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

È giusto che una persona, se desidera modificare l'aspetto estetico del proprio corpo, ricorra alla chirurgia?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

Mercoledì 18 Giugno 2025
www.gazzettino.it

IL SONDAGGIO

Il "ritocchino" convince il 42 per cento degli intervistati (nel 2010 si fermava al 26) ma anziani e casalinghe non ci pensano proprio. I valori più alti tra i 35 e i 44 anni

La chirurgia estetica? È una scelta per giovani

"Vittima dell'inganno di questo secolo, che rincorre il mito di forme avvenenti, e di chirurgia estetica" è la Contessa Miseria cantata da Carmen Consoli nel suo celebre successo del 1997. A distanza di quasi trent'anni, l'attualità di questi versi è ancora intatta e il ritocchino è sempre di moda. Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, oggi l'idea che sia "giusto che una persona, se desidera modificare l'aspetto estetico del proprio corpo, ricorra alla chirurgia" convince il 42% degli intervistati di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia autonoma di Trento.

Guardando alla serie storica, possiamo vedere come sia cambiata nel corso del tempo la popolarità di questa posizione. Nel 2002, è il 37% dei nordestini a manifestare il proprio sostegno all'uso del bisturi a fini estetici, quota che si assesta al 35% nel 2005, per poi scendere in maniera piuttosto repentina nel 2010, fermandosi al 26%. Gli anni tra il 2014 e il 2018, poi, vedono risalire i consensi intorno al 31-32%, ma è a partire dagli anni '20 del 2000, però, che osserviamo un vero e proprio balzo in alto: nel 2022 l'idea che fosse giusto ricorrere alla chirurgia estetica per modificare parti del proprio corpo sale al 44%, mentre oggi si stabilizza non molto lontano, intorno al 42%.

Quali sono i settori maggiormente sensibili al fascino del ritocchino e quali invece mostrano maggiore lontananza? Dal punto di vista del genere, uomini e donne sono assolutamente allineati (entrambi 42%), mentre guardando al fattore anagrafico emerge come siano soprattutto i giovani con meno di 25 anni (57%), insieme a quanti hanno tra i 25 e i 34 anni (61%) e le persone di età centrale (62%) a mostrare le percentuali più alte – e maggioritari - di sostegno alla chirurgia estetica. Anche tra quanti hanno tra i 45 e i 54 anni osserviamo un valore superiore alla media dell'area (46%), mentre al di sotto di questa soglia si fermano gli adulti (36%) e, in misura ancora più evidente, gli anziani con oltre 65 anni (18%).

ETÀ E GENERE

Proviamo però a considerare le due variabili, il genere e l'età, in maniera congiunta, in modo da comprendere anche come si pongono i generi delle diverse generazioni. Tra gli under-35, sono le donne (65-66%) molto più che gli uomini (49-56%) a sostenere la liceità del ritocchino, mentre tra quanti sono di età centrale (35-54 anni) uomini e donne appaiono sostanzialmente concordi, con i primi più aperti all'idea dell'intervento di chirurgia estetica (63-50%) rispetto alle coetanee (61-43%). Anche tra adulti e anziani i valori appaiono molto vicini, ma qui sono le donne ad apparire più tolleranti verso l'uso del bisturi a fini estetici (39-20%) rispetto agli uomini di pari età (33-16%). Consideriamo, infine, il fattore socioprofessionale. L'adesione all'idea che sia giusto ricorrere alla chirurgia per migliorare l'estetica appare più popolare tra operai (58%), imprenditori (47%) e impiegati (53%), anche se è tra liberi professionisti (63%) e studenti (62%) che le percentuali superano il 60%. Intorno alla media dell'area, invece, si fermano i disoccupati (44%), mentre al di sotto ritroviamo le casalinghe (34%) e i pensionati (21%).

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 12 e il 17 maggio 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.016 persone (rifiuti/sostituzioni: 6.120), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Paolo Bonanomi hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Il bisogno di cambiare per essere (più) apprezzati

Paolo Legrenzi

Jean Seberg è l'attrice simbolo della Nouvelle Vague francese, resa immortale da Jean-Luc Godard in "Fino all'ultimo respiro" (1960). L'immortalità del mondo dello spettacolo, quella che dura a stento una generazione. Suppongo che i più l'abbiano dimenticata, ma non gli appassionati di cinema. Eppure la vita di Jean Seberg era stata travagliata al punto che nel 2019 il regista Benedict Andrews le ha dedicato un film (con l'attrice Kristen Stewart al suo posto). La storia è centrata sul legame ideologico e sentimentale di Seberg con Hakim Jamal delle Pantere Nere, un movimento statunitense contro il razzismo dei bianchi. Ovviamente per un'attrice impersonificare un'altra attrice famosa è una grande sfida. Kristin Stewart è brava, però nella sua ricostruzione manca qualcosa. Confrontando i due film, quello del 1960 e quello del 2019, alla fine credo di aver capito la differenza. Fuori dal set la non-attrice Jean Seberg desiderava cambiare il mondo. Per questo era stata perseguitata dal Fbi che, segretamente, aveva tramato per offuscarne la reputazione. Kristine Stewart invece è nata ed è sempre vissuta nel mondo dello spettacolo. Entrambe le attrici sono belle e sanno di esserlo. Ma alla Jean Seberg originale questo non importava affatto. Lei non si adattava all'esistente e cercava di lottare per un altro futuro.

A una persona bella può non importare d'essere bella perché sa che questo è il risultato della lotteria biologica, del caso. Quella persona diventerà più bella proprio se, e solo se, altre cose saranno per lei più rilevanti. Sospetto così che approvare la modificazione in un presunto "meglio" delle apparenze e delle fattezze dateci dalla Natura sia una spia di qualcosa di profondo, della pasta cioè di una persona.

Per questo il sondaggio qui pubblicato è interessante. Si può capire come mai dai 45 ai 64 anni si cerchino di bloccare i segni della vecchiaia nel tentativo di allungare così la giovinezza (illusoriamente? non importa). Ma quando si è giovani, con tutta la vita davanti, perché si desidera modificare l'aspetto di quel corpo speciale e unico che il destino ci ha assegnato? Forse questo non è tanto un segno di insicurezza, ma di speranza. La perversa speranza di poter così essere più apprezzati non solo dagli altri ma, in primo luogo, da sé stessi.

Il sondaggio mostra che, anche tra le persone meno anziane, la percentuale di chi accetta la chirurgia estetica è molto alta. Beninteso, mai generalizzare. Basta guardare al numero crescente di giovani che cercano in terre lontane un destino migliore. Jean Seberg veniva dal remoto Midwest americano e non è mai riuscita a trovarlo. Il finale ipnotico di "Fino all'ultimo respiro", in cui l'affascinante attrice volge la testa al mondo, anticipa forse il suo tragico destino.

L'intervista

«È il nostro corpo, affidiamolo a specialisti»

Non si capisce come mai si scelga il chirurgo estetico solo perché fa "il balletto" su Tik Tok. «Il ritocchino non è qualcosa che sa della pausa di mezzogiorno, in cui una persona fa il lifting dell'ora di pranzo e dopo torna a lavorare, è un intervento medico a tutti gli effetti: presuppone l'anestesia, viene somministrato un farmaco che può avere reazioni avverse e devono essere contrastate». Giorgio Berna, direttore dell'Unità di chirurgia plastica dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso, inquadra una professione di cui si può fregiare solo chi ha una specialità.

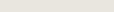
La medicina estetica è oggettivamente incrementata, soprattutto per quanto riguarda i maschi tra i 35 e i 44 anni.

«La spiegazione di come gli uomini, in piene forze e carriera lavorativa, ricorrano alla chirurgia estetica è anche dovuto al fatto che non c'è un impegno economico familiare così pressante come quando i figli vanno all'università, quindi sono più dedicati a vedere il loro benessere; in aggiunta la potenza fisica di chi ha ancora un'età giovane, si rispecchia in un'immagine diversa da quella che vorrebbe avere. Inoltre nell'ultimo decennio c'è molta più attenzione all'identità maschile, su cui i produttori di cosmesi si sono incentrati dopo aver saturato il mercato per le donne».

La chirurgia è una questione anche di antropologia? Basta vedere le forme di "tribù" nei giovani, come l'orecchino che usavano i maori, pezzi di metallo in tutto corpo, ecc.

«La chirurgia estetica e i cambiamenti che facciamo nell'organismo hanno una ripercussione antropologica, perché il corpo diventa il nostro biglietto da visita dove come un foglio incidiamo le frustrazioni, il benessere, il passato e le ambizioni del futuro: dal tatuaggio ai piercing, alle modificazioni estetiche, sono una forma per presentarsi. Ci sono donne che ricorrono al chirurgo plastico e quando chiedono la motivazione a distanza di anni, sentono una voglia di rivalsa, cominciando dal proprio corpo. Penso anche al passaggio per le frustrazioni dell'adolescenza, portano a una maturità che si agevola con una maggiore sicurezza proveniente dalla rinoplastica».

Come fare tesoro degli ultimi esempi pervenuti alla cronaca, per esempio quello di Margaret Spada?

«Se cerchiamo le motivazioni che hanno portato questa giovane di 19 anni dal sud a Roma per scegliere due chirurghi non specialisti di chirurgia plastica su Tik Tok, è necessario colmare una lacuna informativa. Bisogna sforzarsi nell'enfatizzare il termine di chirurgia e minimizzare quello di estetica, per evitare che la gente sottovaluti e si affidi a medici non specialisti».

Filomena Spolaor

Economia

Borse del 17/6/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	39.387	-1,36% ▼	Londra (Ft100)	8.834	-0,43% ▼	NewYork (Dow Jones)*	42.216	-0,70% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.007	-0,69% ▼	Parigi (Cac 40)	7.684	-0,76% ▼	NewYork (Nasdaq)*	19.519	-0,93% ▼
Francoforte (Dax)	23.435	-1,12% ▼	Tokio (Nikkei)	38.537	+0,59% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	23.980	-0,34% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

Mercoledì 18 Giugno 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	95

Euribor	3m	6m	12m
	2,0%	2,1%	2,1%

CAMBI (euro)

Valuta		
Dollaro	1,15	▼
Sterlina	0,85	▲
Yen	167,18	▼
Franco Svizzero	0,94	▼
Renminbi	8,28	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,878%
3 m	1,951%
6 m	1,898%
1 a	2,008%
3 a	2,309%
10 a	3,520%

METALLI

	Gr
Oro	94,61 €
Argento	1,04 €
Platino	35,53 €
Litio	7,32 €/Kg
Silicio	980 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	710
Marengo	567
Krugerrand	3.030
America 20$	2.920
50Pesos Mex	3.670

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	75,47 € ▲
Petr. WTI	73,74 $ ▲
Energia (MW)	121 € ▼
Gas (MW)	39,21 € ▲

Caldaie e auto, la Ue divisa sul prelievo della carbon tax

▶Nelle intenzioni di Bruxelles, una parte dei ricavi dell'imposta potrebbero finanziare direttamente il budget europeo Proteste da Berlino a Parigi, Varsavia chiede il rinvio. La misura prevista per il 2027 potrebbe far lievitare le bollette

LA POLEMICA

BRUXELLES Vecchia «carbon tax», nuovi problemi. Torna a far parlare di sé (e a dividere governi e istituzioni Ue) l'Ets2, la nuova tassa Ue su caldaie e automobili che si applicherà dal 2027. Appena in tempo per portare nuovi introiti nelle casse del prossimo bilancio comune dell'Unione, che prenderà effetto dall'anno successivo. L'indiscrezione è trapelata sul Financial Times, a un mese esatto dal giorno in cui la Commissione svelerà l'impianto del prossimo budget. Approvato, tra molte polemiche, nel 2023 nel mezzo degli ultimi colpi di coda del Green Deal (la proposta risale al 2021), il meccanismo di scambio delle emissioni per i consumi privati (in breve, Ets2) ha un principio semplice: chi inquina paga. Impianti industriali e centrali elettriche (già oggi) e fornitori di carburante per il riscaldamento domestico e il trasporto su strada (a partire dal 2027) dovranno monitorare e comunicare le proprie emissioni di CO_2 e acquistare i relativi permessi sul mercato degli Ets per ogni tonnellata di anidride emessa nell'atmosfera. Per i consumatori finali l'impatto si vedrà nell'aumento dei costi in bolletta e alla pompa di benzina: secondo una stima di BloombergNEF, la misura potrebbe infatti generare entrate fino a 705 miliardi tra il 2027 e il 2035. Ciò per effetto dell'elevata domanda che spingerà i prezzi dei permessi fino a 149 euro a tonnellata nel 2030. Un tale incremento farebbe lievitare le bollette fino al 41% in più. E spiegherebbe anche la forte impopolarità del provvedimento tra i governi ora che è in corso un ripensamento di molte politiche «green». In realtà, una quota dei proventi dell'Ets2 andrà già ad alimentare il Fondo sociale Ue per il clima (con una dotazione di 86,7 miliardi) per sostenere famiglie vulnerabili e micro-imprese. Ma la coperta del prossimo budget (il dibattito è all'inizio) è molto corta e i governi che, in proporzione, conferiscono maggiormente nelle casse comuni come tedeschi e olandesi sono riluttanti a fare di più, a Bruxelles si starebbe valutando di prelevare una parte degli introiti della «carbon tax» per finanziarvi direttamente il bilancio Ue. Altre opzioni al vaglio includono balzelli altrettanto controversi come quelli su tabacco e zucchero. Da un punto di vista tecnico, si tratterebbe di far confluire gli incassi dell'Ets2 all'interno delle risorse proprie, cioè le modalità autonome di finanziamento dell'Ue diverse dai trasferimenti dei 27 Paesi membri.

LE OPZIONI

L'idea di puntare sulla tassa su caldaie e auto spacca, però, governi e gli stessi dirigenti della Commissione, che temono l'effetto boomerang e dello scoppio di malcontento e rivolte di piazza come accaduto nel 2018 con i «gilet gialli» francesi. L'influente premier polacco Donald Tusk è stato il leader europeo finora più esplicito nel dichiarare la propria contrarietà a proseguire su questa strada e mantenere intatto l'impianto della tassa ambientale. Tusk ha proposto di rinviare l'operatività dell'Ets2, mentre alcuni Stati - tra cui la Francia - non hanno finora recepito la direttiva nella legislazione interna (l'Italia, al contrario, lo ha fatto a settembre con un decreto legislativo). Insomma, pur non essendo ancora operativa, la «carbon tax» rischia di navigare già a vista. E di essere travolta dalle preoccupazioni che dividono in due Bruxelles e le capitali europee.

Gabriele Rosana

Educazione finanziaria Il messaggio del capo dello Stato

Mattarella loda il confronto sul risparmio

«Il convegno offrirà spazi di confronto su questioni significative per poter esercitare una piena cittadinanza su temi come risparmio e educazione finanziaria in Europa». Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio all'evento «Young Factor: un dialogo tra giovani, economia e finanza» promosso dall'Osservatorio Permanente Giovani Editori, in partnership con Intesa Sanpaolo. «Auspico - ha aggiunto il capo dello Stato - che sia un esercizio utile a sviluppare conoscenza e spirito critico». Nella foto il presidente Mattarella con Andrea Ceccherini, presidente dell'Osservatorio.

La natalità cala ancora Giorgetti in audizione

Giancarlo Giorgetti

LA CRISI

ROMA Nei primi tre mesi di quest'anno è come se fosse scomparsa una media città italiana come Pisa, Barletta o Alessandria. Secondo i dati (provvisori) del bilancio demografico dell'Istat, il saldo naturale tra nascite e morti tra gennaio e marzo è stato negativo per quasi 90.500 persone. A pesare, ancora una volta, è l'andamento delle nascite. Nel 2024 l'Italia ha toccato il suo minimo storico, 370 mila culle, con una media di 1,18 figli per donna. Il trend nei primi tre mesi dell'anno non solo non si è invertito, ma è addirittura peggiorato. A gennaio sono nati 1.928 bambini in meno rispetto allo stesso mese dell'anno prima, a febbraio ben 3.138 in meno e a marzo si sono perse altre 2.134 culle. In tutto 7.200 nati in meno rispetto ai primi tre mesi del 2024, anno come detto che ha già fatto segnare un record negativo. Oggi nella Commissione parlamentare sulla transizione demografica sarà ascoltato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Per il titolare di Via XX settembre quello delle nascite è un vero mantra. Lo è per l'effetto sul sistema previdenziale e sui conti pubblici. Già in passato aveva spiegato che nessun sistema pensionistico è sostenibile con una demografia che cola a picco come quella italiana. Più di una volta il ministro ha insistito sulla necessità di alleggerire il carico fiscale su chi fa figli. Si era arrivati anche a parlare di un progetto di "zero tasse" dal secondo figlio in poi. Propositi poi accantonati per le esigenze del bilancio pubblico e sostituiti con i bonus contributivi per le madri lavoratrici, il bonus bebè e il rafforzamento dell'assegno unico. Ma invertire la curva sembra sempre più difficile.

NEI PRIMI TRE MESI DELL'ANNO PERSE ALTRE 7 MILA CULLE RISPETTO ALLO SCORSO ANNO

A. Bas.

Il Mef alla Ue: «I paletti a Unicredit tutelano la sicurezza del risparmio»

LA LETTERA

ROMA La guerra russa cambia «il concetto di "sicurezza pubblica" che riformula la "sicurezza nazionale" con un ruolo essenziale del risparmio nazionale per garantire la sicurezza economica». È uno dei passaggi chiave della lunga lettera di risposta del Mef alla DgComp Ue, rispetto ai 14 chiarimenti richiesti sulle prescrizioni Golden Power a Unicredit nell'Ops su Bpm, all'interno del Dpcm. La lettera di circa 9 pagine smonta il teorema Ue: «Qual è la minaccia per la sicurezza pubblica trattandosi di due banche italiane?». «Sussiste la minaccia di grave pregiudizio per la sicurezza pubblica nazionale», si legge nella missiva e riguardo la «legittimazione ad intervenire ai sensi del Golden Power, precisa che la clausola generale che sorregge l'impianto normativo domestico è la tutela della "sicurezza pubblica", profilo di esclusiva competenza nazionale (confermato dalla stessa Commissione nella Richiesta di Chiarimenti), che non risente di interferenza con la disciplina sovranazionale ed in particolare con il Regolamento Concertazioni».

DOPO IL TAR ALTRE NOVITÀ

Da qui parte il Mef «con la ripartizione di competenze tra UE e Stati membri». E precisa che «la prima si esprime sulle tematiche antitrust; i secondi beneficiano di una competenza esclusiva con riferimento agli aspetti di sicurezza nazionale». C'è la «circostanza, ribadita dalla CGUE, secondo cui i poteri speciali possono essere esercitati per esigenze di "pubblica sicurezza" e non anche per "motivi di natura puramente economica", e non preclude la possibilità di effettuare valutazioni di carattere economico/industriale». Il Governo deve esprimere «valutazioni sulle tematiche descritte nell'ambito di operazioni riguardanti reti strategiche», prosegue la missiva, e fare valutazioni «che attengono un asset altrettanto strategico qual è il risparmio nazionale». Il tutto senza invasioni di campo «con le competenze di Bce, Banca d'Italia, Agcm/Dg Comp e Consob». Riguardo Bce, «il Governo valuta l'esistenza di una situazione eccezionale, non disciplinata dalla normativa nazionale ed europea di settore, di minaccia di grave pregiudizio per gli interessi pubblici nazionali». Nell'ambito dell'Ops «il governo ritiene attivi di rilevanza strategica nazionale: il risparmio raccolto in Italia da Bpm quantificabile in 100 miliardi; gli impieghi bancari erogati mediante la suddetta raccolta e destinati alla clientela italiana per un importo pari a 98,4 miliardi; la partecipazione di controllo di Bpm in Anima Holding (direttamente e/o tramite i fondi di investimento gestiti, raccoglie circa 200 miliardi di risparmio in Italia). La lettera fa riferimento all'acquisizione di Cedacri da parte di «persona fisica di nazionalità italiana (Andrea Pignataro, ndr) ed il Governo è intervenuto per mitigare i rischi connessi ad un eccessivo aumento del debito della società target».

La lettera fotografa l'azionariato Unicredit: «il 63% è composto da investitori extraeuropei di cui 43% Usa, 26% Regno Unito, 4% altri Stati extra Ue, tra cui fondi sovrani libici». Tripoli che alla fine dell'estate 2010 era al 7,58%, è rimasta nel capitale. Infine, dopo il giudizio del Tar del 9 luglio, «potranno essere resi a codesta Commissione ulteriori elementi di merito inerenti all'intervenuto esercizio dei poteri speciali».

«Senza chiarezza sul Goden Power Unicredit non può andare avanti su Bpm», ha detto ieri Andrea Orcel, che non vede «movimenti in quella direzione». «Le possibilità su Bpm sono «meno del 50%», di più rispetto a sei giorni fa («sotto il 20%») e «la quota in Generali la ridurremo e usciremo col tempo».

Rosario Dimito

Ovs sale al 100% di Goldenpoint vendite trimestrali a 354 milioni

▶Prospettive positive e il gruppo anticipa la scalata alla catena di negozi di intimo per attivare le sinergie. L'Ad Beraldo: «Maggio in accelerazione, positivi sul 2025»

IL BILANCIO

VENEZIA Ovs accelera nel suo primo trimestre d'attività e anticipa il controllo totale di Goldenpoint per rafforzare il rilancio in atto e arrivare a 50-60 milioni di vendite a fine anno. Da febbraio ad aprile il gruppo veneziano ha segnato vendite nette per 354 milioni, più 1% (bene Les Copains ma rallenta Upim). Ebitda rettificato a 28,1 milioni, in lieve calo sui 29,7 milioni del pari periodo 2024. Al 30 aprile 2025 l'indebitamento finanziario rettificato è di 261,1 milioni. Da maggio le vendite risultano in ulteriore accelerazione, con una crescita di circa il 5%.

Ma la vera svolta è su Goldenpoint, società che gestisce circa 380 negozi. Il 16 luglio 2024 Ovs aveva perfezionato l'acquisto del 3% con l'idea di salire con calma al 100% e la sottoscrizione di un prestito obbligazionario convertibile. L'attività in tandem in questi mesi è andata bene, i 10 negozi ristrutturati col format made in Ovs hanno dato buoni risultati pure e «l'apertura nelle ultime settimane di 22 nuovi negozi in franchising testimonia il forte interesse dei partner comemrciali». Così Ovs e Gilfin Srl, l'azionista di Goldenpoint, hanno deciso la svolta e il gruppo veneziano è salito al 100% acquistando immediatamente il 97% della società.

VENEZIA Il negozio Ovs di Rialto uno dei più iconici del gruppo

«Ciò consentirà di accelerare il rilancio del brand ed il pieno conseguimento delle sinergie. In un orizzonte temporale di breve/medio termine Ovs è confidente che Goldenpoint possa raggiungere livelli di redditività in linea o superiori alla media del gruppo - recita la nota ufficiale -. Nella seconda parte dell'esercizio 2025, cioè nel periodo oggetto di consolidamento, si prevedono vendite per 50-60 milioni ed un Ebitda positivo. L'indebitamento finanziario a fine anno si attesterà nei dintorni di 25-30 milioni. L'acquisizione verrà finanziata interamente ricorrendo all'attuale struttura finanziaria di Ovs. Monica Grassi, attuale azionista di controllo, resterà amministratore».

Ottimista l'Ad Stefano Beraldo: «Le nuove collezioni sono state ben accolte dai clienti e le vendite del trimestre hanno chiuso in crescita rispetto al già ottimo andamento del 2024, malgrado un mercato ancora frenato. Il principale driver si conferma l'offerta al pubblico femminile, con l'ottima performance anche di Les Copains. Prosegue l'eccellente andamento del segmento beauty, che vedrà un ulteriore incremento delle superfici dedicate - la dichiarazione nel comunicato -. A livello di brand, Ovs prosegue la sua crescita, mentre Upim subisce un rallentamento. Da maggio ad oggi le vendite risultano in ulteriore accelerazione. Ci attendiamo che questo trend possa proseguire nella seconda parte del trimestre in corso. L'Ebitda ad oggi è in crescita sul 2024».

CAMBIO FAVOREVOLE

Il cambio dà un'ulteriore spinta. «In queste settimane si stanno finalizzando i primi accordi relativi agli acquisti della collezione primavera estate 2026 con rilevanti riduzioni di costo - spiega Beraldo grazie ad un contesto macroeconomico a noi favorevole, in particolare l'indebolimento del dollaro, la riduzione nei costi di alcune materie prime e la ridotta forza negoziale dei fornitori del Far East».

Maurizio Crema

Federmeccanica

La trevigiana Miotto tra i vicepresidenti

Federmeccanica: la trevigiana Alessia Miotto designata vice presidente con delega al centro studi e comunicazione. L'imprenditrice di Imesa fa parte della squadra del presidente designato, Silvano Simone Bettini, insieme al vicentino Andrea Tovo (delega Triveneto). Miotto guida il Gruppo Metalmeccanico di Confindustria Veneto Est.

L'offerta su illimity: Banca Ifis alza la soglia e conferma il 27 giugno

▶L'istituto non proroga l'offerta e porta al 60% la quota di azioni «per la fusione»

FINANZA

VENEZIA Banca Ifis alza l'asticella dell'Opa su illimity ma avverte: nessuna proroga al periodo di adesione all'offerta, che terminerà quindi il 27 giugno.

L'istituto veneziano ha modificato la sotto-soglia minima irrinunciabile di efficacia dell'offerta di scambio portandola dall'iniziale 45% delle azioni al 60%. «Con riferimento all'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria sulla totalità delle azioni ordinarie di illimity Bank promossa da Banca Ifis - sottolinea una nota della realtà finanziaria veneziana -, quest'ultima si riserva la facoltà di rinunciare alla soglia dell'offerta pari al 66,67% del capitale sociale di illimity esclusivamente nel caso in cui il numero di azioni di illimity portate in adesione all'offerta sia almeno pari al 60% del capitale sociale (anziché al 45% più un'azione, come riportato nel documento di offerta)».

Come si legge in una nota, Banca Ifis «ritiene che il raggiungimento di una partecipazione in illimity pari almeno al 60% del capitale sociale consentirebbe al medesimo di esprimere nell'assemblea straordinaria degli azionisti dell'emittente un numero di voti sufficiente ad approvare la fusione per incorporazione di illimity in Banca Ifis». Banca Ifis, inoltre, non intende prorogare la durata del periodo di adesione all'offerta. Pertanto, il periodo di adesione terminerà il 27 giugno dopo essere iniziata il 19 maggio.

«Fiducia assoluta» nell'esito dell'Opas su Illimity, lo assicura l'amministratore delegato di Banca Ifis, Frederik Geertman, interpellato dalla stampa arrivando ieri alla "Mediobanca Ceo Conference" in corso a Piazzetta Cuccia.

IMPEGNO

Si approfondisce l'impegno per il territorio. Nei giorni scorsi Banca Ifis ha sostenuto l'Istituto Veneto di medicina molecolare (Vimm) nell'acquisto di un Microscopio Lightsheet per lo studio delle patologie neuromuscolari e metaboliche. Grazie a questo innovativo strumento tecnologico, i ricercatori del Vimm potranno avanzare nella ricerca scientifica realizzando modelli tridimensionali di malattia, pionieristici a livello europeo.

M.Cr.

L'AD DELL'ISTITUTO VENEZIANO GEERTMAN: «FIDUCIA ASSOLUTA NELL'OPERAZIONE» INCORPORAZIONE ENTRO L'ESTATE

Superbeton a caccia di 20 autisti «È un problema in molti settori»

TRASPORTI

VENEZIA Superbeton a caccia di 20 autisti per i suoi impianti di calcestruzzo tra Treviso, Venezia e Padova. Ma è tutto il settore del trasporto merci su gomma che è in piena emergenza occupazionale: secondo Fai Conftrasporto, in Italia mancano oltre 20mila autisti professionisti, 233mila in Europa: una carenza strutturale che mette in difficoltà settori strategici come quello dell'edilizia.

Il Gruppo Grigolin e soprattutto la sua controllata Superbeton, da anni affrontano la cronica difficoltà di reperimento di queste figure professionali, offrendo incentivi come il rimborso delle spese per il conseguimento della patente o l'alloggio. L'azienda è attualmente alla ricerca di 20 autisti, non per sostituire personale dimissionario ma per ampliare l'organico in risposta all'aumento delle commesse. I conducenti devono possedere patente C-CQC e saranno impiegati alla guida di autobetoniere, con inserimento stabile, formazione sul campo. «La difficoltà di trovare forza lavoro affligge oggi moltissimi settori. Per noi, in particolare trovare autisti qualificati è sempre più complicato», spiega Roberto Grigolin, amministratore unico Superbeton: «Sempre meno giovani vedono in questa una professione su cui costruire un futuro. Senza queste figure, i cantieri si fermano». Secondo i dati dell'International Road Transport Union, già oggi mancano 233mila autisti in Europa, secondo le proiezioni si arriverà a 745mila posti scoperti entro il 2028.

Friulia, investimenti record nelle imprese della regione

L'ASSEMBLEA

VENEZIA Via libera dai soci al bilancio 2024 di Friulia, la finanziaria pubblica regionale che ha visto aumentare il valore del capitale totale investito alla cifra record di 241 milioni, + 13,7% rispetto ai 212 milioni registrati nel bilancio 2023. Sono 85 le imprese partecipate (di cui i due terzi Pmi), che realizzano un fatturato aggregato pari a circa 3,3 miliardi impiegando oltre 11.800 dipendenti in Friuli Venezia Giulia, realizzando il 10% del fatturato e al 9% degli occupati delle società regionali con fatturato tra i 2 e i 200 milioni. Nell'arco dei 12 mesi dell'esercizio Friulia ha investito complessivamente 51,1 milioni nell'ambito di 17 interventi realizzati. Il 2024 ha poi registrato un utile a 11,2 milioni, risultato da confrontare con quello dello scorso anno, pari a 121,4 milioni, dovuto in massima parte alla realizzazione di plusvalenze straordinarie, pari a 117,9 milioni di euro, derivanti dal trasferimento della partecipazione in Autovie Venete ad Alto Adriatico, società in house della Regione FVG.

Tra gli strumenti di accesso al credito alternativi più utilizzati, si confermano i minibond, con 11,5 milioni di euro erogati (+ 35,3% rispetto al 2023). La finanziaria regionale è stata premiata per l'operazione che ha coinvolto e rilanciato la Fonderia Sabi, azienda storica attiva nella produzione di fusioni di ghisa con sede a Roveredo in Piano (Pordenone).

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,299**	-1,29	1,923	2,361	9715894
Azimut H.	**25,980**	-0,76	20,387	27,502	320469
Banca Generali	**47,780**	-2,09	43,326	57,049	265809
Banca Mediolanum	**14,080**	-1,19	11,404	15,427	1194225
Banco Bpm	**10,025**	-0,40	7,719	10,385	6092386
Bper Banca	**7,550**	-2,08	5,722	7,959	10552204
Brembo	**7,715**	-0,19	6,972	10,165	468917
Buzzi	**44,640**	-1,37	35,568	53,755	237893
Campari	**5,670**	-0,35	5,158	6,327	6390975
Enel	**7,968**	-0,21	6,605	8,127	18080318
Eni	**14,152**	1,13	11,276	14,416	11840464
Ferrari	**402,100**	-0,57	364,816	486,428	368757
FinecoBank	**18,955**	-1,89	14,887	19,532	2216835
Generali	**30,280**	-1,21	27,473	34,942	4036889
Intesa Sanpaolo	**4,801**	-2,70	3,822	5,011	52720239
Italgas	**6,985**	0,14	5,046	6,999	2385049
Leonardo	**48,240**	-1,79	25,653	55,314	3177850
Mediobanca	**19,220**	-0,98	13,942	21,175	2199553
Moncler	**51,360**	0,23	49,379	67,995	451809
Monte Paschi Si	**6,986**	-1,65	5,863	8,321	7747201
Piaggio	**1,798**	0,73	1,667	2,222	1184234
Poste Italiane	**18,660**	-0,53	13,660	19,126	2983167
Recordati	**54,250**	-0,82	44,770	60,228	272836
S. Ferragamo	**5,180**	-2,26	4,833	8,072	220878
Saipem	**2,394**	2,09	1,641	2,761	49803111
Snam	**5,258**	0,54	4,252	5,300	6312172
Stellantis	**8,399**	-1,64	7,530	13,589	30952137
Stmicroelectr.	**25,285**	-1,23	16,712	26,842	2420977
Telecom Italia	**0,431**	0,72	0,287	0,432	15853659
Tenaris	**15,910**	1,66	13,846	19,138	2955337
Terna	**8,878**	0,41	7,615	9,055	3494392
Unicredit	**55,980**	-3,62	37,939	58,208	6555564
Unipol	**16,650**	-1,68	11,718	17,508	1179007
NORDEST					
Ascopiave	**3,005**	-2,28	2,699	3,292	63110
Banca Ifis	**21,700**	0,09	18,065	23,752	83428
Carel Industries	**22,550**	0,67	14,576	22,513	46819
Danieli	**32,850**	-0,30	23,774	36,210	53227
De' Longhi	**27,640**	-1,07	24,506	34,701	54200
Eurotech	**0,796**	1,14	0,659	1,082	42740
Fincantieri	**14,440**	-0,96	6,897	16,355	694622
Geox	**0,315**	2,44	0,301	0,472	1655264
Gpi	**10,680**	-0,19	8,182	10,745	63859
Hera	**4,244**	-1,35	3,380	4,425	3660592
Italian Exhibition Gr.	**9,200**	1,55	6,659	9,518	6839
Ovs	**3,440**	-1,21	2,835	3,787	645224
Safilo Group	**0,828**	-1,43	0,675	1,076	402834
Sit	**1,330**	1,53	0,918	1,370	6732
Somec	**13,550**	1,50	9,576	15,017	584
Zignago Vetro	**8,270**	-1,19	7,871	10,429	51987

Lutto nella musica

Addio a 94 anni al pianista austriaco Alfred Brendel

È morto a Londra a 94 di età il pianista austriaco Alfred Brendel (nella foto), celebrità della musica classica internazionale. Brendel, rinomato in particolare per il suo virtuosismo pianistico e per le sue interpretazioni di Beethoven, "è spirato pacificamente» nella residenza in cui abitava da anni nella capitale britannica, «circondato dai propri cari», ha reso noto un suo portavoce. Atipico nella sua formazione, dopo aver iniziato a suonare quasi da autodidatta, Brendel iniziò a esibirsi negli anni '50 in sordina, per poi conquistare la fama a partire dall'inizio degli anni '70 sulla scena concertistica londinese. In oltre sessant'anni di carriera ha calcato i palcoscenici più prestigiosi del mondo, collaborando con orchestre e direttori del calibro di Claudio Abbado, James Levine e Simon Rattle. Il 18 dicembre 2008 a Vienna si congedò dal palcoscenico come solista nel Concerto n. 9 di Mozart. . Tra gli innumerevoli premi ricevuti spiccano il Praemium Imperiale di Tokyo (2009), il Premio Rubinstein alla Fenice di Venezia (2007).

IL CARTELLONE

Presentato il programma degli spettacoli per le platee di Venezia, Padova e Treviso intitolato: "Ogni storia ha il suo inizio". Tra i protagonisti De Sio, Ambra e Orsini. Beltotto: «Da noi un teatro diffuso»

C'è una mela tutta rossa per lo Stabile

Con una mela rossa, creata dalle spire di un serpente che si avvolge su se stesso, simbolo del viaggio umano dalla caduta alla ricerca di sé, idea dell'artista catalano Javier Jaén, è stata presentata ieri a Palazzo Ferro Fini la stagione 25/26 del Teatro Stabile del Veneto-Teatro Nazionale. "Ogni storia ha il suo inizio" il titolo scelto per il cartellone che dà il via al nuovo triennio sotto la direzione artistica di Filippo Dini. «Iniziamo questo percorso con un simbolo scelto per raccontare con ironia un viaggio iniziato proprio dall'errore da cui ha preso forma la nostra coscienza – ha spiegato Dini – Caduta da cui è nato il teatro come modo di raccontare la fallibilità, la trasformazione e la rinascita. Perché è nei momenti più bui che l'arte ci corre in soccorso».

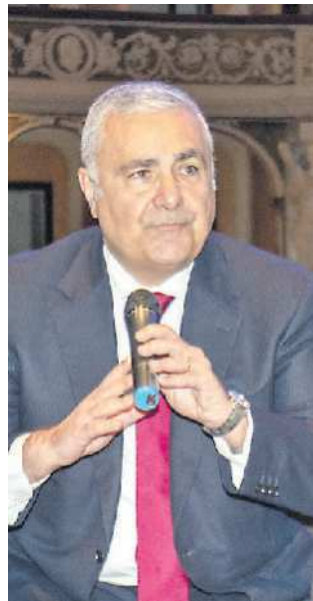
Ottanta gli spettacoli in programma, di cui 37 offerti in abbonamento (12 a Venezia, 12 a Treviso e 13 a Padova), 350 le giornate di spettacoli dal vivo pensate per sorprendere e raggiungere tutti, offrendo al pubblico lo straordinario incontro tra la parola del poeta e l'attore. Un incontro che avviene in un luogo, il teatro, accessibile sia nel linguaggio sia nei contenuti, ultimo baluardo contro individualismo e alienazione.

IL BILANCIO

A confermarlo i numeri relativi al triennio appena concluso nel quale lo Stabile ha raggiunto le 175mila presenze che hanno fatto segnare l'incasso record degli ultimi 10 anni di oltre 2,6 milioni di euro. «Numeri che segnano un cambio di passo – ha sottolineato Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio Regionale del Veneto - Raggiunti coniugando qualità e quantità dell'offerta». «Il Teatro va pensato come una grande casa, senza interferenze da parte della politica – ha detto il presidente del Teatro Stabile del Veneto, Giampiero Beltotto – Il Veneto è la capitale del Teatro diffuso che mette assieme la solidarietà di tante realtà locali e fa dialogare idee e culture differenti».

Al Teatro Verdi di Padova il sipario sulla nuova stagione si alzerà il 4 novembre con "Il gabbiano" di Anton Čechov, per la regia di Filippo Dini, che vedrà Giuliana De Sio nei panni di Arkadina, in un allestimento che mette in scena il confronto generazionale, chiamando il giovane regista Leonardo Manzan a dirigere la sezione dell'opera dedicata allo spettacolo di Kostja. Al Teatro Goldoni di Venezia sarà invece Marco Paolini con il suo "Bestiario idrico" a inaugurare la stagione con le storie legate ai fiumi che attraversano l'Italia. Mentre al Del Monaco di Treviso, a farlo sarà Paolo Genovese con il suo esordio alla regia teatrale di "Perfetti sconosciuti".

POSITIVO IL BILANCIO DELLO SCORSO TRIENNIO CON BEN 175MILA PRESENZE E UN INCASSO RECORD DI OLTRE 2.5 MILIONI

L'OFFERTA

In cartellone sono 13 le produzioni e co-produzioni del TSV, tra testi classici, riscritture e nuove drammaturgie, lungo un percorso che intende portare nel presente i grandi autori del passato e rendere classici i testi contemporanei: da Euripide a Goldoni, da Pirandello a De Filippo a O'Neil. Oltre all'Arkadina di Čechov, al centro del palco salirà un'altra grande figura femminile: è la Mirandolina della drammaturga irlandese Marina Carr, co-prodotta dal TSV con l'Abbey Theatre - Teatro Nazionale d'Irlanda. Originale riscrittura della Locandiera di Goldoni, che affronta la prevaricazione e la violenza di genere subita dalle giovani donne di oggi. Lo spettacolo andrà in scena al Del Monaco di Treviso il 5 febbraio in occasione delle celebrazioni per le Olimpiadi di Milano Cortina 2026.

LA RICERCA

Ancora storie di donne, di corpi e di potere nei testi firmati da Ella Hickson in scena con "I corpi di donna" e Julia May Jonas che nel suo "Le stravaganti dis-avventure di Kim Sparrow" con Paola Minaccioni, che rivela con ironia e disperazione la complessità delle relazioni tra i generi. Tornano le produzioni Tsv degli spettacoli offerti nelle matinée per le scuole superiori che spaziano tra i classici italiani dal "Vestire gli ignudi" di Pirandello per la regia di Alessandro Businaro, all'opera di Karl Kraus "Gli ultimi giorni dell'umanità", regia di Giorgio Sangati. Tra le produzioni ospiti, invece, David Mamet con "November", Stefano Massimi con "Mein Kampf", Martin McDonagh con "La reginetta di Leenane"; Duncan McMillan con "People, Places & Things" e Wajdi Mouawad con "Come gli uccelli". Numerosi anche gli attori: Ambra Angiolini, Luca Barbareschi, Franco Branciaroli, Luca Bizzarri, Simone Cristicchi, Familie Flöz, Salvo Ficarra, Paolo Fresu, Silvio Orlando, Umberto Orsini, Andrea Pennacchi e Amanda Sandrelli e molti altri.

EVENTI COLLATERALI

Per la prima volta al Teatro Maddalene di Padova sarà offerta una selezione di spettacoli dedicati a un pubblico giovane con artisti da Italia, Serbia e Polonia. Tornano gli appuntamenti con i Fuoriserie che al Teatro Goldoni vedranno protagonisti filosofi e pensatori contemporanei, tra cui Pietrangelo Buttafuoco, Massimo Cacciari, Umberto Curi, Umberto Galimberti, Edoardo Prati e Arianna Porcelli Safonov. A Padova i Fuoriserie saranno incentrati sulle "Prove d'attore" e vedranno tra i protagonisti Margherita Mannino, Pif, e Toni Servillo; mentre a Treviso daranno spazio al mito celebrando i giochi olimpici con una produzione a cura di Tema Cultura Academy e del giornalista Federico Buffa. Spazio infine agli attori neodiplomati dell'Accademia Teatrale Carlo Goldoni diretti da Anagoor che debutteranno all'Olimpico di Vicenza per il 78° Ciclo di spettacoli classici con "Baccanti".

Valeria Turolla

Nella foto grande Luca Barbareschi in una scena di "November" di David Mamet; sopra il presidente dello Stabile, Giampiero Beltotto; sotto Stefano Massimi in "Mein Kampf"

Qui sopra un'immagine dello spettacolo "La gatta sul tetto che scotta" in porgramma nei teatri di Padova, Treviso e Venezia. Sotto una scena di "Perfetti sconosciuti", trasposizione teatrale del film di Paolo Genovese che con questo spettacolo esordisce nella regia teatrale. Da sinistra Lorenza Indovina, Paolo Calabresi, Alice Bertini, Marco Bonini, Dino Abbrescia, aleria Solarino

Il duo veneziano, al secolo Carlo D'Alpaos e Giorgio Pustetto, festeggia i trent'anni di teatro «Siamo uomini dell'altro secolo, prestati al Ventunesimo. Ora si ride soprattutto se sei sui social»

Carlo & Giorgio

IN SCENA Carlo & Giorgio in un recente spettacolo a Venezia. Il duo compie trent'anni di attività in gruppo

«Non molliamo come i Pooh»

INTERVISTA DOPPIA

Carlo & Giorgio festeggiano i trent'anni di carriera e rivendicano un posto nella storia. «In fin dei conti siamo rimasti in pochi così longevi: noi, i Pooh e i Rolling Stones», scherzano gli istrionici veneziani Carlo D'Alpaos e Giorgio Pustetto, che nel 2025 raggiungono la cifra tonda come duo comico. E sono state tre decenni vissuti intensamente, passando dalle lezioni di lingua veneziana in pillole agli sketch con la Lory e la Giancarla, dalla famiglia Baldan a Batman e Robin, fino alle pillole educative per la Regione Veneto e la raccolta differenziata (per l'azienda Veritas)

Carlo e Giorgio, come è cambiato il vostro lavoro in 30 anni?

Carlo: «Innanzitutto nella comunicazione. Se pensiamo al 1995, forse stava nascendo internet e non esistevano performance online, per cui davvero c'era solo lo spettacolo dal vivo. E per comunicarlo c'erano i giornali e le radio, oltre a volantini e manifesti. Oggi i social network sono diventati spazio di comunicazione, ma anche di performance. Ecco, noi abbiamo attraversato quest'epoca e ci siamo trasformati: i social hanno sconvolto il mondo anche negli ultimi 10 anni, ma siccome noi ne abbiamo attraversati 30 abbiamo visto cambiamenti epocali». Giorgio: «Siamo uomini del XX secolo prestati al XXI secolo. Siamo nati nell'analogico, i nostri riferimenti erano sul vhs e già il dvd era 'na roba stratosferica, ma un pezzo alla volta il mondo e il linguaggio sono cambiati. Siamo passati attraverso l'era delle tv private... siamo un esempio di resilienza. Col fiatone, ma resistiamo».

OGNI TANTO CI CAPITA DI GUARDARCI DENTRO E CI ACCORGIAMO DI QUANTO SIA CAMBIATO IL LAVORO

Si stava meglio quando si stava peggio?

Giorgio: «Ogni tanto ci capita di guardarci indietro, osservando quello che abbiamo prodotto. E ti accorgi che in trent'anni è cambiata la scrittura, nel contenuto e nella forma. In fondo siamo allo specchio della società che è cambiata in questi trent'anni, così come la nostra città. Sono cambiati i simboli, la tecnologia, i ritmi di vita... una volta, potevi fare uno sketch di cinque minuti, adesso deve rimanere entro i 70 secondi. Anche in questo ci siamo adattati».

Carlo: «Abbiamo la fortuna di esibirci ancora in teatro, dove ti puoi ancora rilassare rispetto ai ritmi dei social, ma dobbiamo capire quanto il pubblico è ancora abituato a rimanere seduto un'ora e mezza».

Avete anche esplorato temi nuovi, come la raccolta differenziata o la transizione digitale. Qualcuno ha parlato di teatro civile. Com'è successo?

Carlo: «C'è stato un impegno di comunicazione oltre la leggerezza della comicità, che forse risulta vincente».

(Giorgio) «I progetti nascevano da input nostri. Stavamo lavorando ai video intitolati "Sconnessi" per raccontare le difficoltà rispetto al cellulare, ma anche sui rifiuti siamo usciti con un video che parlava della quantità traboccante di "scoasse" nei cestini di Venezia. Da qui il detto "Eduché differenzié riutilizè" per Veritas».

Qualche piano per i prossimi trent'anni?

(Carlo): «Finché non mollano i Pooh e i Rolling Stones andrei avanti... La rincorsa è lunga, ma siamo sulla buona strada».

Giambattista Marchetto

Luciano Violante e il "domicidio" «È il nuovo modo di fare la guerra»

L'INCONTRO

«Non si tratta solo della distruzione di uno o più edifici, evento costante in tutte le guerre, si tratta della deliberata e sistematica distruzione di abitazioni, scuole, università, ospedali, allo scopo di privare un popolo della propria identità e delle proprie possibilità di sussistenza». Tipico della guerra moderna, il "domicidio" si accompagna al genocidio e agli assassinii indiscriminati. Questo l'esordio di Luciano Violante, ieri a Venezia alla Lectio Magistralis tenuta dall'ex magistrato e presidente emerito della Camera dei Deputati, su invito della Biennale di Venezia. Violante è oggi a capo dell'Associazione Futuri Probabili, dopo il periodo alla Fondazione Leonardo. Il termine "domicidio" è stato utilizzato per la prima volta da Balakrishnan Rajagopal, docente del MIT di Boston e relatore Onu sul diritto alla libertà, Violante ieri alle Corderie dell'Arsenale, dove è in corso la Biennale Architettura, è stato protagonista dell'incontro del ciclo GENS Public Programme, voluto dal curatore Carlo Ratti.

ARSENALE Violante con Buttafuoco

L'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA OSPITE DELLA BIENNALE SI È INTERROGATO SU CONFLITTI IN ATTO IN TUTTO IL MONDO

LA RIFLESSIONE

Nei saluti, Pietrangelo Buttafuoco presidente della Biennale ha riassunto il termine "domicidio" quale "uccisione della domus", mentre «è attraverso il costruire che arriviamo all'abitare. L'abbattimento delle case del nemico è un elemento che attraversa la Storia, dall'Antichità, come già è evidente nei poemi omerici; ma anche nella Bibbia non mancano esempi. È dal Secondo conflitto mondiale che le regole belliche cambiano, con il dominio dell'evoluzione tecnologica, l'uso di forze aeree e conseguenti bombardamenti dall'alto». Un paradosso: «Può sembrare tale - ha proseguito Violante - ma la morte è qualcosa di meno doloroso della perdita della casa, evento capace di azzerare la nostra identità sociale». Non solo l'abbattimento di edifici: «Segue spesso l'allontanamento della popolazione, altra specificità dei moderni conflitti armati; nessun Paese vincitore può ritenersi esente dal "domicidio"». Un excursus storico nei tragici momenti della Storia recente, conferma che «abbiamo utilizzato l'ipocrisia come maschera della verità, e dell'abbattimento di case civili non ne abbiamo parlato». Affrontato senza tabù il conflitto tra Russia e Ucraina, e altri efferati scontri in corso. «La violenza è sotto i nostri occhi, nella guerra moderna le parti si spingono oltre il moralmente accettabile, con violazioni continue dei diritti umani, compiendo crimini di guerra veri e propri». Questi, intesi quali attacchi intenzionali contro i civili. «Per citare Primo Levi, ogni diverso è un nemico, oggi - ha affermato Violante - e la guerra purtroppo, si sta imponendo quale mezzo ordinario per risolvere le controversie tra Stati». Carlo Ratti ha ricordato alcuni progetti presenti nella sua rassegna: promosso da un team di giovani ucraini sull'AI a Kiev. Una curiosità: fra il pubblico ieri anche Tim Berners-Lee, storico informatico britannico inventore del World Wide Web.

Riccardo Petito

Giornalismo

È morto Langewiesche scrittore di conflitti

William Langewiesche, celebre giornalista e autore di reportage su temi come la sicurezza nazionale, la guerra in Iraq e i disastri aerei (forte della sua esperienza da pilota professionista, è morto per un tumore alla prostata nella casa di un amico a East Lyme, nel Connecticut. Aveva 70 anni. Langewiesche è stato uno dei più importanti autori giornalisti sui conflitti. Dal 1999 al 2008 i suoi articoli sono stati finalisti ai National Magazine Awards, premio che ha vinto due volte: nel 2007 per Rules of Engagement, un'inchiesta sull'uccisione di 24 civili disarmati da parte dei Marines nel 2005 in Iraq.

Cinema

Mastronardi una voce per "Elio" della Disney

GRANDE SCHERMO

Dare la voce a un personaggio Pixar Disney «come Zia Olga, doppiato in originale, con grande umanità, da Zoe Saldana, per me è stato come entrare in un piccolo tempio... sono cresciuta con questo cinema». Lo spiega Alessandra Mastronardi (nella foto) per la prima volta doppiatrice per un film d'animazione, la family comedy fantascientifica "Elio", diretta dai premi Oscar Domee Shi, Adrian Molina e Madeline Sharafian (candidata alla statuetta per il corto "La tana"), nelle sale con Disney dal 18 giugno. Al centro del racconto c'è un bambino, Elio, che dopo la morte improvvisa dei genitori, si è chiuso nella solitudine e nel lutto, e si dedica solo al suo grande sogno, andare nello spazio. A crescere il piccolo è la zia Olga, maggiore dell'aeronautica, che dopo l'ennesimo disastro compiuto dal nipote decide di mandarlo in un campo estivo. Proprio là il sogno del bambino si realizza: scambiato per il leader della Terra, il bambino viene portato nel Communiverso (una sorta di Parlamento con ambasciatori dai più diversi Pianeti). Un'avventura spaziale nella quale Elio trova un grande amico nel timido e gentile alieno "bambino" Glordon, e si trova a dover intavolare trattative "di pace" con il padre dell'amico, il temibile Lord Grigon. «Vedendo il film ho pianto - spiega Mastronardi, con le registe, la produttrice Mary Alice Drumm, e Adriano Giannini, voce di Lord Grigon -. Un film come questo parla a tutti noi, al bambino che abbiamo dentro. Ci sono temi che ci riguardano come il sentirsi fuori posto, avere la sensazione di vivere la vita di qualcun altro. Una delle frasi del film 'sei unico ma non sei solo' è il messaggio più bello che la Pixar potesse dare soprattutto oggi, con i social che ti mettono davanti a una perfezione che non esiste».

L'AVVENTURA

Nella storia, che ha fra le voci italiane anche Neri Marcorè e, in un cameo, Lucio Corsi, «lo spazio è visto come un simbolo di speranza - spiega Domee Shi, già regista di Red - È un'avventura galattica su un bambino solo che ricomincia ad avvicinarsi agli altri».Un cuore emotivo unito nel film alle citazioni tratte da molti dei titoli di fantascienza più amati dai realizzatori, come E.T, Star Trek, Contact, Alien, La cosa e Incontri ravvicinati del Terzo tipo. «Siamo tutti molto grati che il film esca ora - osserva Sharafian - ci sono elementi che sentiamo molto attuali. All'inizio Elio è pessimista sulla Terra, sente un senso di disperazione e di rinuncia che stiamo provando in molti. Ma nel suo percorso, riscopre come di questo mondo ci sia ancora tanto da salvare».

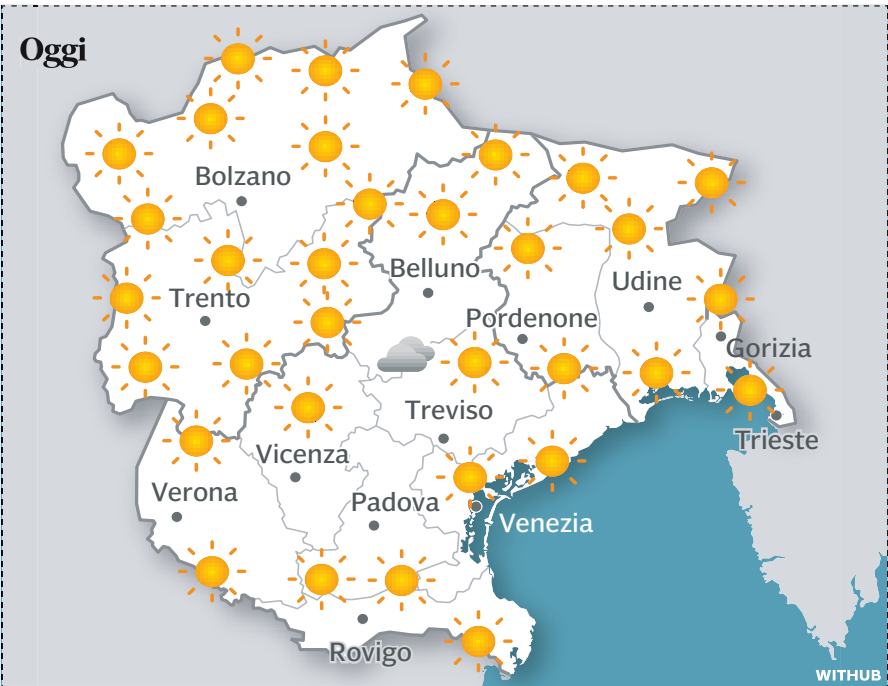
METEO

Locali fenomeni su Appennino e al Sud. Caldo in aumento.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e ampiamente soleggiato sul Veneto, salvo nel pomeriggio quando ci sarà un po' di blanda nuvolosità irregolare in transito. Temperature massime con punte fino ai 33-35°C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo prevalentemente asciutto e soleggiato sul Trentino Alto Adige salvo nel pomeriggio con locali rovesci e temporali.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo prevalentemente asciutto e soleggiato sul Friuli Venezia Giulia salvo in serata con qualche nota instabile sulle Alpi di confine.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	31	Ancona	19	29
Bolzano	20	34	Bari	20	28
Gorizia	16	34	Bologna	19	32
Padova	19	32	Cagliari	22	30
Pordenone	18	32	Firenze	18	35
Rovigo	18	33	Genova	24	31
Trento	19	32	Milano	22	34
Treviso	17	33	Napoli	24	32
Trieste	22	27	Palermo	22	28
Udine	16	33	Perugia	21	34
Venezia	20	28	Reggio Calabria	23	26
Verona	19	33	Roma Fiumicino	22	31
Vicenza	17	33	Torino	19	34

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Ritorno a Las Sabinas** Soap Opera
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Lo sposo indeciso** Film Commedia. Di Giorgio Amato. Con Gianmarco Tognazzi, Ilenia Pastorelli
23.15 **Come ti divento bella!** Film Commedia
24.00 **Tg 1 Sera** Informazione
1.20 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze a Las Vegas** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.15 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv
17.10 **The Rookie** Serie Tv
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Delitti in paradiso** Serie Tv. Con Kris Marshall, Gary Carr, Don Warrington
22.30 **Oltre il Paradiso** Serie Tv
23.35 **Linea di confine** Doc.
1.00 **Storie di donne al bivio Mercoledì** Società

Rai 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.25 **Elisir Estate - Il meglio di** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"**
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.40 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
17.40 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Generazione Bellezza** Viaggi
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **Tg Magazine** Attualità

Rai 4

6.25 **Senza traccia** Serie Tv
7.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.55 **Rookie Blue** Serie Tv
9.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.50 **Nancy Drew** Serie Tv
12.20 **Senza traccia** Serie Tv
13.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.35 **Escape Room 2 - Gioco mortale** Film Horror
16.00 **70 x 70 Lo sapevate che...** Varietà
16.05 **70x70 - Lo sapevate che...** Varietà
16.15 **70 x 70 Lo sapevate che...** Varietà
16.20 **Rookie Blue** Serie Tv
17.45 **Castle** Serie Tv
19.10 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell
22.05 **S.W.A.T.** Serie Tv
23.30 **7500** Film Azione
1.05 **Criminal Minds** Serie Tv
1.50 **Nancy Drew** Serie Tv
3.10 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Quante storie** Attualità
6.30 **Formidabile Boccioni** Doc.
7.20 **Camera con vista** Viaggi
8.10 **Overland 21** Documentario
9.10 **La caccia** Film
10.00 **Wild Christmas: Il pianeta di ghiaccio** Documentario
10.50 **Geo Magazine** Attualità
13.10 **Overland 21** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Tognazzi. La voglia matta di vivere** Documentario
17.05 **Norma (Macerata, dir. Michele Gamba)** Teatro
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Art Night in pillole** Doc.
19.40 **American Genius** Doc.
20.25 **Overland 21** Documentario
21.15 **Quelli della notte in cattedra** Varietà. Con Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli Regìa Luca Nannini
22.30 **James Cameron - Viaggio nella fantascienza** Doc.
23.20 **Rock Legends** Documentario
23.50 **David Bowie Serious Moonlight Tour** Musicale
1.20 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
6.55 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
10.50 **Tempesta d'amore** Soap
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **L'oca selvaggia colpisce ancora** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.40 **Fuori Dal Coro** Attualità
1.10 **Il lato oscuro di mio marito** Film Thriller
3.05 **Tg4 - Ultima Ora** Attualità
3.25 **E se per caso una mattina...** Film Commedia
4.55 **Il mammasantissima** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **La forza di una donna** Serie Tv
15.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.00 **The Family** Serie Tv
16.20 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque News**
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **L'isola dei famosi** Reality. Condotto da Veronica Gentili
1.20 **Tg5 Notte** Attualità
1.55 **Paperissima Sprint** Varietà.

Italia 1

6.40 **A-Team** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **Mondiale per Club Show** Calcio
15.00 **The Simpson** Cartoni
15.55 **MacGyver** Serie Tv
17.55 **Sport Mediaset Sera** Informazione
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **Mondiale per Club Live** Calcio
20.50 **Monterrey - Inter. Fifa Club World Cup** Calcio
23.10 **Mondiale per Club Live** Calcio
0.05 **Sport Mediaset Notte** Informazione
0.40 **Lights Out: Terrore Nel Buio** Film Horror
2.15 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.15 **Ciak News** Attualità
6.20 **Kojak** Serie Tv
7.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.45 **La schiava io ce l'ho e tu no** Film Commedia
10.00 **La legge del Signore** Film Western
12.40 **Tempo di terrore** Film Western
14.55 **Ad Ovest del Montana** Film Western
16.50 **Filo da torcere** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Insomnia** Film Thriller. Di Christopher Nolan. Con Al Pacino, Robin Williams, Hilary Swank
23.35 **Collateral** Film Thriller
2.00 **Tempo di terrore** Film Western
3.45 **Filo da torcere** Film Commedia
5.35 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Situation Comedy

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.25 **TG24 Rassegna** Attualità
6.55 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Reality
7.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
8.25 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
9.35 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.40 **Celebrity Chef - Anteprima**
9.45 **Celebrity Chef** Cucina
10.55 **Cucine da incubo** Cucina
12.15 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Cucine da incubo** Cucina
17.45 **Celebrity Chef - Anteprima**
17.50 **Celebrity Chef** Cucina
18.55 **Cucine da incubo** Cucina
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **True Detective** Serie Tv. Di Cary Fukunaga. Con Matthew McConaughey, Woody Harrelson, Colin Farrell
22.20 **True Detective** Serie Tv
23.30 **Il fiore della passione** Film Drammatico
1.20 **The Deuce - La via del porno** Serie Tv

Telenuovo

15.00 **Film della Grande Hollywood**
17.40 **Studionews Rubrica**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **LineAvoi di Sera – talk show in diretta. Conduce Alessandro Betteghella**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.15 **A caccia di tesori** Arredamento
10.10 **Border Security: terra di confine** Attualità
12.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari a tutti i costi** Reality
15.50 **Predatori di gemme** Doc.
18.35 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Gli ultimi boscaioli** Doc.
22.20 **Gli ultimi boscaioli** Doc.
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Colpo di fulmini** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Hiroshima** Documentario. Di James Erskine
23.15 **Sognatori** Attualità

TV 8

9.50 **4 Hotel** Reality
11.10 **Foodish - Anteprima** Cucina
11.15 **Foodish** Cucina
12.30 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **L'ombra del successo** Film Thriller
15.30 **Just in Time - Appena in tempo** Film Commedia
17.15 **Un matrimonio per due** Film Commedia
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.15 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **Armageddon - Giudizio finale** Film Azione
0.30 **Daredevil** Film Fantasy

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
10.00 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
11.10 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
16.00 **Crimini italiani** Società
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
21.30 **Like A Star** Talent
0.10 **Wannabe a Star** Talent

7 Gold Telepadova

12.05 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.05 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **È sempre Derby** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Est-Ovest**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Amore in Safari**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

18.15 **Sportello pensionati – diretta**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Elettroshock**
22.00 **Telegiornale FVG** Informazione
22.30 **Sportello pensionati – replica**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12

12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.20 **Terzo Tempo - R** Rubrica
18.10 **Anziani in movimento** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Tg Friuli in diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Sei preso in prima persona da una serie di tensioni dalle quali non sai bene come liberarti e che richiederanno qualche mese per essere elaborate e trasformate in maniera costruttiva. Per ora sembrano solo un intralcio, che ti ritarda e rende pensante anche quello che è sempre stato leggero. Marte, il tuo pianeta, ti invita a concentrarti sul **lavoro**, lasciando in secondo piano tutto il resto.

Toro dal 21/4 al 20/5

Ormai la configurazione è cambiata e anche se c'è qualche strascico dei conflitti e delle tensioni dei giorni passati, di cui in parte continui a risentire, il vento è girato e inizierai rapidamente a renderti conto che il tuo margine di libertà è aumentato. Nel settore dell'**amore** c'è Marte, che ti sostiene e ti rende più intraprendente, aiutandoti a seguire il tuo istinto e ad avvicinarti alla meta.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Oggi nel suo quarto calante, la Luna dialoga con il tuo segno e ti invita a mettere in atto alcune correzioni di rotta tenendo conto di quanto hai scoperto negli ultimi giorni. Per te è impossibile svincolarti dalle circostanze a te esterne, che tendono a limitarti e a enfatizzare le discrepanze. Ma specie nel **lavoro** hai a disposizione un sesto senso che ti propone soluzioni inedite e sorprendenti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Una configurazione tesa tende a frenare la carica di entusiasmo che ti porta la presenza di Giove nel segno, come se intervenissero dei timori di sbagliare o delle circostanze esterne che ti appesantiscono con nuove responsabilità. Ma la Luna favorevole ti invita a fidarti del tuo istinto e a seguire i suoi suggerimenti, che aprono altre strade ancora sconosciute. Nel **lavoro** procedi lentamente.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ti pone in una situazione decisamente ambivalente, ma se accetti di affrontare le difficoltà che ti sbarrano la strada scoprirai risorse inaspettate e potrai trarne consistenti e rapidi vantaggi, anche di natura **economica**. Forse ti senti un po' confuso e frastornato, ma nelle circostanze attuali è normale. Accettando questi momenti di imperfezione ridurrai il livello di stress.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Concedi qualcosa di più all'**amore** e avvantaggiati dell'aiuto della Luna, che ti mette a disposizione quella giusta dose di candore e ingenuità necessaria a farti sorprendere dai piccoli regali della vita. Ora che Marte è nel tuo segno non necessariamente tutto deve essere azione e sfida, sono necessari dei momenti di ascolto che ti riconnettano con le tue emozioni, senza le quali nulla è possibile.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna ti presta il suo intuito per individuare le strategie migliori da adottare nel **lavoro**, in modo da favorire un clima collaborativo e il perseguimento quasi all'unisono di un obiettivo comune. Questo richiederà da parte tua una cura particolare, i fili che sarà tuo compito seguire sono sottili, a tratti quasi invisibili, per non perderti d'animo resta connesso con il tuo lato più sensibile.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Hai degli ottimi alleati su cui potrai contare oggi per fare di questa giornata un passaggio piacevole e armonioso, nonostante i numerosi elementi di tensione che caratterizzano questo periodo un po' per tutti. Se metti al primo posto l'**amore** e l'espressione dei tuoi sentimenti sarà facile trovare una connessione con il tuo lato più puro e incontaminato, restituendo la voce al bambino che è in te.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Molte cose si mettono di traverso, eppure tu procedi deciso, senza neanche pensare a fermarti o a rallentare. Nel **lavoro** sei entrato in una fase che non ti lascia tregua e tu, che sei un segno di fuoco, trasformi gli ostacoli in carburante che rendono la tua fiamma più luminosa e intensa. È difficile che tu ti arrenda, adesso che ti sei proposto un obiettivo è impossibile convincerti a rinunciare.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Sono tanti gli elementi dissonanti nel tuo cielo in questo periodo, ma hai il vantaggio di poter contare sul sostegno di Marte, che ti impedisce di subire passivamente la situazione e ti obbliga a rimboccarti le maniche per passare all'azione. Ora devi capire bene come intendi amministrare e spendere le tue risorse, anche **economiche**, valutando le priorità e riconoscendo il valore di quello che fai.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Ancora per qualche giorno puoi contare sull'aiuto del Sole, unico elemento oltre a Plutone rimasto in un segno d'aria come il tuo. Ti consente di centrarti e di perseguire gli obiettivi che meritano il tuo impegno. Questo ti fa sentire forte e sicuro del fatto tuo, consapevole che le tue battaglie ti esprimono pienamente e che attraverso di esse hai modo di fiorire. L'**amore** viene, senza cercarlo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna è nel tuo segno ancora per tutta la giornata di oggi e ti consente di approfittare della sensibilità che mette in valore e grazie alla quale intuisci le situazioni e gli eventi prima che si manifestino. Adesso hai sia Giove che Mercurio favorevoli, i tuoi progetti sono destinati al successo e questo alimenta un atteggiamento gioioso che aumenta il tuo magnetismo. Così anche l'**amore** ti premia.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 17/06/2025

Ruota					
Bari	50	69	29	20	42
Cagliari	90	18	15	24	70
Firenze	1	53	24	25	36
Genova	89	49	67	5	30
Milano	17	16	53	87	56
Napoli	78	28	67	30	55
Palermo	8	69	5	85	22
Roma	28	76	19	77	17
Torino	71	56	3	15	9
Venezia	57	82	76	52	62
Nazionale	83	49	7	12	13

SuperEnalotto

48 17 58 86 87 52 — Jolly 74

MONTEPREMI	17.347.405,60 €	JACKPOT	13.556.227,60 €
6	- €	4	392,19 €
5+1	- €	3	30,70 €
5	12.248,43 €	2	5,75 €

CONCORSO DEL 17/06/2025

SuperStar — Super Star 49

6	- €	3	3.070,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	39.219,00 €	0	5,00 €

Sport

UNDER 21

Con la Spagna pareggio in rimonta Azzurrini secondi

Un pareggio che consente alla Spagna di chiudere al primo posto il girone. L'Italia è seconda. Serviva una vittoria per gli azzurrini di Nunziata, ma è arrivato solo un 1-1 in rimonta con il gol di Pisilli, dopo il vantaggio iberico di Rodriguez Caraballo. Tutto in sei minuti a inizio ripresa. Questo, dunque, il verdetto del primo turno degli Europei Under 21. Per conoscere l'avversario bisogna attendere le sfide di oggi. Nunziata elogia i suoi: «Una grande partita». Peccato per qualche occasione fallita.

Allenatori discussi

Simone Inzaghi (Al Hilal) e Igor Tudor (Juve)

TUDOR E INZAGHI ESORDIO MONDIALE

▶Per l'allenatore bianconero prima partita con un avversario facile: le ambizioni sono di vittoria
L'ex Inter dovrà vedersela col Real Madrid e fare i conti con le rivelazioni sull'intesa con gli arabi

LE SFIDE

TORINO L'attesa è finita, anche la Juventus è pronta a fare il suo esordio al Mondiale per Club con l'Al Ain. Il calcio d'inizio per la squadra di Igor Tudor è fissato tra oggi e domani, alle 3 ora italiana. E, almeno sulla carta, dovrebbe essere una partenza soft contro la quinta forza del massimo campionato degli Emirati Arabi Uniti. Nel bunker di Greenbrier, però, nessuno vuole abbassare l'attenzione. «Il Mondiale è una grande opportunità come ci ha ricordato Elkann, vogliamo affrontare bene questo torneo e faremo il possibile per vincere» ha dichiarato Andrea Cambiaso. «Il mister ci sta ripetendo un solo concetto, vuole che partiamo forte e bene nel debutto contro l'Al-Ain» è il pensiero arrivato da Pierre Kalulu. E, proprio in occasione della prima gara nel torneo americano, sono attesi anche John Elkann e Damien Comolli. In campo Tudor sistema gli ultimi preparativi. Il terzetto davanti a Di Gregorio dovrebbe essere formato da Savona (che ha appena rinnovato il suo contratto fino al 2030), Kalulu e Gatti. A centrocampo capitan Locatelli ha recuperato dai fastidi accusati durante il ritiro con la Nazionale e comporrà la diga insieme a Thuram, sulle corsie laterali ecco le prime sfide: gli americani Weah e McKennie sperano in una maglia da titolare, ma sono forti anche le candidature di Nico Gonzalez e Cambiaso. In attacco intoccabile Yildiz, pronto a discutere del rinnovo quando finirà il Mondiale. Insieme al turco può giocare Koopmeiners, in attacco invece Kolo Muani dovrebbe essere ancora preferito a Vlahovic.

IL DEBUTTO

Per Simone Inzaghi invece sarà una prima volta molto impegnativa e con la coda a rischio polemica della rivelazione su un accordo concluso prima della finale di Champions con l'Inter, poi persa con un pesante 0-5. Inzaghi comincia ufficialmente la sua nuova avventura sulla panchina degli arabi dell'Al Hilal affrontando una delle principali favorite del Mondiale per club, il Real Madrid passato a Xabi Alonso. Match che si giocherà oggi nell'Hard Rock Stadium di Miami alle 15 ora locale (le 21 in Italia). La squadra allenata da Inzaghi, che vanta 19 titoli del campionato saudita, non ha più tra le sue fila Neymar ma ha in rosa stranieri di alto lignaggio, come i serbi Aleksandar Mitrovic e Sergej Milinkovic-Savic, brasiliani, portoghesi come Ruben Neves e Joao Cancelo. Inzaghi si troverà di fronte un Real Madrid arrabbiato per una stagione da dimenticare con Mbappé assente per febbre. La squadra madrilena si è rinforzata col difensore inglese Trent Alexander-Arnold e il centrale spagnolo ex Juve e Roma Dean Huijsen. È la prima anche di Xabi Alonso, ex metronomo del centrocampo del Madrid (2009-2014), la cui riconversione al ruolo di allenatore gli ha permesso di guidare il Bayer Leverkusen alla vittoria della Bundesliga. Alonso potrà contare anche su Luka Modric, che a 39 anni giocherà la sua ultima competizione col Real prima di andare a chiudere la sua carriera al Milan.

A poche ore dalla prima con l'Al Hilal di Inzaghi, l'Ad del club arabo Esteve Calzada svela un retroscena sull'accordo con l'ex Inter: «Stava giocando una partita importantissima e ci ha chiesto di mettere tutto da parte fino a dopo la finale. Era già tutto deciso, ma non era stato firmato prima della finale, per rispetto ci ha chiesto di aspettare». E Cristiano Ronaldo è diviso tra un possibile rinnovo con l'Al Nassr e accettare le offerte proprio dei rivali arabi dell'Al Hilal. Inzaghi lo aspetta.

L'AD DELL'AL HILAL: «ERA GIÀ TUTTO DECISO MA NON ERA STATO FIRMATO NULLA PRIMA DELLA FINALE DI CHAMPIONS»

Roma

Gasperini: «Ecco perché ho detto no alla Juve»

IL CASO

La ricostruzione in casa Roma sarà totale. Non solo tecnica, e quella sarà affidata a Gian Piero Gasperini, ma anche manageriale, perché nel giorno in cui il nuovo tecnico si presenta, lasciano il diesse, Florent Ghisolfi, e il consulente legale della proprietà, Lorenzo Vitali. Le ufficialità arriveranno nei prossimi giorni perché il club giallorosso vuole dare spazio solo a Gasperini e alla sua presentazione. Al suo fianco c'è l'uomo che lo ha scelto e che ha detto no alla nazionale, Claudio Ranieri, neo senior advisor dei Friedkin, anche se formalmente fino al 30 giugno sarà ancora allenatore. Ma ormai i panni che veste sono quelli del dirigente. «Gian Piero è stato chiamato per costruire qualcosa che possa dare frutti rigogliosi: ha personalità, è forte, schietto e dice le cose anche a brutto muso - spiega presentendo Gasperini -. Ma tra i tanti nomi ho fatto il suo perché la Roma ha bisogno di una personalità forte, di un allenatore che non si accontenti mai, che vuole migliorare tutto». Parole sottoscritte dal tecnico che parlando di obiettivo massimo del prossimo anno lo individua nel raggiungere la Champions League. «Perché oggi la Roma non è da scudetto, poi non si sa mai», dice l'ex tecnico dell'Atalanta che per il progetto Roma ha detto no anche alla Juventus. «Sì, mi ha cercato - racconta -. Ma ho avuto la sensazione che la Roma fosse la strada giusta, indipendentemente dai rischi che mi ricordate ogni giorno. È quello che cerco e di cui ho bisogno. Ho la convinzione forte che sia scelta giusta».

La stagione giallorossa comincia con il raduno il 13 luglio: prima di ogni decisione Gasp valuterà personalmente alcuni giocatori, come Artem Dovbyk o Tammy Abraham e Dybala.

ROMANO Gian Piero Gasperini

CLAUDIO RANIERI: «È STATO CHIAMATO PER COSTRUIRE QUALCOSA CHE POSSA DARE FRUTTI RIGOGLIOSI AI GIALLOROSSI»

Pippo sceglie il Palermo. Il Milan su Xhaka Juve-Osimhen, una trattativa tutta in salita

CALCIOMERCATO

Ancora movimenti sulle panchine del calcio. Il Palermo ha ufficializzato l'ingaggio di Filippo Inzaghi come tecnico della prima squadra: contratto biennale, con opzione per il terzo anno in caso di promozione in serie A. Il Parma sta lavorando al sostituto di Chivu e sta sondando profili stranieri. Avviati i contatti con l'olandese Mark van Bommel, ma Daniele De Rossi resta in lista. Un altro giovane italiano vola in Premier League: il Brighton ha prelevato, a titolo definitivo dal Verona, il difensore centrale dell'Under 21 Diego Coppola, con un contratto per cinque stagioni.

Non solo giocatori, ma anche dirigenti per la premier: Domenico Teti è il nuovo ds del Wolverhampton. Del mercato ha parlato il ds della Lazio, Angelo Fabiani, per assicurare che la società non si priverà «di nessuno tra quei calciatori sui quali stiamo costruendo il nostro percorso». Tra questi c'è Mattia Zaccagni». Intanto la Lazio ha messo nel mirino Dennis Nan, esterno destro rumeno classe 1998 del Parma. Per quanto riguarda Tchaouna, é sempre più vicino al Burnley.

Il Napoli continua a guardare in Premier. Oltre all'interesse per Darwin Nunez, (da capire la fattibilità dell'operazione con il Liverpool), il club sta provare a fare il colpo Jadon Sancho, rientrato al Manchester United dopo il prestito al Chelsea. L'esterno ha però un ingaggio alto. L'alternativa resta Lorenzo Lucca, che ha già dato il suo sì.

Si attende che il Pisa ufficializzi Isak Vural, centrocampista, e Mateus Lusuardi, difensore centrale. Entrambi vengono dal Frosinone. Il Milan ha accelerato per il centrocampista Granit Xhaka, del Bayer Leverkusen, capitano della Svizzera. È intanto partita la prima offerta formale al Valencia per il 22enne Javi Guerra. La cifra totale messa sul piatto dal ds rossonero Tare è di 20 milioni.

In casa Juve resta complicato arrivare a Victor Osimhen, ma i bianconeri comunque hanno intenzione di provarci. Gli ostacoli riguardano sia il cartellino del Napoli che l'ingaggio del nigeriano, per cui insisterà anche l'Al-Hilal dopo il mondiale per club. Come secondo attaccante valutato Emegha dello Strasburgo, classe 2003 olandese di origini nigeriane che Comolli conosce avendolo affrontato con il Tolosa.

L'IPOTESI Victor Osimhen oggetto del desiderio juventino

IL BABY COPPOLA DAL VERONA AL BRIGHTON IL PARMA CERCA VAN BOMMEL PER IL DOPO CHIVU

RITORNO
Jannik Sinner, 23 anni, durante il match contro Hanfmann. Per l'azzurro si è trattato del ritorno in campo dopo la sconfitta nella finale del Roland Garros contro Alcaraz

TENNIS

SINNER OK SULL'ERBA AGLI OTTAVI C'È BUBLIK

▶Al torneo di Halle, Jannik batte il tedesco Hanfmann in due set (7-5 6-3)
E paga il debito arretrato della mensa studenti nella scuola della sua San Candido

ROMA Che cosa non sappiamo di Jannik Sinner? Quando non ci rimbalza davanti da una pubblicità tv all'altra lo scopriamo negli assillanti selfie al ogni pompa di benzina e a qualsiasi riunione coi vecchi amici dello sci, o comunque ci informano che ha portato il gatto dal veterinario con la Panda della mamma. Nel tennis non ci scappa: ieri l'abbiamo ritrovato vincente per 7-6 6-3 sul qualificato locale Hanfmann all'esordio di Halle, dove difende il titolo di 12 mesi fa riprendendo contatto con l'erba sulla strada di Wimbledon (prossimo test il campione 2023, genio e sregolatezza Bublik). Ma il suo super potere è quello di intenerirci sempre, fino a farci scappare una lacrimuccia: che scali la montagna-top 10 e i tabù Medvedev e Djokovic, che soffra per la vicenda-doping, che sconti tre mesi di squalifica per responsabilità oggettiva per le colpe del suo team, che manchi tre match point e poi si arrenda dopo 5 ore e mezza, col visino smunto, le braccine piegate e le gambe molli, resistendo solo di nervi a Maciste-Alcaraz nella mitica finale di Parigi.

CUORE D'ORO

Ma il numero 1 del mondo delle ultime 54 settimane non conosce limiti e va oltre, ancora, di più, molto di più, perché scopriamo che, da benefattore DOC, ha saldato in forma anonima il debito-mensa degli studenti dell'Istituto Comprensivo di San Candido, il paese in cui è cresciuto. Il nobile gesto è stato confermato dalla scuola che, inizialmente, pensava ad un errore ma ha capito tutto dalla toccante lettera del tre volte campione Slam Sinner agli studenti e al personale scolastico. Nella quale il 23enne esprime gratitudine per ciò che ha ricevuto dalla sua comunità e incoraggia i ragazzi a non smettere mai di sognare. Semplice, diretto, lineare, come al microfono sul campo di Halle: «Sono davvero felice perché non sapevo come sarebbe andata. Hanfmann colpisce molto bene da fondo ed ha un gran servizio, brekkarlo è molto difficile. Sono soddisfatto per essere stato solido mentalmente. Il primo set ha rischiato di decidersi al tie-break, che non sai mai come può andare a finire. Sono contento della mia prestazione, sono stato molto attento sui miei turni di servizio. Era il mio primo match quest'anno sull'erba e vediamo come andrà il prossimo turno dopo il giorno di riposo, perfetto perché il fisico deve assimilare le sensazioni di una superficie nuova».

NON LASCIA, RADDOPPIA

Intanto, l'Italia che questa settimana sull'erba deve rinunciare a due frecce importanti come Berrettini e Musetti (coi muscoli feriti), e anche Arnaldi (caviglia in disordine), festeggia sempre ad Halle il successo annunciato di Lorenzo Sonego (6-3 6-2) sull'ex eroe di casa Germania, Struff, ora in disarmo, ma soprattutto l'esaltante braccio di ferro vinto dal guerriero Fabio Cobolli contro l'astro nascente Joao Fonseca con l'eloquente 5-7 7-6 7-6. Il 23enne romano, forte dell'86% di punti ottenuti con la prima di servizio, ha salvato anche un match point nell'equilibratissimo duello col 18enne brasiliano e si propone così, su una superficie ostica come l'erba, alla sfida di domani con Shapovalov. Mentre la Federtennis USA che organizza l'ultimo Major stagionale, a New York, ha annunciato alcune coppie del doppio misto del 19 e 20 agosto dall'inedita formula. Le iscrizioni ufficiali chiuderanno il 28 luglio con 8 team con la migliore classifica combinata e 8 wild card (specialisti della disciplina), partite al meglio dei 3 set da 4 games con super tie-break nel terzo parziale (come alle Next Gen Finals), primo premio di milione di dollari. I binomi iscritti: Emma Navarro-Sinner, Raducanu-Alcaraz, Paolini-Musetti, Danilovic-Djokovic, Sabalenka-Dimitrov, Swiatek-Ruud, Andreeva-Medvedev, Rybakina-Fritz, Bencic-Zverev, Errani-Vavassori, Zheng-Draper, Keys-Tiafoe, Osaka-Kyrgios, Badosa-Tsitsipas, Townsend-Shelton, Pegula-Paul. Che preludio ai singolari degli US Open dal 24!

«SONO SODDISFATTO PER ESSERE STATO SOLIDO MENTALMENTE, MENO DEL SERVIZIO» AVANZANO ANCHE COBOLLI E SONEGO

Vincenzo Martucci

Scherma

Italia medaglia d'oro nel fioretto femminile

L'Italia del fioretto cala il bis di ori. Il giorno dopo il successo di Guillaume Bianchi arriva quello a squadre delle donne, che piegano 38-37 la Francia alla stoccata supplementare. Decisiva la veterana Arianna Errigo, all'ennesimo titolo: «Non ho pianto, sono felicissima». Con lei salgono sul podio Martina Batini (già bronzo nell'individuale), Alice Volpi e Anna Cristino. Argento per gli uomini della sciabola, battuti dall'Ungheria. L'Italia sale a nove medaglie.

Basket

Virtus Bologna, 17esimo scudetto con dedica a Polonara

LA FINALE

Dal baratro sfiorato in gara5 dei quarti contro Venezia ai due successi a Milano in semifinale e al netto 3-0 contro Brescia in finale: il crescendo rossiniano della Virtus Bologna vale il diciassettesimo scudetto, il più carico di emotività visto che viene dedicato ad Achille Polonara, costretto a seguire i compagni dall'ospedale (dove ieri ha ricevuto la visita del presidente federale Giovanni Petrucci) per la leucemia mieloide, la seconda battaglia durissima per l'azzurro dopo il tumore ai testicoli. Il netto +22 esterno (74-96) con cui la V nera chiude la serie testimonia la determinazione dei suoi compagni, che alla vigilia avevano promesso di portare a Polonara la Coppa in ospedale. In primis Toko Shengelia, eroe della rimonta contro Venezia e mattatore a Brescia con 31 punti e 11-12 al tiro per 46 di valutazione nel commiato al campionato italiano (andrà al Barcellona). Il "fine ciclo" coinvolge anche Isaia Cordinier e forse Marco Belinelli, l'unico italiano capace di fregiarsi del titolo Nba.

Ancora senza Clyburn, la squadra del santone Dusko Ivanovic – al nono titolo in cinque Paesi differenti – domina gara3 fin dal via con il +15 del 10' grazie alle triple di Taylor (19) e Morgan (11), e può l'intero palasport si unisce nell'applauso per Polonara di fronte allo striscione dei tifosi bolognesi. I quarti di mezzo diventano il terreno di Shengelia, 23 punti in 20' per portare la Virtus al +26 (34-60). Brescia tenta la reazione con Burnell (24) e Bilan (17) ma senza Ndour e con poche energie la rivelazione allenata da Peppe Poeta deve arrendersi anche perché la V nera stravince a rimbalzo (20-40) con l'ottima prova dell'azzurro Diouf.

NETTA VITTORIA CONTRO BRESCIA ANCHE IN GARA-3 EUROPEI OGGI AL VIA PER LE AZZURRE C'È L'ESAME SERBIA

ITALDONNE

E oggi a Bologna inizia il cammino dell'Italia agli Europei femminili: alle 21 (RaiSport e SkySport) la sfida durissima contro la Serbia. Il ct Capobianco, persa Matilde Villa, ha convocato tre giocatrici di Schio (Keys, Verona e André), quattro di Venezia (Pan, Cubaj, Santucci e Fassina), più Pasa, Madera, Spreafico, Trimboli e, dalla Wnba, la stella Zandalasini.

NBA

Nelle Finali Nba, Oklahoma City vince gara5 120-109 (40 di Jalen Williams) e Indiana perde per stiramento al polpaccio la star Haliburton. Domani, match-point per il titolo in trasferta per i Thunder (ore 2.30, SkySport).

Loris Drudi

Jacobs delude nei 100 a Turku: 10"44 Venerdì è atteso allo Sprint di Roma

ATLETICA

Debutto da dimenticare per Marcell Jacobs. A nove mesi dal 10"12 di Bellinzona, il campione europeo dei 100 metri è tornato in pista a Turku, Finlandia, per testare la propria condizione. Ma non sono arrivate buone notizie. Il gardesano ha infatti chiuso ultimo la finale rialzandosi ben prima di tagliare il traguardo. Alla fine il tempo è impietoso, ossia un 10.44 che chiaramente non può soddisfarlo e lontanissimo dal crono del vincitore, il britannico Romell Glave che si è imposto in 10.08 (+1.0 di vento). A nulla è servito partire dai blocchi in maniera eccellente (0.100 il tempo di reazione dell'azzurro), purtroppo l'azione si è esaurita in un amen e Jacobs non è mai stato protagonista. Va da sé che Marcell arriva da mesi difficili, a causa dell'infortunio che gli ha impedito lo scorso 22 marzo di aprire la stagione all'aperto a Miami, limitandone l'attività in pista per qualche settimana. Che non fosse un Jacobs in forma lo si era intuito già nella batteria, dove si era piazzato quarto con 10.30 (vento +0.7), acciuffando peraltro l'ultimo tempo di ripescaggio.

Ora più che mai il campione ha bisogno dell'affetto del pubblico di Roma. Venerdì il velocista delle Fiamme Oro sarà in pista allo stadio dei Marmi in occasione dello `Sprint Festival´, anche in quel caso con l'intenzione di affrontare un doppio impegno nei 100 metri. Si parte alle 19.25 (diretta tv sui canali Sky Sport) con il primo colpo di pistola, poi alle 20.35 arriverà il secondo start.

DOPO 9 MESI Marcell Jacobs aveva corso gli ultimi 100 a settembre

MARCELL ULTIMO NELLA FINALE, E SI RIALZA MOLTI METRI PRIMA DEL TRAGUARDO FURLANI VINCE NEL LUNGO CON 8.11

MATTIA VOLA

Non c'era solo Jacobs ai Paavo Nurmi Games, storica tappa del Continental Tour. Nel giorno del flop di Jacobs, vola invece Mattia Furlani. Il reatino si prende la rivincita sull'australiano Liam Adcock, che lo aveva battuto al Golden Gala. Per il bronzo olimpico arriva il successo con 8,11 metri, sei centimetri in più dell'avversario. Purtroppo i giudici annullano l'ultimo salto di Mattia: sembrava dalle parti del record italiano. Per la delusione di Furlani, che già pregustava il primato.

STANO FINO A LOS ANGELES

Nelle altre gare di ieri, 8° posto per Sara Fantini nel martello (68,58). Stesso piazzamento sui 1500 metri per Gaia Sabbatini (4:05.46), al rientro dopo oltre un anno di assenza. Stavolta non si ripete Giada Carmassi: la friulana chiude terza in finale con 12.81 (+1.2) nei 100 ostacoli due giorni dopo il primato italiano stabilito a Stoccolma (12.69). Sempre ieri, un altro oro di Tokyo 2020 ha annunciato l'intenzione di voler continuare fino a Los Angeles 2028: dopo Tamberi, stavolta è toccato al marciatore Massimo Stano dire sì al sogno americano.

Sergio Arcobelli

Ginnastica ritmica

Per Maccarani 90 giorni di stop «Comportamento antisportivo»

L'ex dt di ginnastica ritmica, Emanuela Maccarani, ha patteggiato una squalifica di 90 giorni con la giustizia sportiva della Federginnastica per comportamento antisportivo. Maccarani, al centro del caso dei presunti abusi sulle atlete, aveva fatto pervenire al procuratore federale (attraverso Valter Peroni, che ha patteggiato 50 giorni di squalifica) una lista di 12 atlete da ascoltare "con segni distintivi" per alcune di loro, e aveva parlato dei contenuti della sua audizione con due persone che sarebbero poi state ascoltate, «suggerendo loro le risposte».

Lettere&Opinioni

«IL 98 PER CENTO DI CHI IMPARA UN MESTIERE IN CARCERE QUANDO ESCE NON COMMETTE PIÙ REATI»

Andrea Ostellari, *sottosegretario alla Giustizia*

La frase del giorno

G | Mercoledì 18 Giugno 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Lavoro ed economia

Siamo il paese del saper fare e della manualità, ma gli artigiani sono sempre meno

Roberto Papetti

Caro direttore,
volevo spiegare perché il mestiere di artigiano va scomparendo... è un prestatore d'opera, significa che il risultato finale è creato con le proprie mani, ciò comporta ore, giorni, anni di esperienza lavorativa, e dolori fisici di qualsiasi natura, persistenti e peggiorati nel corso degli anni.
La clientela te la devi meritare non guadagnare... per questo il risultato finale deve sempre esser perfetto... ma poi alla fine?
Dopo 45 anni e più non riesci a vendere la licenza perché ormai sono liberalizzate, devi vivere con 723 euro al mese di pensione avendo sempre versato per 45 anni i contributi.
In conclusione penso che chi non sceglie di fare l'artigiano ha ragione.

B. Barbato
Venezia

Cara lettrice,
per un Paese ancora a forte vocazione manifatturiera come l'Italia, dove il "saper fare" e la manualità fanno ancora la differenza, gli artigiani rappresentano, o dovrebbero rappresentare, un'importante risorsa. Da difendere e preservare. Non sembra essere così. Il loro numero infatti è in costante diminuzione: secondo le statistiche ufficiali nel 2008 (anno in cui si è toccato il picco massimo di questo inizio di secolo), le imprese artigiane in Italia erano pari a 1.486.559 unità, poi sono progressivamente scese e nel 2023 si sono fermate a quota 1.258.079. E se è vero che alcuni comparti di attività, come l'informatica o il benessere e la cura del corpo, registrano dati in crescita, la tendenza negativa del settore ormai è una costante. Le ragioni di questo fenomeno sono numerose. Lei nella sua lettera ne ha indicate alcune: il forte impegno anche fisico richiesto da alcune attività, l'assenza di orari e, dulcis in fundo, anche una scarsa copertura previdenziale quando arriva il momento della pensione. Nel sempre minor numero di artigiani in attività, pesa anche il ricambio generazionale, ossia la crescente difficoltà di dare continuità all'attività di famiglia. I figli degli artigiani sempre più spesso preferiscono dedicarsi ad altro. Come mai? Su questo incide e ha inciso molto la svalutazione culturale del lavoro manuale registrata negli ultimi anni in Italia, che ha allontanato molti ragazzi dall'artigianato a favore di lavori più "intellettuali". Con risultati anche paradossali: oggi in Italia ci sono poco meno di 240mila avvocati e "solo" 180mila idraulici. Anche la scuola ha avuto le sue responsabilità con gli istituti professionali, ossia i luoghi dove si sarebbero dovrebbero formare i nuovi artigiani, relegati per anni a scuole di serie B o C o ad aree di parcheggio per ragazzi con poca propensione allo studio. Il risultato di tutto ciò l'abbiamo purtroppo sotto gli occhi: alcune figure professionali sono ormai introvabili e stiamo perdendo antichi saperi. Non sono segnali positivi.

Città

Torniamo a occupare le nostre piazze

Un giovane universitario chiese un giorno a Guglielmo Zucconi, grande giornalista, amico e collega di Indro Montanelli: "Ma cosa posso fare io per combattere il terrorismo?". Eravamo negli anni '70 e il nostro Paese era nel pieno degli "anni di piombo", ma la risposta del giornalista è tremendamente attuale: "Esci di sera a passeggio con la tua ragazza".
In altre parole: dimostra di non aver paura, riappropriati degli spazi pubblici, rivendica il diritto di vivere in assoluta tranquillità la tua città.
Ed è quello cui siamo tutti chiamati oggi: le aree cittadine abbandonate o anche solo poco frequentate, vengono "riempite", occupate da altri. Come la natura che, secondo Aristotele, non tollera la presenza del "vuoto", così anche le aree cittadine ad alta densità abitativa tendono a colmare i vuoti urbani.
In che modo?
Con insediamenti abitativi di basso pregio o addirittura degradati, oppure con attività commerciali o spazi sociali gestiti da immigrati che, a propria volta, richiamano un'utenza ed una residenzialità analoga, col conseguente rischio di creare una sorta di ghetti o, comunque, di aree ulteriormente deteriorate.
E quindi, tornando all'esempio iniziale, noi "cosa possiamo fare"? Dobbiamo tutti tornare a vivere pienamente le nostre città, anche a costo di affrontare qualche sacrificio, personale ed economico. Il Comune organizza uno spettacolo per cercare di "far vivere" una zona marginale? Anche se non recita Raul Bova o non suona Vasco Rossi, andiamoci lo stesso.
Qualche volta, invece di andare al centro commerciale a fare la spesa settimanale, rivolgiamoci al negozietto di quartiere. Anche se non vi troveremo la marca di pasta che prendiamo di solito ed anche se il litro di latte costa qualcosina in più. I negozi di vicinato tradizionali sono presidi sul territorio e svolgono una fondamentale funzione sociale.
E pensiamo che, se sono costretti a chiudere i battenti per mancanza di lavoro, rimarranno sprangati per sempre oppure verranno acquistati a poco prezzo per essere trasformati, magari, in negozi etnici o problematici "centri culturali"...
Di sera, invece di restare seduti al bar con lo spritz o rintanati in salotto davanti alla TV, facciamo ogni tanto due passi in piazza, prendiamo un gelato, guardiamo le vetrine.
Se ci riappropriamo, come cittadini, di questo spazio, evitiamo che altri, magari non con le migliori intenzioni, lo facciano diventare loro.

Alberto Teso
Sindaco di San Donà di Piave

Pellegrinaggio

In prendisole a San Pietro

Il mese scorso sono stato in pellegrinaggio a Roma, per l'Anno Santo, con un gruppo di amici. Ebbene, all'interno della Basilica di San Pietro, e proprio sotto l'altare della Confessione, quindi nel cuore della Cattolicità, sono stato basito nel vedere delle persone con un vero e proprio "prendisole". Qui non si tratta di essere dei "bacchettoni" o altro, ma di avere rispetto e attenzione a uno dei luoghi più sacri della cristianità. Il tutto nonostante una nutrita presenza di vigilanti, sia in divisa, che in borghese che avrebbero dovuto fare da filtro. All'ingresso, non ho notato inoltre la presenza, con relativa distribuzione, di parei, sciarpe, mantelline o veli vari, come avviene in altri luoghi di culto del paese. Mi sono chiesto se questo rientri o meno, nelle disposizioni del "nuovo" arciprete della Basilica, voluto da Bergoglio.

Alessandro Filippi
Padova

Mandati

Da "tengo famiglia" a "tengo presidente"

La regola monastica cistercense o benedettina per esempio, limitava a due volte la nomina dell' Abate, a tutela della comunità, evitando la cristallizzazione del potere, per favorire una rinnovata partecipazione spirituale allora, politica oggi. A mio avviso è un tentativo per uscire dalla "palude" che specialmente nel Veneto vuole garantire a Salvini segretario da 13 anni la visibilità partitica. Nella ironica bandiera nazionale di Flaiano c'era il "tengo famiglia", in quella di Salvini c'è, credo, "tengo presidente". Non eleggiamo revisori dei conti ma uomini politici!

Antonio Padovese
Mestre

La guerra

Il diritto del più forte e le radici rinnegate

Su quale china ci siamo avviati? È indubbio che le guerre ci sono sempre state e che l'essere umano ha da sempre perseguito i propri interessi ma, almeno nel mondo occidentale, la sua natura prevaricatrice e la ricerca ossessiva del potere è stata bilanciata e temperata dai fondamenti stessi della nostra cultura, le cui radici affondano nel mondo greco-romano e poi nel rinascimento e nell'illuminismo. Parte integrante, profonda e irrinunciabile di tale cultura è lo stato di diritto, il diritto alla libertà individuale, il diritto alla giustizia sociale, il diritto al rispetto delle regole internazionali di convivenza tra i popoli. La mia preoccupazione è che il mondo occidentale abbia rinnegato le proprie radici culturali e che un equilibrio si sia spezzato. Forse ho la visione offuscata, anzi, lo spero proprio; ma la mia netta sensazione è che la nostra società si stia piegando e adattando al diritto del più forte o, anzi, del più ricco. Il sistema che abbiamo creato possiede gli anticorpi necessari per guarire sé stesso oppure la strada imboccata è una via a senso unico? Vorrei non essere pessimista ma ciò che osservo e che ascolto ogni giorno suscita in me sorpresa e preoccupazione.

Alberto Bonanome

Iran

Il ritorno sulla scena del figlio dello Scià

Era chiaro fin dal 1979 che sarebbe nato un regime teocratico e oppressivo, quando le forze integraliste religiose guidate da Khomeini, insieme al Partito comunista iraniano, costrinsero lo Scià Reza Pahlavi a fuggire e a rifugiarsi inizialmente a Roma, al termine di una rivoluzione che si presentava come popolare ma fu presto monopolizzata dagli integralisti religiosi. Oggi la sinistra italiana appare visibilmente in difficoltà nel riconoscere che lo Scià, all'epoca, aveva avviato un processo di modernizzazione del Paese, introducendo — nell'ambito di una monarchia costituzionale — autentiche libertà civili fondate su principi democratici universalmente riconosciuti. Nel contesto attuale, Reza Pahlavi, figlio dell'ultimo Scià, appare come l'unico in grado di ricomporre le fratture interne del Paese e di riaprire la strada verso un processo democratico interrotto 46 anni fa.

Aldo Sisto

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 17/06/2025 è stata di **37.162**

L'analisi

L'Occidente torna a dare le carte

Luca Diotallevi

segue dalla prima pagina

(...) attaccato a fondo l'arsenale nucleare militare iraniano, ormai denunciato anche dall'Onu. Il significato di questi atti è chiaro. Ucraini e israeliani hanno realizzato che i tentativi diplomatici messi in atto dagli statunitensi non erano in grado di garantire quanto promesso. Intanto la Cina vince round dopo round della «guerra dei dazi» con gli Usa. In breve, a livello globale l'Occidente non è affatto svanito. Si sta riorganizzando; non senza l'America – sarebbe folle –, ma facendo realisticamente i conti con l'America: con quanto non garantisce più, con quanto garantisce ancora, con quanto promette e anche con quanto è effettivamente in grado di mantenere. Il che non esclude affatto che alcuni tentativi di riorganizzazione siano inefficaci o inaccettabili, come nel caso della mancanza di proporzionalità nella azione di Israele a Gaza. Diamo ora una occhiata in un'altra direzione. Se passiamo dal livello globale a quello locale, osserviamo che anche qui c'è movimento. Alcuni esempi. La sindaca di Los Angeles ed il governatore della California, mentre difendono i diritti della propria città e del proprio stato, assumono toni duri e per loro nuovi verso la guerriglia urbana e verso certi fenomeni connessi alla immigrazione clandestina. Il rettore di Harvard difende la autonomia di quell'ateneo, ma nel contempo vara commissioni e politiche volte a contrastare gli effetti nefasti della infiltrazione woke ed antisemita in quella università. E, intanto, cresce la domanda di istruzione religiosa nelle scuole pubbliche degli Stati Uniti. Anche dall'Europa vengono segnali simili. Mentre la sinistra è quasi ovunque al tappeto e lascia parlare solo leaders come Sanders e la Ocasio-Cortes (i migliori alleati dei propri avversari, una specie di Schlein-Conte-Landini al cubo), il contrasto alla immigrazione clandestina, il rispetto delle radici (anche) cristiane della democrazia, la riscoperta del ruolo insostituibile della autorità nei processi formativi, la distinzione tra ciò che è materialmente possibile e ciò che costituisce un diritto, il riconoscimento dei danni di lungo termine causati dal considerare il lavoro umano solo come una merce, non sono più tabù ed hanno conquistato il centro della attenzione e del dibattito. Costituiscono ormai un «ordine del giorno» inaggirabile. Se allora mettiamo insieme scenario globale e scenari locali, ci troviamo di fronte a frammenti e tensioni non facili da comporre. Non si può dire che l'Occidente si stia squagliando: altrimenti la Russia si sarebbe già incamerata l'Ucraina, l'Iran avrebbe ancora il suo arsenale nucleare intatto, la Cina avrebbe fatto un boccone di Taiwan, Nato e Ue si sarebbero sciolte. Non è affatto così. Piuttosto l'Occidente si sta deconfigurando e facendolo apre la possibilità di una sua riconfigurazione. L'Occidente ancora una volta deve fronteggiare sfide fortissime: la Cina non sta solo costruendo portaerei a propulsione nucleare che le garantirebbero una marina militare in grado di operare lontano dalle coste della madrepatria, ma – tra le altre cose – ha varato un foro giuridico internazionale in cui si amministra un diritto diverso (quello degli stati e non delle persone, come annunciato pubblicamente nell'accordo sino-russo del Febbraio 2022). Il Novecento ha conosciuto almeno due grandi cantieri di riconfigurazione dell'Occidente: uno, con epicentro Versailles, alla fine della Prima Guerra Mondiale, un altro negli ultimi anni della Seconda Guerra Mondiale quando furono concepiti e varati gli accordi di Bretton Woods, l'Onu ed altro ancora. Il secondo cantiere ebbe più successo del primo e, insieme a tanti altri fattori, ciò dipese non poco dalla presenza di due leadership forti ed aperte: quella di F.D. Roosevelt e quella di W. Churchill. Inutile fare previsioni sull'oggi, anche da parte di chi spera che ancora una volta si apra un cantiere di manutenzione profonda dell'Occidente e che esso abbia successo e divenga di nuovo capace anche di attrarre verso la libertà ed il diritto aree sempre più ampie del pianeta. In calce, si può osservare che l'arrivo sul soglio di Pietro di Robert Francis Prevost (Leone XIV), con la sua biografia, la sua teologia, la sua spiritualità – come alcuni hanno notato – piuttosto affini a quelle di Paolo VI, possa risultare un ulteriore elemento certamente non decisivo, ma probabilmente favorevole.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 18, Giugno 2025

Santi Marco e Marcelliano, martiri. A Roma nel cimitero di Balbina sulla via Ardeatina, durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano, resi fratelli dal medesimo martirio.

16°C 31°C
Il Sole Sorge 5:14 Tramonta 20:59
La Luna Sorge 0:57 Cala 12:40

RITORNA LA "NOTTE ROMANTICA" NEI 15 BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA DELLA REGIONE

A pagina XIV

Orchestra Mahler
Sigillo della città ad Alexander Crivelli l'erede di Abbado

A pagina XV

Conservatorio friulano
Il "Tomadini" apre le porte per i suoi 100 anni di attività

Sabato, nel giardino di Palazzo Ottelio, dal tramonto a mezzanotte si susseguiranno i concerti per festeggiare il traguardo raggiunto.

A pagina XIV

Piano ferie, 65 posti letto tagliati

▶Il sindacato solleva il "caso Latisana" perché lo stop estivo del personale sembra legato al lieto fine dell'esternalizzazione

▶Caporale: «Per il Pronto soccorso offerte ancora al vaglio» A Tolmezzo il primario lancia l'appello agli infermieri

ASUFC L'ospedale di Udine

Con l'entrata in vigore del Piano ferie, divenuto operativo negli ospedali con giugno, per consentire ai sanitari di godere delle meritate vacanze estive per rifiatare, ci sarà, inevitabilmente, un impatto sul numero dei posti letto di degenza disponibili, ma anche sugli interventi, con la sospensione fino al 30% della programmazione chirurgica in AsuFc e una riduzione stimata - a quanto riferiscono i sindacalisti - fra il 25 e il 30% anche nei centri maggiori di Asfo. Negli ospedali dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, fra il mese già in corso e settembre, è prevista la temporanea chiusura di 65 dei 435 posti letto

De Mori a pagina II e III

Anziano raggirato con una telefonata dal falso bancario

▶Il truffatore ha indotto un settantenne a effettuare un bonifico da 47mila euro

Maxi truffa ai danni un pensionato udinese di 73 anni. È bastata una telefonata per mandare in fumo i risparmi di una vita con l'uomo che è stato contattato nei giorni scorsi da un sedicente operatore del suo istituto bancario. Con apparente tono professionale, è riuscito a ingannare l'anziano inducendolo a effettuare un bonifico da 47.000 euro a favore di terzi. Solo dopo alcune ore il pensionato si è reso conto dell'inganno e ha sporto denuncia ai carabinieri della stazione di Udine Est.

Zanirato a pagina VII

Strade
Tempo di cantieri Prevista una serie di chiusure

Estate, tempo di cantieri anche sulle strade della montagna friulana. Chiusure in vista degli interventi previsti su alcune arterie.

A pagina VI

L'iniziativa Chiesta un'equa distribuzione in Fvg

«Troppi migranti in città» La petizione arriva da sinistra

Una petizione per dire no alla concentrazione dei migranti e dei minori stranieri non accompagnati in poche strutture, in gran parte concentrate a Udine, e chiedere un'equa distribuzione dei richiedenti asilo e degli under 18.

De Mori a pagina VI

La firma
La gestione del Contarena affidata a Signorvino

Il Comune ha affidato la gestione del Contarena a Signorvino. Ieri, nella sede municipale di Palazzo D'Aronco, la firma del contratto di concessione. A occuparsi del nuovo locale come già annunciato sarà Signorvino, brand del gruppo Calzedonia, già protagonista tramite alcuni marchi nella valorizzazione dell'enogastronomia italiana. Il contratto è della durata di nove anni.

A pagina VII

Bambini
Servizi scolastici si aprono le iscrizioni

Aperte le iscrizioni per i servizi scolastici delle scuole d'infanzia e delle primarie organizzati dal Comune per il prossimo anno. In particolare si tratta dei servizi preaccoglienza, postaccoglienza e doposcuola per l'anno scolastico 2025-2026, destinati alle scuole statali primarie cittadine e alle scuole dell'infanzia individuate per il servizio.

A pagina VI

Udinese
Rossitto: «Mercato confido nei Pozzo, sanno cosa fare»

Anche se partiranno Jaka Bijol (già sicuro di approdare in Premier al Leeds United) e Lorenzo Lucca (sempre più vicino al Napoli dove Antonio Conte lo dovrebbe utilizzare come vice-Lukaku), l'Udinese saprà trovare, «come sempre», valide alternative. A dichiarare totale fiducia nell'operato dei Pozzo è Fabio Rossitto, che dice la sua anche sulla cessione del club.

A pagina IX

Basket
Oww, c'è Juiston ora parte la caccia a un "lungo"

Shakur Asiatic Juiston è da ieri ufficialmente un nuovo giocatore dell'Old Wild West Udine. Si tratta di un'ala forte di 201 centimetri per 102 chilogrammi, classe 1996, proveniente dal campionato greco, dove nell'ultima stagione ha difeso i colori giallo e neri dell'Aris Salonicco. Ma ora per il club udinese si apre la caccia a un lungo americano o comunque straniero.

A pagina X

La sanità d'estate

Piano ferie in ospedale Fra Asufc e Asfo "tagli" al 30% degli interventi

▶Nell'Azienda Friuli centrale prevista chiusura temporanea di 65 posti su 435

▶Nel Pordenonese i timori dei sindacati riguardano la tenuta delle Dialisi

LA SITUAZIONE

Con l'entrata in vigore del Piano ferie, divenuto operativo negli ospedali con giugno, per consentire ai sanitari di godere delle meritate vacanze estive per rifiatare, ci sarà, inevitabilmente, un impatto sul numero dei posti letto di degenza disponibili, ma anche sugli interventi, con la sospensione fino al 30% della programmazione chirurgica in AsuFc e una riduzione stimata - a quanto riferiscono i sindacalisti - fra il 25 e il 30% anche nei centri maggiori di Asfo.

ASUFC

Negli ospedali dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, fra il mese già in corso e settembre, è prevista la temporanea chiusura di 65 dei 435 posti letto totali, nei reparti di Medicina interna di tutti i presidi ospedalieri che conta AsuFc. L'Azienda fa rilevare che si tratta di «meno del 15 per cento». Solo a Udine saranno chiusi una quarantina di posti «anche per consentire la riqualificazione di alcuni locali». Inoltre, l'Azienda (che in questi giorni ha diffuso il Piano ferie ai sindacati) ha rilevato che verrà «sospeso il 30% della programmazione chirurgica. Garantiti i ricoveri urgenti e gli interventi oncologici. Come anche l'attività dei dipartimenti di prevenzione e di assistenza territoriale che comprende tra l'altro le cure intermedie e l'assistenza domiciliare».

ASFO

In Asfo i sindacati del comparto hanno parlato di ferie ieri con i vertici aziendali. Pierluigi Benvenuto (Fp Cgil) rileva che, a quanto è stato comunicato, l'azienda ha garantito la fruizione degli "stop" estivi a tutti i dipendenti. «Il piano di riduzione delle attività inciderà sulle sale operatorie con un ridimensionamento fino a un terzo degli interventi (a San Vito) fra luglio e agosto. A Spilimbergo gli interventi chirurgici e ortopedici saranno sospesi ad agosto e sempre ad agosto chiuderà la degenza breve chirurgica di Pordenone. Si parla di una riduzione del 25 per cento degli interventi a Pordenone e del 33% a San Vito al Tagliamento. Le ferie sono state garantite per tutto il personale. Certamente, per i colleghi che restano in servizio, ci sarà da coprire qualche turno aggiuntivo. Ci sono alcuni servizi che sono più a rischio cmela dialisi e siamo preoccupati. Come sindacato faremo un monitoraggio stretto settimanale, per vedere se ci saranno ricadute che ci dovranno far intervenire direttamente sulla direzione», conclude. Anche Gianluca Altavilla (Nursind Pordenone) è preoccupato per la dialisi, «che attenzioneremo a Pordenone e Spilimbergo-Maniago. Adesso c'è il supporto di liberi professionisti esterni. Siamo molto preoccupati, ma la direzione si è impegnata a trovare una soluzione con i liberi professionisti. Noi chiaramente monitoreremo questa e altre situazioni». «Il piano che ci hanno illustrato - prosegue - prevede una riduzione delle attività delle sale operatorie di San Vito e Pordenone e la chiusura della chirurgia di Spilimbergo per un mese dal 4 al 24 agosto. A San Vito la riduzione delle sale sarà operativa dal 7 luglio al 7 settembre. Si passerà da una media di 4 a 2-3 interventi al giorno. A Pordenone, la riduzione è dello stesso ordine», conclude. Aurora Pallaveshi (Cisl Fp) a margine dell'incontro con l'Azienda, sottolinea che «ci hanno fatto presente la situazione del territorio e ospedaliera. Il programma che ci hanno presentato garantisce dappertutto i 15 giorni di ferie programmate per l'estate, grazie alla riorganizzazione. L'unico punto dolente è quello della dialisi, ma ci hanno assicurato che anche in quel caso riusciranno a garantire le due settimane ai dipendenti».

Stefano Bressan (Uil Fpl) fa un ragionamento ad ampio raggio. Secondo lui in AsuFc, Asfo ma anche in Asugi «permangono situazioni di grave sofferenza organizzativa, che rendono fragile anche la semplice pianificazione delle ferie estive. hiediamo garanzie sul rispetto del diritto ai 15 giorni continuativi di ferie, come previsto dal contratto, e sul divieto di richiamo dalle ferie se non nei rari casi normativamente previsti. Saremo inflessibili nel denunciare ogni abuso o compressione dei diritti contrattuali». La Uil Fpl vigilerà sul fatto che «vengano garantite condizioni di lavoro dignitose e sicure per il personale e venga rispettato il diritto al riposo psicofisico, dopo anni di sacrifici e turni estenuanti».

Camilla De Mori

FP CGIL, NURSIND E CISL ASSICURANO CHE MONITORERANNO LA SITUAZIONE LA UIL PREOCCUPATA PER LE CRITICITÀ

SANTA MARIA DEGLI ANGELI L'ospedale di Pordenone

Programma

Ieri il confronto con le sigle a Pordenone

Ieri nella sede di Asfo a Pordenone c'è stato un confronto dei sindacati del comparto (e quindi di infermieri e operatori sociosanitari) con i vertici dell'Azienda sanitaria Friuli occidentale. Si è parlato anche del piano ferie che riguarderà i tre mesi estivi, programmato per permettere a tutti i dipendenti di fruire delle due settimane di stop dal lavoro garantite contrattualmente.

Un biglietto di addio come regalo di benvenuto per i nuovi nati

L'INIZIATIVA

Un biglietto di addio come primo regalo di benvenuto per i nuovi nati. Un saluto colmo di gratitudine, quello del personale sanitario che conserverà per sempre il ricordo di anni di un lavoro, che è anche quello di nuove vite, altre storie, gioie e paura di un legame che diventa famiglia. È questo l'omaggio che i medici del punto nascite del Policlinico San Giorgio di Pordenone hanno voluto fare ai genitori e ai loro piccoli nati a ridosso della chiusura della servizio. Tra loro c'era anche Valeria, mamma di Elia, ultimo bambino nato con parto in acqua, il 13 giugno. «Dopo aver dato alla luce il mio piccolo Elia mi è stato consegnato questo segnalibro dal personale sanitario del Policlinico - racconta la mamma -. Un pensiero che conservo gelosamente e con molta commozione. "Là dove la vita ha avuto inizio, resterà sempre un ricordo d'amore", c'è scritto sul cartoncino che mi hanno consegnato quel giorno. E la gratitudine l'ho letta nei loro volti, mentre svolgevano con professionalità e cura il loro lavoro. Mentre erano accanto a noi mamme nel viaggio più bello e difficile che possa esistere: diventare genitori». Di primi saluti al mondo in quel punto nascite ne sono passati tanti. «La notizia della chiusura del Policlinico è arrivata mentre frequentavo il corso pre parto - racconta Valeria -. E proprio in quei giorni è arrivata la notizia dell'imminente chiusura. Ho letto il dispiacere nei volti del personale sanitario, che ha lavorato lì con dedizione e premura. Questa struttura è diventata nel corso degli anni un vero e proprio punto di riferimento».

VAGITO Elia è nato in acqua

È IL RICORDO DEL POLICLINICO ALLE NEO-MAMME: ANCHE A QUELLA DI ELIA, ULTIMO PARTO IN ACQUA

IL TERMINE

Una storia lunga 60 anni, che volge ora al termine con oltre 35mila parti. Poi il servizio sarà centralizzato all'ospedale pubblico Santa Maria degli Angeli.

Si tratta di una chiusura che anticipa di sei mesi il corso naturale della convenzione, che sarebbe comunque terminata con la fine dell'anno. Dal policlinico passeranno all'ospedale 15 ostetriche e due infermiere, portando così il personale dell'ostetricia del Santa Maria degli Angeli a oltre 50 unità. Una chiusura dettata dalla sicurezza delle cure da garantire alle partorienti e ai nascituri. Insieme ad Elia a chiudere la storia di questa struttura ci sono anche Luca e Nathan. Un capitolo arrivato ormai al termine, che lascia, in chi resta, profondo rammarico e dispiacere.

LA PREOCCUPAZIONE

Secondo il comitato salute pubblica di Pordenone, «con la chiusura del reparto di ostetricia del Policlinico San Giorgio si prevede un considerevole aumento dei parti all'ospedale di Pordenone, che con la chiusura di San Vito, è rimasto ormai l'unico Punto Nascita di tutta l'Asfo, contrariamente all'Azienda sanitaria di Udine dove ne esistono ben quattro. L'ospedale nuovo ancora non è pronto per il trasferimento dei reparti, e non c'è più un nuovo cronoprogramma». E proseguono: «È lecito quindi, come Comitato Salute Pubblica di Pordenone e come donne, chiederci se il numero del personale in organico, i posti letto, le sale travaglio, le sale parto e l'assistenza a tutto il percorso che va dal ricovero fino all'espletamento del parto, sia ancora garantito con gli standard necessari. L'accompagnamento di una donna durante il travaglio e durante la fase espulsiva necessita di tempo, professionalità e grande impegno relazionale. In particolare la fase post partum richiede assistenza continua alla donna per garantire l'avvio di una buona relazione tra lei e il suo bambino».

LE RICHIESTE

Diversi gli interrogativi del comitato: «Se attualmente il reparto di ostetricia sia in grado di garantire l'assistenza necessaria, se abbia sufficiente personale ostetrico e infermieristico a disposizione, se abbia sufficienti posti letto e locali idonei per la degenza compresi i servizi igienici». «Non vorremmo che le dimissioni precoci nel dopo parto, momento delicato anche per l'avvio dell'allattamento, diventassero un modo per recuperare posti letto. Come Comitato Salute di Pordenone presteremo la massima attenzione affinché venga garantita l'assistenza ed il supporto necessario alle donne/neomamme in una fase così delicata della loro vita».

L'OMAGGIO Il cartoncino donato ai nuovi-ultimi nati al Policlinico

Latisana, riposi legati agli appalti esterni

▶Per il comparto vacanze estive "salve" se l'esternalizzazione «va a buon fine»

▶Caporale: «Continua la valutazione delle offerte» per il Pronto soccorso

IL PIANO

Una sforbiciata temporanea sui posti letto in alcuni reparti e una riorganizzazione complessiva, con accorpamenti di degenze, riduzioni di attività o sospensione di prestazioni differibili. Anche quest'anno AsuFc ha trovato la quadra sul Piano ferie, appena diffuso ai sindacati (che, peraltro, lamentano di averlo potuto avere a periodo estivo già bello che iniziato). Sotto la lente, in particolare, i casi di Tolmezzo (con un taglio dei posti di Medicina, dovuto a carenza di infermieri, come testimoniato dal primario) e di Latisana, finiti anche al centro delle recenti proteste per le future esternalizzazioni, previste nella Bassa da luglio.

LATISANA

Per quanto riguarda il polo latisanese, la Fials, con il sindacalista Massimo Vidotto, ritiene «significativo che in Pronto soccorso e Medicina d'urgenza a Latisana le ferie siano garantite a condizione che il processo di esternalizzazione vada a buon fine». E, difatti, a pagina 41 del Piano ferie appena diffuso, che riguarda il Dipartimento dei servizi e dell'emergenza Latisana-Palmanova, alla voce Pronto soccorso e medicina d'urgenza Latisana si legge che dal 1. giugno scorso al 30 settembre ci sarà il «mantenimento attività di soccorso territoriale e triage, esternalizzazione attività box e Obi» e, per quanto riguarda le «manovre sulle risorse del comparto», ovvero le azioni su infermieri e oss, si legge che sarà «garantita la fruizione delle ferie a tutto il personale se processo di esternalizzazione va a buon fine». Letterale. Il direttore generale di AsuFc Denis Caporale, interpellato in merito, fa sapere che «sull'"esternalizzazione" continua la valutazione delle offerte». Per il Pronto soccorso e Medicina d'urgenza di Palmanova, invece, per il medesimo arco temporale è previsto il mantenimento del reparto di prima linea e la chiusura di 4 posti di Medicina d'urgenza. Si legge «garantita la fruizione delle ferie a tutto il personale se mantenimento attuale dotazione organica con mobilità intra-piattaforma da Latisana e chiusura posti letto di medicina d'urgenza». Per quanto riguarda la struttura complessa di Anestesia Terapia intensiva di Latisana, l'attività sarà rimodulata dal 24 giugno al 13 settembre «in base alla presenza degli specialisti. Mantenimento 4 posti letto di Terapia intensiva». In questo caso si legge che sarà «garantita la fruizione delle ferie a tutto il personale se rimangono attivi solo 4 posti letto di Terapia intensiva» e lo stesso vale per la Terapia intensiva di Palmanova e la Struttura di Anestesia palmarina, che vedrà una rimodulazione delle sedute operatorie e il mantenimento di 4 posti di Terapia intensiva, dal 1. luglio al 13 settembre. Nel restante periodo estivo l'attività sarà mantenuta.

IL SINDACATO

Per Massimo Vidotto (Fials Udine) è «emblematico il ritardo con cui il piano ferie viene trasmesso ai sindacati, a ferie estive avviate. Va sottolineato che mancano ancora tutti i servizi territoriali di AsuFc. Colpisce la riduzione di 14 posti letto di Medicina a Tolmezzo per mancanza di infermieri, che non ha precedenti nella storia. Questo non potrà che sovraccaricare il Pronto soccorso. Ci lascia stupiti la dichiarata chiusura dei 4 posti letto di Medicina d'urgenza a Palmanova dal 1. giugno per tutta l'estate, quando allo stato attuale non ci risulta sia ancora adottato. Siamo fortemente preoccupati per la gravissima carenza di infermieri. AsuFc ha perso circa un centinaio di questi professionisti in un anno e questo comporterà enormi sacrifici aggiuntivi al personale, ma anche ai cittadini. Apprendiamo sempre più spesso che i coordinatori prestano servizio come infermieri per ridurre i sacrifici, ma se da un lato ciò è onorevole, dall'altro non è sostenibile nel tempo. Il piano ferie territoriale non è pervenuto. Del territorio abbiamo notizie che solo il Dipartimento di salute mentale l'anno scorso ha perso ben 14 infermieri e sette oss, tutti di esperienza, rimpiazzando solo due infermieri. Non si capisce come mai l'Azienda almeno in queste realtà non assegni oss. Nel primo trimestre 2025 Asufc ha addirittura ridotto pure gli oss di 16 unità. Non si capisce come si possa pensare di garantire i servizi in questo modo».

Camilla De Mori

VIDOTTO (FIALS): «SIGNIFICATIVO LEGARE IL GODIMENTO DEI RIPOSI ESTIVI ALLA PROCEDURA»

IL SINDACATO: «SIAMO PREOCCUPATI FORTEMENTE PER LA GRAVISSIMA CARENZA DI PROFESSIONISTI»

NOSOCOMIO L'ospedale di Latisana. Caporale rileva che sono ancora al vaglio le proposte per l'esternalizzazione

I vertici AsuFc

«Non abbiamo ridotto i posti letto di reparti cruciali»

I vertici di AsuFc si dicono soddisfatti del punto di equilibrio raggiunto per consentire ai dipendenti di fare le meritate ferie estive. Per il direttore sanitario David Turello «si è puntato a contenere la riduzione delle attività». È punto d'orgoglio il fatto che «siamo riusciti a non diminuire la ricettività della Cardiologia, dell'area neurologica, della Medicina d'urgenza e dell'area oncologica, che ridurrà alcuni posti letto di degenza solo per le due settimane centrali di agosto». Turello rammenta che si è garantito il piano nonostante «la carenza di personale anche grazie a una revisione di alcuni modelli organizzativi del personale, in un'ottica di sforzo collettivo e all'arrivo di rinforzi». Per gli oss, «con un saldo positivo di 20 unità dall'inizio dell'anno, mentre sul fronte infermieri si conta di assumerne dallo scorrimento della graduatoria che è in corso». Per il direttore generale, Denis Caporale, «AsuFc ha messo in atto tutte le azioni possibili per reclutare le figure professionali necessarie a mantenere operativi più posti letto di attività possibili». Il concorso Arcs, fa notare, ha portato all'assunzione di 42 infermieri, mentre con le manifestazioni di interesse sono entrati altri 5 , con contratto a tempo di un anno. «Il piano ferie, che si ribadisce è di AsuFc e non di un singolo reparto -conclude- permette di mantenere il livello di attività fondamentale e allo stesso tempo è rispettoso dei diritti del personale, che ringrazio nuovamente per il grande lavoro svolto».

Appello del primario: «Mancano infermieri per mantenere i posti, fate turni qui»

L'APPELLO

Un tam tam per invitare a coprire dei turni in Medicina interna all'ospedale di Tolmezzo, in Carnia. Dichiaratamente, «una richiesta di aiuto diretta agli infermieri del presidio ospedaliero di Tolmezzo e di altri presidi di AsuFc e agli infermieri con partita Iva per la difesa di un diritto fondamentale che è il diritto alla salute». In questi giorni, sta circolando fra il personale di AsuFc una sorta di lettera aperta che porta in calce il nome del direttore della struttura operativa complessa del nosocomio tolmezzino, Paolo Agostinis. Già dal titolo, «Appello», sotto cui campeggia la riproduzione di un'opera dal titolo evocativo ("We are all connected" di Anya Rozen, Slovenia), è un invito preciso, quasi accorato, per cercare di ridimensionare la riduzione dei posti letto, che potrebbe rendersi necessaria già da oggi, senza correttivi, come si legge nel testo. Il direttore generale Denis Caporale, in ogni caso, fa sapere che, per trovare una soluzione al problema «le azioni sono già state messe in piedi da Asufc» e che questo appello che sta girando fra i dipendenti è frutto di un'«azione personale di un professionista». Nel testo che sta circolando fra il personale si legge che «il reparto di medicina dell'ospedale di Tolmezzo non ha infermieri per mantenere aperti gli attuali 60 posti letto, indispensabili alla domanda di salute dell'Alto Friuli. Dal 18 giugno disporremo di un numero di infermieri appena sufficiente per coprire l'assistenza di 46 pazienti. La riduzione dei posti letto avrà delle conseguenze immaginabili sul Pronto soccorso e sui pazienti che necessitano di un ricovero in ambito internistico. La permanenza ad oltranza di pazienti in Pronto soccorso e in Obi (osservazione breve intensiva)», secondo l'estensore, rischierebbe di ritardare «i processi diagnostici e terapeutici» e di aumentare «il rischio clinico. «I disagi per i pazienti che attenderanno sulle barelle perché i posti di Obi sono esauriti saranno elevati - si legge ancora -, così come sarà inaccettabile la logica del dimettere anticipatamente dalla medicina per accogliere dal Pronto soccorso in stato di sovraffollamento». Il documento rammenta la genesi del fenomeno: «Molti infermieri e medici hanno lasciato il servizio sanitario dopo il Covid 19 che ci ha messi a dura prova. Alcuni infermieri, comprensibilmente, si sono ricongiunti alle loro famiglie e sono tornati al Sud. Rispetto al passato abbiamo perso attrattività nei confronti dei professionisti che venivano dall'Europa dell'est e che ora, rispetto all'Italia, preferiscono altre mete in cui la gratificazione economica è maggiore. Alcuni neolaureati della regione hanno deciso di lavorare da subito nel settore privato o di migrare in altri Paesi europei». «Eppure i malati non mancano, i bisogni di salute per una popolazione che è sempre più anziana aumentano». E quindi, se il territorio non dà risposte, «non rimane altra scelta che attraversare la porta del Pronto soccorso, di fatto l'unica porta aperta 24 ore al giorno 7 giorni su 7, attraversata impropriamente anche da chi ha un bisogno sociale che non trova risposte sul territorio. Questi ultimi casi, pazienti e non materia, vengono accolti in Medicina, in attesa che la macchina socioassistenziale trovi una soluzione». Quindi, l'appello vero e proprio: «Per questa situazione di emergenza rappresentata dalla carenza di infermieri sono a chiedere la vostra disponibilità per coprire turni in medicina interna, consentirci di tenere aperti dei letti, evitare tutta una serie di ripercussioni e complicazioni che in ultimo andranno a ricadere sui pazienti e sulle loro famiglie». Il medico sottolinea che la crisi di personale «si sta verificando nel periodo estivo, momento critico per elevato numero di accessi al Pronto soccorso e in Medicina anche di turisti e vacanzieri, emigranti, nonché di pazienti anziani con malattie croniche che fuggono dalle città per cercare ristoro in montagna». «È frustrante e genera rabbia anche tra gli operatori non riuscire ad assicurare un posto letto ad un paziente. Se viene meno questo principio viene meno la funzione stessa dell'ospedale».

C.D.M.

IL DIRETTORE: «STIAMO GIÀ PROVVEDENDO È STATA UN'INIZIATIVA PERSONALE DEL MEDICO»

SENTIAMOCI
più in SALUTE

EMERGENCY SERVICES
CVS
Corpo
Volontari
per il Soccorso

Le sfide dell'economia

«Credito e transizione: pronti 4,5 miliardi per le nostre imprese»

▶È il patto Confindustria-Intesa San Paolo con fondi e strumenti dedicati alle aziende

▶L'obiettivo è rilanciare lo sviluppo del sistema produttivo e il futuro digitale

LA COLLABORAZIONE

Gli scenari internazionali si complicano con un nuovo fronte di guerra, la partita dei dazi Ue-Usa è tutt'altro che conclusa, le condizioni di incertezza persistono. Eppure, il sistema industriale friulano punta su innovazione e diversificazione delle mete dell'export, trovando nel mondo creditizio un partner disposto a sostenerlo. È il senso del nuovo accordo tra Confindustria Udine e Intesa Sanpaolo siglato a palazzo Torriani nel capoluogo friulano e sottoscritto dalla vicepresidente vicaria degli industriali friulani Chiara Valduga e dalla direttrice regionale Veneto Est e Fvg dell'istituto di credito Francesca Nieddu.

LE RISORSE

Un documento che vale 4,5 miliardi messi a disposizione delle imprese del Friuli Venezia Giulia da qui fino al 2028 per rilanciare il sistema produttivo, investire nella transizione 5.0 e in intelligenza artificiale, posto che investire in posizionamento su nuovi mercati e innovazione restano le azioni fondamentali per essere competitivi. La disponibilità di credito, inoltre, rende il territorio attrattivo, ulteriore elemento fondamentale per contrastare un indebolimento strutturale dell'economia. «Investimenti, credito e innovazione ritengo siano per le imprese i fattori determinanti per affrontare le sfide della competitività – ha confermato Valduga -. Nell'attuale contesto di scarsa visibilità e grandi trasformazioni, le nostre aziende sono impegnate in uno sforzo straordinario per trovare punti fissi di riferimento su cui contare per continuare a crescere. Sapere di potersi affidare a un sistema bancario che ha deciso di sostenere concretamente le imprese in questo percorso è quindi molto importante».

ALTRI STRUMENTI

Le risorse finanziarie, però, da sole non sono sufficienti, perché la vicepresidente di Confindustria ha richiamato alla necessità di un costante dialogo tra sistemi. «Altrettanto significativo – ha affermato infatti - sarà il coinvolgimento attivo delle imprese nei tavoli territoriali di dialogo banca-impresa: un modo molto operativo per confrontarci sulle specifiche esigenze, sulle sfide e sulle opportunità». Esigenze alle quali, ha evidenziato Nieddu, Intesa Sanpaolo ha cercato di rispondere già con questa disponibilità finanziaria, perché «abbiamo sviluppato un'ampia gamma di strumenti per supportare le aziende, aprendo nuove rotte commerciali». E non solo.

IL FUTURO

Infatti, con l'accordo sottoscritto è possibile attivare finanziamenti per nuovi modelli produttivi evoluti ad alto potenziale, con particolare attenzione a aerospazio, robotica, intelligenza artificiale e scienze della vita. Saranno sostenibili anche l'accelerazione della transizione sostenibile con il piano 5.0 e l'economia circolare. Ulteriori disponibilità sono a favore di startup e Pmi ad alto contenuto tecnologico. Il sistema del credito, inoltre, è disposto a supportare soluzioni per «l'abitare sostenibile», per facilitare, cioè, la mobilità e l'attrazione dei talenti nell'industria regionale.

LA STRATEGIA

Per un sistema economico come quello del Friuli Venezia Giulia in cui l'export verso gli Usa pesa per il 12,2%, più del 10,4% della media italiana, «la diversificazione dei mercati dell'export» resta per ora comunque l'intervento chiave in grado «di mitigare» la politica dei dazi e degli stop-and-go della Casa Bianca, rileva uno studio del Research Department Intesa Sanpaolo. In regione è Gorizia, con il settore della cantieristica, il territorio più esposto (46,3% di export verso gli Usa), seguita da Pordenone con l'11% (pari a 548 milioni) e da Udine, dove gli States pesano per il 9% (635 milioni) sull'export della provincia. Defilata Trieste, con un 2,6%. Gli Stati Uniti sono il secondo sbocco commerciale per Udine, dopo a Germania, e rappresentano il terzo mercato per Pordenone, dopo Germania e Francia. Settori particolarmente esposti sono a Udine bevande (26,1%), meccanica (20,7%), mobili (15,4%) e elettronica (15%), mentre a Pordenone gli Usa sono i migliori clienti per i mobili (21,7%), le bevande (23%), meccanica (9,4%) e caerospazio, he esporta oltreoceano un 47,6% della produzione, pari a 28 milioni.

Antonella Lanfrit

L'ACCORDO La firma per le risorse alle imprese: da sx Francesca Nieddu e Chiara Valduga

Università della terza età «Dalla Regione risorse per 1,2 milioni di euro»

L'ATTENZIONE

«La Regione conferma il proprio impegno nel valorizzare l'apprendimento non formale, sostenendo attivamente queste realtà educative fondamentali per promuovere benessere, partecipazione e inclusione sociale tra adulti e anziani. Le Università della terza e libera età rappresentano infatti un pilastro della cittadinanza attiva, consapevole e solidale, e sono parte integrante delle politiche regionali di lifelong learning». Lo ha detto l'assessore regionale a Lavoro, istruzione e formazione Alessia Rosolen che ieri ha illustrato alla VI Commissione del Consiglio regionale la relazione sullo stato di attuazione della legge regionale 41/2017, che disciplina gli interventi a favore delle Università della terza e della libera età del Friuli Venezia Giulia. Al sistema sono stati erogati circa 1,2 milioni di euro di risorse regionali. «Sul piano economico, la Regione ha sostenuto queste attività attraverso tre linee contributive principali - ha specificato l'assessore -. La prima riguarda il finanziamento delle attività culturali e didattiche, che ha visto l'erogazione complessiva di oltre 815mila euro nel triennio: 245.640,19 euro nell'anno accademico 2020/21, e 285.000 euro sia nel 2021/22 che nel 2022/23. La seconda linea ha finanziato le spese di progettazione per la partecipazione a programmi europei e internazionali, con contributi fino a 1.500 euro per progetto. Questa misura, che interessa principalmente gli enti dotati di una struttura organizzativa adeguata alla progettazione europea, ha comportato l'erogazione complessiva di 61.750 euro tra il 2021 e il 2023. La terza linea, introdotta nel 2021 con un bando biennale, ha riguardato le spese di investimento per interventi edilizi, arredi e attrezzature, con una spesa complessiva pari di quasi 294mila euro nel triennio». A queste misure si è aggiunto un contributo straordinario di oltre 23mila euro, riconosciuto a titolo di parziale ristoro per i maggiori oneri legati all'aumento dei costi energetici nel periodo compreso tra agosto 2021 e luglio 2022. Nel triennio accademico 2020-2023, sono state 30 le Università coinvolte nelle attività sostenute dalla Regione, distribuite nelle aree triestina (3), goriziana (3), udinese (16) e pordenonese (8). Tuttavia, il numero complessivo degli associati ha subito una significativa flessione, passando dai 21.542 iscritti dell'anno accademico 2019/2020 ai 17.020 del 2022/2023. Nonostante questa contrazione, è cresciuta la partecipazione della fascia over 65, che rappresenta oggi il 61,49% degli associati.

Friulia premia le aziende del sociale e dell'ambiente Investiti 241 milioni di euro

FINANZIARIA

Semaforo verde dall'assemblea degli azionisti di Friulia al bilancio 2024, che vede aumentare il valore del capitale investito a 241 milioni (+13,7 per cento sui 212 milioni del 2023). Presente anche l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli. Si tratta di misure che sostengono 85 imprese partecipate (per due terzi Pmi), le quali realizzano un fatturato aggregato di circa 3,3 miliardi, impiegando oltre 11.800 dipendenti in Friuli Venezia Giulia.

Nel dettaglio, nei 12 mesi, la finanziaria regionale ha investito 51,1 milioni nell'ambito di 17 interventi a sostegno delle imprese. Nel 2024, inoltre, si è consolidata la crescita dell'utile a 11,2 milioni. Risultato positivo, se confrontato con l'utile del 2023, pari a 121,4 milioni, ma dovuto alla realizzazione di plusvalenze straordinarie, pari a 117,9 milioni, derivanti dal trasferimento della partecipazione in Autovie Venete spa ad Alto Adriatico spa. Tra gli strumenti di accesso al credito alternativi più utilizzati si confermano i minibond, con 11,5 milioni erogati (+35,3% rispetto al 2023).

Champion di Filiera globali e aziende leader nelle proprie produzioni sono ricorsi a questo strumento accompagnati da Friulia, che ha guidato la raccolta di risorse a livello locale, a servizio della realizzazione di investimenti sul territorio regionale.

NEL 2024 SONO STATI 17 GLI INTERVENTI CONCESSI PER UN TOTALE DI 51.1 MILIONI UTILE IN CRESCITA A 11.2 MILIONI

«La Regione è determinata a valorizzare il ruolo della propria finanziaria, non solo attraverso l'attività caratteristica del private equity, ma anche sviluppando interventi innovativi per le imprese, essenziali per stare al passo con le richieste sempre più mutevoli e incerte dell'assetto economico internazionale», ha detto Zilli. Dal canto suo, la presidente di Friulia, Federica Seganti, ha sottolineato che, «in un contesto geopolitico ed economico sempre più instabile, il Gruppo Friulia rappresenta un interlocutore di riferimento per le imprese del territorio», ricordando inoltre che, «la nostra strategia nell'esercizio è stata puntare sulle realtà del territorio con un ampio potenziale di crescita e una forte attenzione verso i temi Esg (Environmental, social, and governance). Oggi, essere sostenibili, non è solo fondamentale dal punto di vista etico, ma soprattutto finanziario». Centrale è stata anche l'adesione a iniziative di Venture Builder di Filiera, volte ad accelerare la nascita e lo sviluppo di start-up, attraverso una strategia di consulenza mirata che potrà sfruttare la conoscenza del territorio e il network di imprese con cui collabora Friulia.

La finanziaria regionale, nel corso del triennio 2022-2024, ha destinato il 64 per cento degli investimenti a realtà che già portano avanti importanti progetti nel settore ambientale, senza tuttavia trascurare le Pmi con un alto potenziale evolutivo. «Un approccio finalizzato non solo a premiare le eccellenze, ma ad accompagnare le imprese più promettenti, contribuendo a trasformare la sostenibilità in un motore di crescita per tutto il territorio», è stato sottolineato.

Seganti ha inoltre osservato che «in questo panorama, risulteranno decisive le scelte della Banca Centrale Europea che, se proseguisse la politica dei tagli ai tassi di interesse, potrebbe favorire la crescita nella richiesta di finanziamenti». Dunque ha aggiunto: «Qualunque siano le evoluzioni future, continueremo ad offrire il nostro contributo, mettendo a disposizione delle aziende competenze, professionalità e finanza, per consentire la realizzazione di progetti qualificanti per il territorio del Friuli Venezia Giulia». L'assessore Zilli ha concluso: «Insieme a Friulia e Fvg Plus, stiamo lavorando in stretta sinergia con gli istituti bancari per sostenere l'economia regionale, che continua a distinguersi per innovazione, dinamismo ed efficienza».

Elisabetta Batic

ALL'ASSEMBLEA A sinistra l'assessore alle Finanze del Friuli Venezia Giulia Barbara Zilli, a destra la presidente di Friulia Federica Seganti

La petizione ora parte da sinistra: «Meno migranti concentrati in città»

▶La raccolta di firme sarà presentata oggi da Mansi e da Vicentini (Ev). Chiesta un'equa distribuzione

ACCOGLIENZA Migranti a Udine in una foto di repertorio tratta dall'archivio e l'ex caserma Cavarzerani

LE FIRME

UDINE Una petizione per dire no alla concentrazione dei migranti e dei minori stranieri non accompagnati in poche strutture, in gran parte concentrate a Udine, e chiedere un'equa distribuzione dei richiedenti asilo e degli under 18 su tutto il territorio regionale, sul modello dell'accoglienza diffusa. La raccolta di firme, che sarà illustrata nei dettagli oggi alle 11 al caffè Caucigh di via Gemona, parte da sinistra, da Europa Verde, una delle costole della multiforme maggioranza detoniana, e dall'ala di società civile che fa riferimento al consigliere comunale dem (e delegato alle aree ferroviarie) Matteo Mansi, molto attivo con il comitato contro la dismissione dei passaggi a livello. D'altronde, lungo l'asse ferroviario della linea che il comitato chiede di dismettere, sarebbero segnalate anche situazioni di degrado legate alla presenza di immigrati senzatetto a caccia di ripari di fortuna.

I NUMERI

Secondo i promotori, per rispettare gli indici di ripartizione definiti nel 2016, in Fvg dovrebbero esserci non più di 2.800 richiedenti asilo, rispetto agli oltre 4mila attuali, e 323 minori stranieri non accompagnati, meno della metà di quelli che vengono accolti oggi. Gli stranieri ospiti, secondo dati ministeriali, sarebbero in crescita rispetto al 2024, quando erano circa 3.600 (un terzo dei quali era accolto in provincia di Udine).

Sui 705 under 18 stranieri accolti in regione oltre il 53% ricadrebbe su Udine, seguita da Trieste (22%), Gorizia (12,62%) e Pordenone (11,06%). Fra i minori, i più "terribili", sinora, in città, si sono rivelati soprattutto quelli di origine egiziana, spesso protagonisti anche nel recente passato, di scorribande ai limiti della legge. A Udine, secondo i dati più recenti, ci sarebbe un quarto dei minori egiziani ospitati in Fvg (82 su 231 ospiti in regione). L'Egitto, infatti, è la nazionalità più frequente fra i 143 under 18 presenti nelle comunità udinesi, con il 32,77%. Seguono l'Afghanistan, il Bangladesh e il Pakistan, con quote meno consistenti. Un dato che, come sottolineato anche nel recente passato, rappresenta una peculiarità tutta friulana rispetto alla media italiana, dove, invece, un quinto dei minori ospiti è di origine ucraina (in Fvg solo il 6,6%). Inoltre, a Udine le ragazze sono pochissime (il 3,83%, quasi un quarto della media italiana)

IL NODO DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN CITTÀ CE NE SONO CIRCA 140, IN GRAN PARTE DI ORIGINE EGIZIANA

LA PETIZIONE

Secondo i promotori della petizione, che sarà illustrata nei dettagli oggi, in buona sostanza, l'attuale concentrazione di migranti in pochi centri che gravitano in gran parte su pochi comuni, fra cui Udine, comprometterebbe anche un'accoglienza adeguata. L'obiettivo quindi sarebbe arrivare a raggiungere, grazie a un patto virtuoso fra enti, il rapporto fra residenti e migranti accolti previsto nel Piano nazionale di ripartizione dei richiedenti asilo e rifugiati (il documento del 2016, concordato fra ministero e Anci, prevedeva un indice di 2,5-3 richiedenti asilo ogni mille abitanti). Come sottolinea chi sostiene la tesi contenuta nella petizione, nel 2017 la documentazione ufficiale del ministero dell'interno sul funzionamento del sistema di accoglienza aveva affermato la necessità di avvicinare il modello dei Centri di accoglienza straordinaria a quello del Sai (il Sistema di accoglienza integrazione, in precedenza Sprar e poi Siproimi) «nel convincimento che i grandi numeri producano effetti negativi oltre che nell'impatto con le collettività locali, anche sull'efficienza dei servizi forniti ai migranti e, nello stesso tempo, per il connesso, rilevante onere finanziario fonte di attrazione per gli interessi criminali»

Camilla De Mori

Tempo di lavori in corso Traffico ad ostacoli su diverse direttrici

CANTIERI

UDINE (d.z.) Estate, tempo di cantieri anche sulle strade della montagna friulana. In vista degli interventi previsti su alcune arterie chiave della rete viaria, le autorità locali e regionali rendono note le modifiche temporanee alla circolazione che interesseranno residenti, pendolari e turisti nelle prossime settimane. A partire da giovedì 19 giugno, prenderanno il via i lavori di riasfaltatura della SP111 di Alzeri – via Marconi, in comune di Arta Terme, affidati all'Ente di Decentramento Regionale. Il tratto interessato va dal km 1+330 (via Marconi 64) al km 2+450 (zona cimitero, oltre il bivio per Braida d'Alzeri). Per consentire l'intervento, la viabilità sarà interdetta nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì, dalle 7 alle 19, fino a venerdì 27 giugno. Il sindaco di Arta Terme, Andrea Faccin, precisa che durante questo periodo il traffico proveniente da Tolmezzo e diretto verso Sutrio, e viceversa, verrà deviato sulla SS 52bis, dove sarà attivo un senso unico alternato regolato da movieri in prossimità del cantiere gestito da Anas. Non solo: anche alcune strade laterali della SP111 saranno temporaneamente chiuse durante le fasi più critiche dei lavori. Ai residenti e frontisti sarà garantito il transito, compatibilmente con le esigenze di cantiere, con deviazioni segnalate in loco. Un altro cantiere urgente interesserà la SR 355 della Val Degano, nel territorio comunale di Rigolato. FVG Strade ha comunicato che, per la sostituzione della condotta fognaria, la circolazione sarà completamente sospesa dalle 21 alle 5, nel tratto tra il km 18+100 e il km 18+200, fino a sabato 21 giugno. I lavori si svolgeranno esclusivamente in orario notturno per ridurre al minimo i disagi. Infine, un'importante operazione strutturale è in programma lungo la SR 465 della Forcella Lavardet e di Valle San Canciano, dove è prevista la posa delle travi del nuovo ponte di Arceons, a nord dell'abitato di Pesariis.

Aperte le iscrizioni per i servizi in materne e primarie

ISTRUZIONE

UDINE Aperte le iscrizioni per i servizi scolastici delle scuole d'infanzia e delle primarie organizzati dal Comune per il prossimo anno. In particolare si tratta dei servizi preaccoglienza, postaccoglienza e doposcuola per l'anno scolastico 2025-2026, destinati alle scuole statali primarie cittadine e alle scuole dell'infanzia individuate.

Per rispondere sempre meglio alle esigenze delle famiglie, il Comune amplia la propria offerta: al raggiungimento del numero minimo di iscrizioni sarà possibile usufruire di 30 o 45 minuti di preaccoglienza presso le scuole primarie e presso la scuola dell'infanzia Baldasseria Media; si potrà inoltre accedere al doposcuola breve (che include assistenza durante il pasto e la ricreazione) oppure completo (comprensivo dello svolgimento dei compiti) nelle scuole primarie statali. Nelle scuole primarie Fruch e Negri sarà disponibile anche il doposcuola Super, con termine alle ore 17.15.

Per quanto riguarda le scuole dell'infanzia, si prevede l'estensione della postaccoglienza, già sperimentata positivamente presso la scuola Marco Volpe, anche presso gli istituti Centazzo, Taverna, Agazzi, Pick, Zambelli, D'Artegna, Gabelli e Forte.

Inoltre l'amministrazione conferma la volontà di sostenere il servizio di pre e post accoglienza presso la scuola d'infanzia di Laipacco, in accordo con la scuola e con l'associazionismo del quartiere. Questi servizi saranno organizzati in modalità differenziata, ricorrendo alla collaborazione con il privato sociale.

«Quello del prossimo anno è un vero e proprio cambio di passo rispetto al passato, nell'ottica di rispondere alle esigenze espresse dalle famiglie" dichiara l'assessore all'Istruzione e Cultura Federico Pirone. "L'Amministrazione dimostra con queste scelte di sostenere i bambini e le famiglie, garantendo concretamente la conciliazione tra tempi di vita e lavoro e predisponendo un'offerta educativa qualificata, diffusa e accessibile nelle scuole pubbliche. Quest'anno investiamo ancora di più per fornire servizi in tutte le fasce d'età: un lavoro capillare e complesso che introduce la post accoglienza nelle scuole d'infanzia, dopo la positiva esperienza della Marco Volpe, e garantisce servizi in tutte le scuole primarie, in alcuni casi potenziati. Senza contare che con un bando ad hoc il Comune sosterrà anche gli istituti secondari di primo grado che attiveranno il doposcuola».

Le iscrizioni devono essere effettuate entro il 13 luglio 2025 accedendo alla piattaforma dedicata https://udine.ecivis.it/ECivisWEB/ tramite SPID o CIE. Per essere ammessi è necessario essere in regola con i pagamenti dei servizi fruiti negli anni precedenti, anche per altri figli.

PREACCOGLIENZA POSTACCOGLIENZA E DOPOSCUOLA POTRANNO ESSERE CHIESTI DALLE FAMIGLIE

SERVIZI SCOLASTICI Un bimbo in una scuola

Una seconda finestra di iscrizione sarà aperta dal 18 settembre al 18 dicembre 2025 e darà luogo a una graduatoria di riserva, utilizzabile nel corso dell'anno scolastico in caso di disponibilità di posti. La domanda per il doposcuola comprende anche la richiesta di accesso al servizio di ristorazione scolastica.

I servizi sono soggetti a tariffe, ma per i residenti sono previste agevolazioni sulla base dell'ISEE e sconti per fratelli.

Sono stati pubblicati due Avvisi informativi, uno per le scuole primarie e uno per le scuole dell'infanzia, contenenti modalità, procedure e requisiti di ammissione, disponibili sul sito del Comune e sulla piattaforma di iscrizione.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare il Servizio Cultura e Istruzione ai numeri 0432-1272444 – 797 – 750 (preferibilmente al mattino), oppure scrivere a istruzione@comune.udine.it.

Tragedia del Natisone, infermiere chiede subito il processo

▶L'avvocato Miculan: «Accuse gravi pur avendo rispettato i protocolli»

LA TRAGEDIA

UDINE Chiede di poter fare subito chiarezza sulla propria posizione processuale l'operatore della Sores Fvg coinvolto nell'indagine sulla morte dei tre ragazzi romeni travolti dalle acque del Natisone il 31 maggio 2024. Michele Nonino ha chiesto di essere giudicato con rito immediato, un'istanza che è stata presentata ieri dall'avvocato Maurizio Miculan. Con la rinuncia all'udienza preliminare in calendario il 19 settembre, il processo si divide: da una parte la posizione dell'infermiere, dall'altra i tre vigili del fuoco in servizio quel giorno nella centrale operativa del Comando di Udine. Ad accomunarli resta soltanto l'ipotesi di reato: omicidio colposo.

«Abbiamo chiesto il giudizio immediato - ha spiegato l'avvocato Miculan - per due ordini di ragioni. La prima è di natura processuale: la complessità dell'indagine condotta dalla Procura di Udine rende necessaria, al fine di dimostrare l'innocenza dell'imputato, una parimenti complessa attività difensiva, fatta di prove testimoniali e peritali. La seconda ragione è di natura metagiuridica. Carnelutti, "padre" di noi penalisti, già negli anni '40 ci ammoniva: "il processo penale è di per sé pena, facciamo almeno che sia rapido". Mai come in questo caso, il processo è pena per tutte le parti coinvolte. Lo è per le famiglie dei tre poveri ragazzi che hanno perso la vita in modo tragico. Lo è per chi, come l'addetto della Sores da me assistito, si trova a dover fare i conti con la gravità delle accuse mosse nei suoi confronti e con la pesante esposizione mediatica a cui è sottoposto, pur avendo rispettato le leggi e i protocolli che disciplinano la sua funzione».

L'operatore della Sores di Palmanova non ha mai avuto contatti con i tre ragazzi trascinati via dalla furia delle acque del Natisone. È stato contattato alle 13.45 dai Vigili del fuoco, dopo che la prima richiesta di aiuto era arrivata alle 13.29 al Nue112 e alle 13.31 agli stessi vigili del fuoco. Alle 14.49, dopo aver parlato con il pompiere, l'infermiere ha contattato l'elisoccorso. Trattandosi di un intervento di tipo tecnico, non sanitario, è stato invitato a consultarsi con la direttrice del servizio. Alle 13.51 è stato nuovamente sollecitato dai vigili del fuoco a inviare l'elisoccorso, che decollerà alle 14.07, dopo aver ottenuto alle 13.52 il via libera per l'utilizzo del velivolo sanitario e, alle 13.58, la conferma che l'elicottero sarebbe decollato. Sono tempistiche e passaggi che, attraverso prove peritali e testimoniali, la difesa conta di spiegare e giustificare nel corso dell'istruttoria dibattimentale sollevando da ogni responsabilità l'operatore.

NATISONE Tentativo di soccorso

Anziano raggirato dal falso bancario

▶Denunciata una truffa telefonica da quasi 47mila euro
La vittima è un pensionato indotto a effettuare un bonifico

▶Una nuova raffica di furti fra Latisana e Campoformido
Due turisti di Bagnaria Arsa derubati in Catalogna

INTERVENTI

UDINE Maxi truffa ai danni un pensionato udinese di 73 anni. È bastata una telefonata per mandare in fumo i risparmi di una vita con l'uomo che è stato contattato nei giorni scorsi da un sedicente operatore del suo istituto bancario. Con apparente tono professionale, è riuscito a ingannare l'anziano inducendolo a effettuare un bonifico da 47.000 euro a favore di terzi. Solo dopo alcune ore il pensionato si è reso conto dell'inganno e ha sporto denuncia ai carabinieri della stazione di Udine Est. Gli uomini dell'Arma hanno raccolto la testimonianza direttamente a casa della vittima lunedì 16 giugno. Le indagini sono in corso, ma al momento non ci sono possibilità concrete di recuperare il denaro. Vacanza rovinata invece per una coppia di turisti di Bagnaria Arsa, vittime di una rapina in stile truffaldino lungo l'autostrada spagnola AP-7, nei pressi di Sant Celoni, in Catalogna. I coniugi, a bordo di un furgone, sono stati bloccati da un'auto con a bordo alcuni uomini che, simulando un problema a una ruota posteriore, li hanno fermati e distratti. Mentre uno dei malviventi parlava con la coppia, un complice ha aperto il furgone e ha sottratto una borsetta contenente denaro e documenti per un valore stimato di circa 2.000 euro. La signora è stata anche spintonata durante la fuga dei ladri. La denuncia è stata presentata in Spagna e, una volta rientrati, anche ai carabinieri di Torviscosa. Furti: ondata di colpi in tutta la provincia Una lunga scia di furti ha colpito la provincia di Udine tra il fine settimana e la giornata di martedì. Il primo episodio è avvenuto alle 12 del 16 giugno a Latisana: un uomo del 1953 stava passeggiando quando è stato avvicinato da una sconosciuta che con destrezza gli ha strappato dal collo una collana d'oro dal valore stimato in 1.500 euro. Indagano i carabinieri della locale stazione. Ieri, tra le 8.50 e le 11.55, ignoti si sono introdotti nell'abitazione di una donna del '66 forzando un infisso. Rubati una collana d'oro e un orologio per un valore complessivo stimato in circa 2.000 euro. Sul posto è intervenuto il Norm di Latisana; le indagini sono passate alla stazione dei carabinieri di Palazzolo dello Stella. Altro colpo in via Latisana, denunciato da un residente classe '47: i ladri si sono introdotti tra le 8.30 e le 13.30 forzando la porta d'ingresso, riuscendo a sottrarre cinque vassoi d'argento. Il valore è ancora in fase di quantificazione. Anche in questo caso, il derubato non era coperto da assicurazione.

PENSIONATO FERITO IN UN INCIDENTE CHE SI È VERIFICATO FRA BASILIANO E VILLAORBA SULL'EX PROVINCIALE

FURTO

Colpo lampo infine a Campoformido, dove, tra le 8 e le 8.30 del mattino, è stata rubata una Mercedes B 180. La vettura era parcheggiata all'interno della proprietà privata di un residente originario di Perugia, classe 1957. Le indagini sono affidate alla stazione dei carabinieri di Campoformido. Denunciati invece due giovani, classe '94, per un furto aggravato avvenuto lo scorso 7 giugno su un'auto in sosta ad Aquileia. Vittime un cittadino tedesco classe '41 (danno di 350 euro) e, nella stessa giornata, anche un cittadino austriaco derubato di 700 euro. Arresto per aggressione a pubblico ufficiale a Gemona Un intervento per sedare un comportamento aggressivo si è trasformato in una colluttazione con un maresciallo dei carabinieri. È accaduto nel primo pomeriggio di lunedì 16 giugno, in un locale di Rive dai Stimatins. Protagonista un uomo del '63, originario di Parigi ma residente in loco, che in evidente alterazione psico-fisica ha aggredito un militare intervenuto dopo la segnalazione di alcuni clienti spaventati. L'uomo ha sferrato un pugno al costato del carabiniere. Arrestato con l'accusa di violenza, resistenza e lesioni aggravate a pubblico ufficiale, è comparso ieri in tribunale per direttissima.

INCIDENTE

Incidente a Villaorba, pensionato ferito Una Fiat 500 ribaltata a bordo strada, contro un albero, ma fortunatamente senza gravi conseguenze. È il bilancio dell'incidente avvenuto nella mattinata di ieri lungo la provinciale 101 tra Basiliano e Villaorba. Alla guida un pensionato residente in zona, che ha perso il controllo del mezzo per cause ancora in fase di accertamento. Nessun altro veicolo è rimasto coinvolto. Provvidenziale la segnalazione di un vigile del fuoco fuori servizio, che ha assistito alla scena e ha allertato i soccorsi. Sul posto sono giunti immediatamente i sanitari del 118 e i vigili del fuoco. L'uomo è stato estratto dalla vettura e ha riportato solo lievi escoriazioni.

D.Z.

RAGGIRI TELEFONICI Sono una piaga sempre più diffusa anche nella nostra regione

Il Contarena affidato a Signorvino «Daremo spazio alle eccellenze»

LA FIRMA

UDINE Il Comune ha affidato la gestione del Contarena a Signorvino. Ieri, nella sede municipale di Palazzo D'Aronco, la firma del contratto di concessione. A occuparsi del nuovo locale come già annunciato sarà Signorvino, brand del gruppo Calzedonia, già protagonista tramite alcuni marchi nella valorizzazione dell'enogastronomia italiana. Il contratto, della durata di nove anni, riguarda la concessione del servizio di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande presso i prestigiosi spazi del Caffè Contarena, all'interno del complesso monumentale di Palazzo D'Aronco, bene sottoposto a vincolo culturale. L'attività sarà condotta nel pieno rispetto del valore storico e simbolico del luogo, con un'offerta che comprenderà bar-caffetteria, enoteca e pranzi veloci, assicurando uno standard elevato di qualità e continuità.

CONTRATTO Ieri la firma

«PROPORREMO SELEZIONE DI VINI ITALIANI CON UN'ATTENZIONE PARTICOLARE AL FRIULI. ENOGASTRONOMIA, OFFERTA DI QUALITÀ»

Il servizio sarà garantito per almeno 72 ore settimanali, con un massimo di 15 giorni di chiusura all'anno. Il concessionario si impegna a preservare il prestigio e il decoro del locale, assicurando personale qualificato, arredi armonizzati con il contesto architettonico e un'immagine coerente con la storia del Caffè Contarena. La denominazione storica verrà mantenuta, accompagnata dalla ragione sociale della società aggiudicataria. Saranno inoltre possibili attività accessorie coerenti con la qualità e il pregio dell'ambiente, nel pieno rispetto delle prescrizioni dettate dal vincolo culturale. Il canone mensile di concessione, stabilito in 5.841,67 euro più Iva, prevede uno sconto progressivo nei primi tre anni per favorire l'avvio dell'attività. Dal quarto anno in poi, il canone sarà corrisposto nella sua interezza, aggiornato annualmente secondo gli indici Istat. «La firma di oggi segna un momento significativo per la valorizzazione del patrimonio cittadino», ha dichiarato il Sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni. «Abbiamo voluto garantire una gestione qualificata per un luogo simbolo della nostra città, capace di unire tradizione e modernità». «Siamo entusiasti di prendere in consegna un locale così importante per la città di Udine - ha dichiarato il general manager di Signorvino Luca Pizzighella - e ci auguriamo di rispondere pienamente alle aspettative dei cittadini. Il nostro obiettivo è proporre un format che unisca una selezione di vini da tutta Italia con un'attenzione particolare per le eccellenze del territorio, accompagnati da un'offerta gastronomica di qualità. Accanto alla proposta tradizionale, vogliamo introdurre ulteriori attività come il wine vending, cene con i produttori, lezioni di vino e feste a tema. Iniziative simili a quello che accade in altre città dove siamo presenti».

NEL MIRINO

Jay Izdes rimane tra gli obiettivi dei bianconeri

Al posto di Jaka Bijol, destinato al Leeds United, arriverà dopo il 30 giugno Nicolò Bertola, una volta svincolato dallo Spezia. Ma l'Udinese continua a tenere nel mirino anche Jay Idzes del Venezia, un'operazione che la società bianconera potrebbe concludere a prescindere dell'eventuale cessione o meno di Solet.

ROSSITTO: «CONFIDO NEI POZZO»

«Anche se ci saranno cessioni eccellenti sono sicuro che sapranno trovare, come sempre, dei sostituti all'altezza»

LA SITUAZIONE

Bijol al **Leeds** e **Lucca** al **Napoli** (anche se la duplice operazione non è ancora ufficializzata), infiammano il mercato dell'**Udinese**. Due cessioni eccellenti del cui ricavato però la proprietà bianconera potrà investire a largo raggio, nel rispetto di un modo di lavorare che ha fatto scuola. Mancano alcuni dettagli da risolvere, ma non ci sono problemi tali da impedire che l'operazione vada definitivamente in posto a breve scadenza. Soprattutto la cessione di **Lucca** sembra quella più vantaggiosa dal punto di vista economico-finanziario: il **Napoli** dovrebbe alla fine riconoscere all'Udinese **35 milioni** più bonus, un valore di mercato che non è esagerato dato che il bomber di Moncalieri ha ancora ampi margini di miglioramento, potrebbe essere il nuovo **Luca Toni** oppure emulare l'ex bianconero **Oliver Bierhoff**.

LUCCA

«Queste importanti cessioni da parte dell'**Udinese** non devono sorprendere, rientrano nel modo di fare calcio da parte dei **Pozzo** – ha affermato l'ex bianconero **Fabio Rossitto** intervenendo a Udinesetonight -. In passato quando sono stati ceduti giocatori di levatura, sono sempre stati individuati altri elementi in grado di non far rimpiangere i partenti. E sono convinto che per quanto riguarda **Lucca** abbiano già trovato chi ne farà le veci. Proprio l'acquisto di **Lucca** un anno fa grazie a **Pozzo** avvalora quello che dico. Una scelta illuminata, i **Pozzo** hanno compreso che l'attaccante di Moncalieri aveva le qualità per far parlare di sé anche se era reduce da una stagione in cui aveva giocato poco (all'**Ajax**, ndr) tanto che altri club che erano interessati a lui alla fine gli hanno voltato le spalle. In maglia bianconera è molto migliorato, è giocatore potente, ha gamba, vede la porta, abile in area, lo vedo bene al **Napoli** agli ordini di **Conte**».

«Per quanto riguarda **Bijol** – ha proseguito – non è che il difensore sia approdato in una squadra più forte dell'**Udinese**, intendiamoci; probabilmente giocare in **Premier** rappresenta per lui il salto di qualità, ma anche per lui vale lo stesso discorso fatto per **Lucca**, sono convinto che i **Pozzo** sanno già il nome di chi lo sostituirà in Friuli, costruiranno una squadra di valore come quella che ha chiuso il torneo perdendo troppe gare».

RAMMARICO

«L'**Udinese** a me è piaciuta - ha proseguito **Rossitto** -, ha evidenziato qualità, gioco, un peccato che dopo essersi trovata nella parte sinistra della classifica a metà, sia incappata in ben otto sconfitte. Calo di tensione? Probabilmente, ma per evitare che i bianconeri si addormentassero, sarebbe stato meglio che si fossero create tensioni per tenerli ben svegli, presupposto per offrire sempre il meglio. Ho parlato con **Zaccheroni**, il quale mi ha confessato che gli sarebbe piaciuto guidare l'Udinese 2024-25, squadra interessante, di valore con un potenziale che avrebbe dovuto garantire un punteggio migliore, ma anche quella del torneo precedente era un'**Udinese** niente male anche se si è salvata in extremis».

SANCHEZ

L'attacco è il settore che dovrà essere rifatto quasi completamente. Non ci saranno **Lucca, Brenner**, reduce da due stagioni in cui non ha mai ingranato anche per problemi fisici, pure **Sanchez** ha chiuso la sua avventura bis in Friuli colpa un serio problema muscolare, ma anche perché non c'è stato feeling tra lui e **Runjaic**. «Forse serviva un faccia a faccia chiarificatore tra i due - ha detto ancora **Rossitto** -. **Sanchez** anche a 36 anni avrebbe potuto essere ancora importante alla causa non solo per la sua esperienza, ma per la sua classe. Non mi sembra che sia mai scoccato quell'amore tra il tecnico e l'attaccante. Non sono mai state date spiegazioni sul mancato utilizzo del cileno e quando succede ciò ti fai mille pensieri, anche quello che tra l'allenatore e il giocatore ci sia stata una lite. Questa vicenda doveva essere gestita diversamente».

COMPRAVENDITA

Rossitto si è soffermato anche sulla trattativa per la cessione dell'**Udinese**: «Sono legatissimo ai **Pozzo**. Mi dispiacerebbe se ci dovesse essere il cambio di proprietà. So quanto valgono i **Pozzo**, quanto hanno fatto per l'**Udinese**. Io auspico, in caso di cessione, una soluzione come quella verificatasi all'**Atalanta** con la vecchia proprietà che gestisce la parte prettamente sportiva del club».

Guido Gomirato

Bijol, dall'esordio incerto alla gloria Al suo posto è già in arrivo Bertola

IL MERCATO

«Sono onorato di essere qui e di iniziare questa avventura all'**Udinese**, in Serie A. Forza Udinese!". Sembra passata una vita ma era solo l'8 agosto 2022 quando **Jaka Bijol** si presentava alla stampa friulana dopo aver svolto tutto il ritiro pre-campionato in quel di Lienz. Un nuovo step della sua carriera, che il difensore sloveno scandisce a capitoli, perché dichiarazione opposta è praticamente l'ultima rilasciata in bianconero, nella quale annunciava a più riprese la volontà di andare via e provare una nuova esperienza umana e professionale.

CRESCITA

Nel mezzo **Jaka** è cresciuto, diventato grande fino a indossare la fascia della squadra dopo la bellezza di 95 presenze, 5 gol e 4 assist. E l'inizio non era di certo stato dei migliori, con **Siligardi** e la **Feralpisalò**, non l'**Inter** ecco, che lo avevano messo in estrema difficoltà. Dubbi, due infortuni, piccoli (una botta alla testa contro la **Salernitana** e una distorsione alla caviglia contro la **Roma**), pronti via nella stagione 22/23, che avevano alzato dubbi; spazzati via poi da una crescita costante che lo ha portato da essere acquistato per 4,5 milioni a essere rivenduto, per 22, al **Leeds United**. **Bijol** non aveva sofferto l'inizio balbettante e si era preso presto il ruolo di protagonista segnando anche due reti pesantissime nel filotto di sei vittorie; la sua inzuccata contro l'**Inter** valse il primato provvisorio alle zebrette, mentre quella allo scadere al Bentegodi contro il **Verona** aveva scritto una pagina importante di storia del club friulano.

ESULTANZA
Jaka Bijol con Hassane Kamara: per il difensore sloveno tre stagioni in crescendo in Friuli

INFORTUNIO

Una stagione poi condotta egregiamente dal roccioso difensore sloveno, tanto da valergli anche la vittoria della **zebretta d'oro** per l'annata 2023. Arrivato come mediano davanti alla difesa dal **Cska**, ma che all'occorrenza aveva fatto anche il difensore centrale. Lì si è specializzato ed è diventato appetito da tutte le big. Nonostante una seconda stagione più difficile, con tre mesi ai box da inizio dicembre a marzo, con 23 partite giocate da titolare sempre con ottima qualità. Fattori che lo avevano reso chiacchieratissimo sul mercato; ma l'**Udinese** ha tenuto duro, ed è stato un sollievo per i tifosi vederlo approdare nel ritiro di Bad Kleinkirchheim per il terzo anno, da vicecapitano a supporto di **Florian Thauvin**.

Sulla scia emotiva comunque stranamente frizzante e positiva della salvezza giunta all'ultimo respiro, **Bijol** vola all'**Europeo** con la sua **Slovenia** e ferma fior fior di attaccanti, e ancora in bianconero nonostante i rumors si conferma elemento fondamentale per la squadra friulana, soprattutto dopo l'arrivo di **Solet** a dargli sicurezza. Un ultimo anno senza troppi acuti ma sempre giocato con passione e attaccamento alla maglia, come visto nell'ultima contro la **Fiorentina** con rosso ingiusto, anche dopo le dichiarazioni di voler cambiar aria, che non erano piaciute a **Nani** e alla dirigenza.

ADDIO

Professionista esemplare, e ragazzo impeccabile, che ha ricevuto e dato tanto al Friuli, che porterà sempre nel cuore nella sua nuova avventura oltremanica. Perché alla fine la squadra **Bijol** l'ha portata, il **Leeds United**, che da neopromossa in **Premier League** ha messo sul piatto i 22 milioni per acquistarlo. Non si sa se sarà uno step avanti o meno per lui, ma una svolta sicuramente. L'**Udinese** è già all'opera per ingaggiare il sostituto, con **Nicolò Bertola** che arriverà dopo il 30 giugno una volta svincolato dallo **Spezia**. Il promettente difensore classe 2003, che era finito nel mirino anche di qualche big, come l'**Inter**, sosterrà nei prossimi giorni le visite mediche di rito prima di legarsi all'**Udinese**.

PROFESSIONISTA ESEMPLARE
Bijol ha dimostrato una grande serietà, anche se alla fine le sue dichiarazioni sulla volontà di trovare una nuova sfida non sono piaciute alla società

Stefano Giovampietro

OWW, È FATTA PER JUISTON ORA È CACCIA A UN LUNGO

▶Il ds Gracis: «Volevamo un giocatore che portasse atletismo, dinamismo ed energia»

▶La squadra udinese sembra voler riproporre lo stesso modello di gioco della scorsa stagione

BASKET

Shakur Asiatic Juiston è da ieri ufficialmente un nuovo giocatore dell'**Old Wild West Udine**. L'annuncio è stato dato a metà mattinata dal club bianconero, confermando le nostre anticipazioni di mercato.

Si tratta, lo ricordiamo, di un'ala forte di 201 centimetri per 102 chilogrammi - dunque non molto alto, però compatto fisicamente -, classe 1996, proveniente dal campionato greco, dove nell'ultima stagione ha difeso i colori giallo e neri dell'**Aris Salonicco**.

LE MOTIVAZIONI

Il direttore sportivo dell'**Apu**, **Andrea Gracis**, ha spiegato le ragioni di tale scelta: «Per il nostro reparto lunghi cercavamo un giocatore che portasse ulteriore atletismo, dinamismo ed energia: il profilo di **Juiston** pensiamo risponda a queste caratteristiche. **Shakur** ha inoltre buone doti di passatore ed è un difensore affidabile, qualità che gli permetteranno di inserirsi al meglio nella nostra squadra».

Queste invece le parole dell'head coach **Adriano Vertemati**: «**Shakur** è una combo big di ottimo atletismo con qualità complementari a **Spencer** e **Da Ros** che gli permettono di giocare insieme a ognuno di loro. Dinamico, abile negli short roll sia per finire che per creare, sa sfruttare vantaggi fisici spalle al canestro e mettere palla a terra di fronte. In difesa è versatile e affidabile anche sui cambi. Benvenuto!».

L'ingaggio di **Juiston**, che quanto a caratteristiche è - semplifichiamo al massimo - uno **Xavier Johnson** più forte, parrebbe confermare la nostra idea che l'**Oww** anche nella prossima stagione continuerà a giocare allo stesso modo di quest'anno, schierando spesso e volentieri un "cinque" falso, ossia lo stesso **Juiston**, come lo era stato in precedenza **Xavier Johnson** e potrà continuare a esserlo **Matteo Da Ros**. **Skylar Spencer** potrebbe invece essere impiegato da titolare, oppure partire dalla panchina (questa seconda opzione ci sembra la più verosimile), ma sarà in ogni caso l'unico vero centro di ruolo, così come nella passata stagione lo era stato **Davide Bruttini** (**Giovanni Pini** è uscito di scena abbastanza presto). Ricordiamo che arriverà un ulteriore lungo americano, o in ogni caso straniero, che a sua volta rappresenterà un upgrade rispetto a **Rei Pullazi** e dovrà avere una buona mano da tre. L'attacco rimarrà infatti essenzialmente perimetrale, si cercheranno poche avventure nel pitturato e le fortune dell'**Oww** dipenderanno in tutto e per tutto dalle statistiche nelle conclusioni dalla lunga distanza. Appare piuttosto evidente, di conseguenza, che gli investimenti maggiori, in termini di peso contrattuale, verranno fatti sulla guardia e l'ala piccola titolari (non a caso è stato ad esempio cercato un attaccante come **Langston Galloway**, giocatore che notoriamente costa). In questi due ruoli il duo di mercato **Gracis-Vertemati** non potrà davvero permettersi di sbagliare.

IL MERCATO

Chiudiamo con qualche notiziola di mercato. Un paio di colpi li avevamo anticipati proprio ieri e adesso sono ufficiali: riguardano il passaggio dell'ex capitano bianconero **Diego Monaldi** alla **Tezenis Verona** e di **Ethan Esposito**, altro **ex Oww**, alla **Valtur Brindisi**. Alla **Pallacanestro Forlì** ritorna il play/guardia americano **Kadeem Allen**, classe 1993, sette partite a Pistoia con undici punti di media nell'ultima stagione di A al rientro da un serio infortunio. Riportare al palaRubini l'esterno **Stefano Tonut** è invece il sogno proibito (?) di **Michael Arcieri**, general manager della **Pallacanestro Trieste**. **Matteo Montano**, guardia del '92, nella passata stagione alla **Reale Mutua Torino**, ha firmato un biennale con la **Benedetto XIV Sella Cento**. La neoretrocessa in A2 **Estra Pistoia** ha affidato la conduzione della panchina al tecnico **Tommaso Della Rosa**, 32 anni, giovanissimo per gli italici standard. Il varesino **Elisèe Assui**, ala piccola del 2006, ha rinunciato alla **Ncaa** e, soprattutto, ai tanti soldi che ne avrebbe ricavato, per rimanere anche il prossimo anno dov'è.

GLI INVESTIMENTI MAGGIORI, IN TERMINI DI PESO CONTRATTUALE, VERRANNO FATTI SULLA GUARDIA E SULL'ALA PICCOLA

Carlo Alberto Sindici

NUOVO ACQUISTO **Shakur Juiston è un'ala forte di 201 centimetri per 102 chilogrammi, classe 1996, proveniente dal campionato greco, dove nell'ultima stagione ha difeso i colori giallo e neri dell'Aris Salonicco: ha buone doti di passatore ed è un difensore affidabile**

Apu, altro ko oggi la sfida decisiva con Firenze

APU UDINE	**78**
AQUILA TRENTO	**81**

RENDIMAX APU UDINE: Stjepanovic 28, Giannino 3, Mariuzza 5, Stoner 6, Pavan 13, Mak Bjedov 6, Durisotto, Nobile 15, Tonin 2, Pertoldi, Miceli, Damian Bjedov. All. Pampani.

AQUILA TRENTO: Santini 7, Vergnaghi 4, Niang 13, Chemelli, Barra 20, Alba 14, Triggiani 10, Machetti 13, Dalla Bernardina n.e., Fezzani n.e., Cattapan n.e., Krizman n.e.. All. Gilmozzi.

ARBITRI: Fusari di San Marino Siccomario e Guercio di Ancona.

NOTE. Parziali: 13-13, 38-37, 56-63. Tiri liberi: Udine 16/21, Trento 11/23. Tiri da due: Udine 25/44, Trento 29/52. Tiri da tre: Udine 4/29, Trento 4/30.

BASKET - UNDER 17

Il dominio a rimbalzo dell'Aquila Trento (clamorosa la prestazione di Alessandro Alba che ne ha catturati addirittura 23, tredici dei quali offensivi) è la principale chiave di lettura del match perso ieri pomeriggio dalla Rendimax Apu Udine. Senza tutti quegli extra possessi lì, poco ma sicuro che la vita non sarebbe stata la stessa per Barra e compagni.

LA PARTITA

Primo tempo in grandissimo equilibrio, con la formazione friulana che riesce a rimanere in scia all'avversaria, anche se a due minuti e mezzo dal termine del secondo periodo questa allunga per un attimo a +6 (24-30). I canestri di Stjepanovic (prestazione da 28 punti e 10 rimbalzi) e una tripla di Mariuzza consentono però proprio a Udine di farsi trovare in vantaggio di una lunghezza dalla sirena di metà gara.

Nella ripresa, Nobile prova a costruire qualcosa d'importante (42-37), la compagine trentina replica nell'immediato con un controbreak di 7-0, per poi balzare a +8 (44-52). Udine dimezza lo scarto (50-54), ma poi torna a scivolare e sulla tripla di Santini del 59-70 quando alla fine mancano sette minuti sembra che la partita sia andata. Non è così, perché i bianconeri intraprendono una rimonta che rimette tutto quanto clamorosamente in discussione. Ormai in vista del traguardo Stjepanovic guadagna e trasforma un paio di tentativi a cronometro fermo accorciando di conseguenza sino a -2. In uscita dal timeout di Gilmozzi, il fallo sistematico spedisce stavolta in lunetta Machetti, che realizza il primo libero, fallisce il secondo, ma Alba conquista l'ennesimo rimbalzo offensivo e la gara finisce qui.

L'ALTRA SFIDA

Nell'altro confronto del girone A, Pallacanestro Cantù-Firenze Basketball Academy 98-54.

Cantù e Trento sono prime con quattro punti, Udine e Firenze rimangono ferme a quota zero.

Oggi alle 14 verranno disputati in contemporanea gli ultimi due match della fase a gironi: per accedere agli spareggi di domani la Rendimax Apu Udine dovrà riuscire a battere la Firenze Basketball Academy, mentre Pallacanestro Cantù e Aquila Trento si sfideranno per il primo posto in classifica, utile per la qualificazione diretta ai quarti di finale.

Cas

L'azzurro Meucci senza rivali nella Over Borders

MEZZA MARATONA

Un nome noto firma la seconda edizione della Over Borders Half Marathon, andata in scena sul percorso da Bibione a Lignano e che ha registrato un numero record di iscritti (1.020) e oltre 850 classificati nel tempo massimo di 3 ore.

Daniele Meucci, trentanovenne pisano dell'Esercito e campione europeo a squadre della specialità l'anno scorso a Roma, ha chiuso in 1h05'52", tempo nettamente inferiore a 1h09'33" fatto registrare dal vincitore del 2024, il keniano Elisha Rotich, in quel caso impegnato sul percorso inverso, da Lignano a Bibione. Alle spalle dell'azzurro si sono piazzati il keniano Vincent Ntabo Momanyi (1h06'45") e Alessandro Giacobazzi (1h06'50").

Dopo un'iniziale fase di studio, la gara è entrata nel vivo attorno al decimo chilometro, poco prima del passaggio sul Tagliamento, quando Meucci ha allungato, frantumando il gruppo dei battistrada. L'unico a seguirlo è stato il marocchino Hicham Bofars, che però nulla ha potuto su un successivo cambio di ritmo del toscano, giunto solitario sul traguardo posto nel Lungomare Trieste.

OVER BORDERS **La partenza della mezza maratona che ha "unito" Bibione a Lignano**

«Arrivavo da un lungo periodo di allenamento e ho voluto svolgere un test per capire a che punto sono della preparazione - commenta Meucci -. È stata una gara dura a causa del caldo e dei lunghi tratti di sterrato, ma il percorso è veramente suggestivo e sono soddisfatto del risultato. Ho corso e vinto di esperienza, del resto 40 anni serviranno pure a qualcosa...».

LA GARA FEMMINILE

Senza storia la gara femminile, vinta dalla ventenne etiope Kidane Melka Sifen in 1h21'30". A completare il podio la campionessa italiana di maratona 2024 Alessia Tuccitto (Caivano Runners, 1h22'36") e Arianna Lutteri (Team KM Sport, 1h26'09").

«Sono partita prudente, puntando a fare una gara in progressione - racconta Tuccitto -. Poi nella fase decisiva ho iniziato a soffrire il caldo e sono andata in crisi. Di più non potevo fare. È un'esperienza che mi farà crescere e tornerà utile per il futuro».

Particolarmente apprezzato il percorso di gara, che lungo i canonici 21,097 km ha offerto anche l'attraversamento della pineta di Bibione e splendide vedute sulla Laguna di Marano.

Positivo il bilancio organizzativo: «È andato tutto per il meglio - afferma Maurizio Simonetti, presidente del Running Team Conegliano -. Siamo riusciti a coinvolgere un atleta del livello di Meucci e la gara è indubbiamente cresciuta dal punto di vista qualitativo. Ma, al di là degli aspetti prettamente agonistici, la Over Borders è stata ancora una volta una grande occasione di promozione del territorio e l'evento ha ampi margini di crescita».

Nel 2026 il percorso verrà nuovamente invertito, con partenza a Lignano e arrivo a Bibione.

B.T.

Sport Pordenone

SERIE D

Luca Nicoloso lascia il Cjarlins per Conegliano

Serie D. L'attaccante Luca Nicoloso, nella stagione che sta per concludersi ufficialmente in forza al Cjarlins Muzane, torna in Veneto. Vestirà la maglia del pari categoria Conegliano che potrebbe essere pure avversario nella tornata agonistica di ormai prossima apertura.

sport@gazzettino.it

Mercoledì 18 Giugno 2025
www.gazzettino.it

GIANLUCA STOICO L'ex tecnico del Corva "emigra" a Chions dove sarà il responsabile del settore giovanile della società

MISTER, IN PROMOZIONE SOLTANTO FACCE NUOVE

▶Le quattro "superstiti" provinciali hanno tutte scelto di cambiare la guida tecnica

▶Scambio sull'asse Calcio Aviano-Casarsa Maniago Vajont, il "debutto" di Barbazza

CAMBI DI PANCHINE

Stagione 2024-'25: dall'Eccellenza alla Prima categoria, ecco la nuova mappa, completata in tutte le categorie, dei tecnici. Davide Furlan (Tamai), Claudio Moro (Chions) Matteo Barbazza (Maniago Vajont) e Michele Piva (Spal Cordovado) sono i mister "esordienti" alla guida dei senior. In Promozione hanno "svoltato" 4 su 4.

ECCELLENZA

Quattro cambi rispetto a un paio di riconferme. È la sintesi del valzer dei mister per le portacolori della Destra Tagliamento. Voltano pagina **Tamai, Fontanafredda, Chions** e **Sanvitese**. Al proprio posto rimangono **Massimo Muzzin** sulla panca del **FiumeBannia** e il blindato **Fabio "Ciccio" Campaner** in sella al neo arrivato **Nuovo Pordenone 2024**. Avvicendamento interno tra le "Furie Rosse". A prendere il posto di **Stefano De Agostini** c'è il suo secondo - oltre che essere stato portacolori in campo - **Davide Furlan**. Nuovo ruolo per lo stesso Stefano De Agostini che resta in società, stavolta dietro la scrivania. Soluzione interna, pure in casa del **Chions** con **Claudio Moro** che saluta gli Juniores e prende le redini della squadra maggiore. Ritorno al passato alla **Sanvitese** con il rientro dell'esperto **Pino Vittore** a prendere il posto del più giovane **Gabriele Moroso**, reduce da un triennio ricco di soddisfazioni. Infine, il **Fontanafredda** vira su **David Rispoli**, dalla lunga esperienza a livello di settore giovanile. Arriva via Udinese e va a prendere il posto di **Massimo Malerba**.

PROMOZIONE

Voilà, si gira a ritmo vorticoso. Pordenonesi alle prese con un'autentica "cura dimagrante". Dalle magnifiche 7 della scorsa stagione, si è passati alle attuali 4. Filo conduttore: tutte ai blocchi di partenza con alla guida tecnici "volti nuovi". Cambi e scambi sull'asse Aviano-Casarsa Tant'è che il **Casarsa** "mutua" dal **Calcio Aviano** il condottiero **Mario Campaner** a sostituire **Daniele Visalli**. Quest'ultimo, di contro, si accasa proprio in pedemontana compiendo, di fatto, la strada diametralmente opposta. A **Casarsa**, tra l'altro, ecco anche un altro ex giallonero di stanza al "Cecchella", vale a dire il direttore sportivo **Davide Pegolo**. Tornando al ballo dei tecnici, il **Corva** ha optato, invece, per **Fabio Rossi** (ex Unione Smt) a sostituire **Gianluca Stoico** che "emigra" a **Chions** sotto un'altra veste: è il nuovo responsabile del settore giovanile del Chions. A chiudere, infine, il **Maniago Vajont** trova in **Matteo Barbazza** (alla sua prima esperienza con una squadra senior) il sostituto di **Damiano Bari**, passato a far da secondo al **FiumeBannia**. Anche in questo caso strade inverse. **Barbazza**, infatti, ha lasciato il ruolo di spalla destra dello stesso **Massimo Muzzin** in quel di Fiume Veneto.

PRIMA

Completato il puzzle anche in Prima. A **Torre**, per la stagione numero 16 senza soluzione di continuità, la panchina è occupata dal "guru" **Michele Giordano**. Riconferme pure in casa dell'**Union Pasiano (Giulio Cesare Franco Martin), Virtus Roveredo (Filippo Pessot), Azzanese (Teodosio Statuto)** e **Vallenoncello (Luca "Bobo" Sonego**, tecnico del rientro in categoria dopo una sola stagione). Al **Valvasone Asm** arriva, invece, **Alberto Cozzarin** reduce dalla fugace parentesi al San Leonardo. Va a prendere il posto di **Fabio Bressanutti**, mister del salto, che ha optato per un "anno sabbatico". All'**Unione Smt**, invece, si è dirottato su **Fabrizio Romanu** (ex Valeriano Pinzano). A **Cordovado** su **Michele Piva** (via Torre dov'era secondo di Michele Giordano). Svolta pure la **Cordenonese 3S** che ha chiamato **Fabio Toffolo** (ex Vigonovo) a coprire il posto lasciato libero da Ezio Cesco. Un **Cesco** che, invece, è "rientrato" al pari categoria **Vivai Rauscedo Gravis**. Un prossimo avversario che di contro, ha salutato **Antonio "Toni" Orciuolo**. Infine a **Vigonovo** arriva **Antonio Fior**, via Sarone 1975-2017 (Seconda) dov'era approdato in corsa.

Cristina Turchet

Ramarri, ora è ufficiale l'arrivo di Meneghetti "Fontana", via Cendron

▶Continua lo shopping del Corva: arrivano Iseppi e Scapolan

IL MERCATO

In **Eccellenza** è ufficiale l'approdo del portiere **Carlo Meneghetti** alla corte del neo arrivato in categoria, **Nuovo Pordenone** 2024. Lasciata, dunque, la **Spal Ferrara**, per l'estremo si tratta di un ritorno "alla base" dove milita anche il fratello Carlo. E non solo. Ritroverà pure **Marco Zamuner** (attaccante) con il quale è salito sul tetto d'Italia con gli allora **Under 17** del "vecchio Pordenone". Era la stagione 2017-18.

Per uno che arriva, un altro saluta. Con la valigia in mano, a **Fontanafredda**, c'è l'attaccante **Davide Cendron**, arrivato in rossonero a dicembre. Lascia l'«Omero Tognon» per trasferirsi di nuovo in Veneto. Vestirà la maglia della **Julia Sagittaria**, sempre nella medesima categoria, dove ritroverà mister **Pier Paolo D'Este** già conosciuto quando era portacolori dello Spinea.

In **Promozione**, ancora arrivi in casa del **Corva** che trova in **Kevin Iseppi** (attaccante dal Chions) e **Nicola Scapolan** (difensore, via Nuovo Pordenone 2024) altri due fuoriquota. Gli ultimi arrivati vanno ad unirsi a **Hedrmal Haxhiraj** (attaccante dall'Union Pasiano), al centrocampista **Daniele Gasperini Novelli** (via Julia Sagittaria, Eccellenza veneta) con **Riccardo Bagnarol** (Sanvitese), **Martino Loperfido** (portiere, Nuovo Pordenone 2024), **Mattia Restiotto** (difensore, via Chions), il trio **Mirko Fantin** (attaccante) - **Antonio Parafina** (centrocampista) - **Gabriele Airoldi** (difensore) dall'Unione Smt al pari di mister **Fabio Rossi**, **Alessio Mustafa** (difensore centrale, dalla Sacilese con trascorsi all'Unione Basso Friuli Union Pasiano) e a centrocampo **Riccardo De Martin**, classe 2008 ancora dalla Sanvitese. In casa biancazzurra, non c'è che dire: è in atto una metamorfosi, a conferma che si è chiuso un ciclo e se ne riapre un altro senza soluzione di continuità. Intanto il pari categoria **Casarsa**, dopo il portiere **Andrea Cover** sta per abbracciare anche il difensore **Andrea Bolzon**. Un tandem che arriva dalla Spal Cordovado dove sta per salutare anche il centrocampista **Giovanni Tedino** diretto a San Stino a braccetto del compagno di reparto **Alessandro Puppo**.

ANZIANITÀ FEDERALE

Indagine conoscitiva voluta dal Comitato regionale della Figc. Entro lunedì 30 giugno (chiusura ufficiale della stagione sportiva 2024-'25) le società sono tenute a compilare il modulo fatto pervenire via e-mail dalle Delegazioni provinciali della Figc, riguardante l'anzianità federale delle stesse. Modulo da far recapitare alle stesse Delegazioni di competenza. Nel caso delle pordenonesi all'indirizzo e-mail dp.pordenone@lnd.it. E ancora. Nel caso siano state redatte pubblicazioni, si chiede di farle recapitare in duplice copia, sempre entro il termine della corrente stagione sportiva, e sempre alla Delegazione di appartenenza.

C.T.

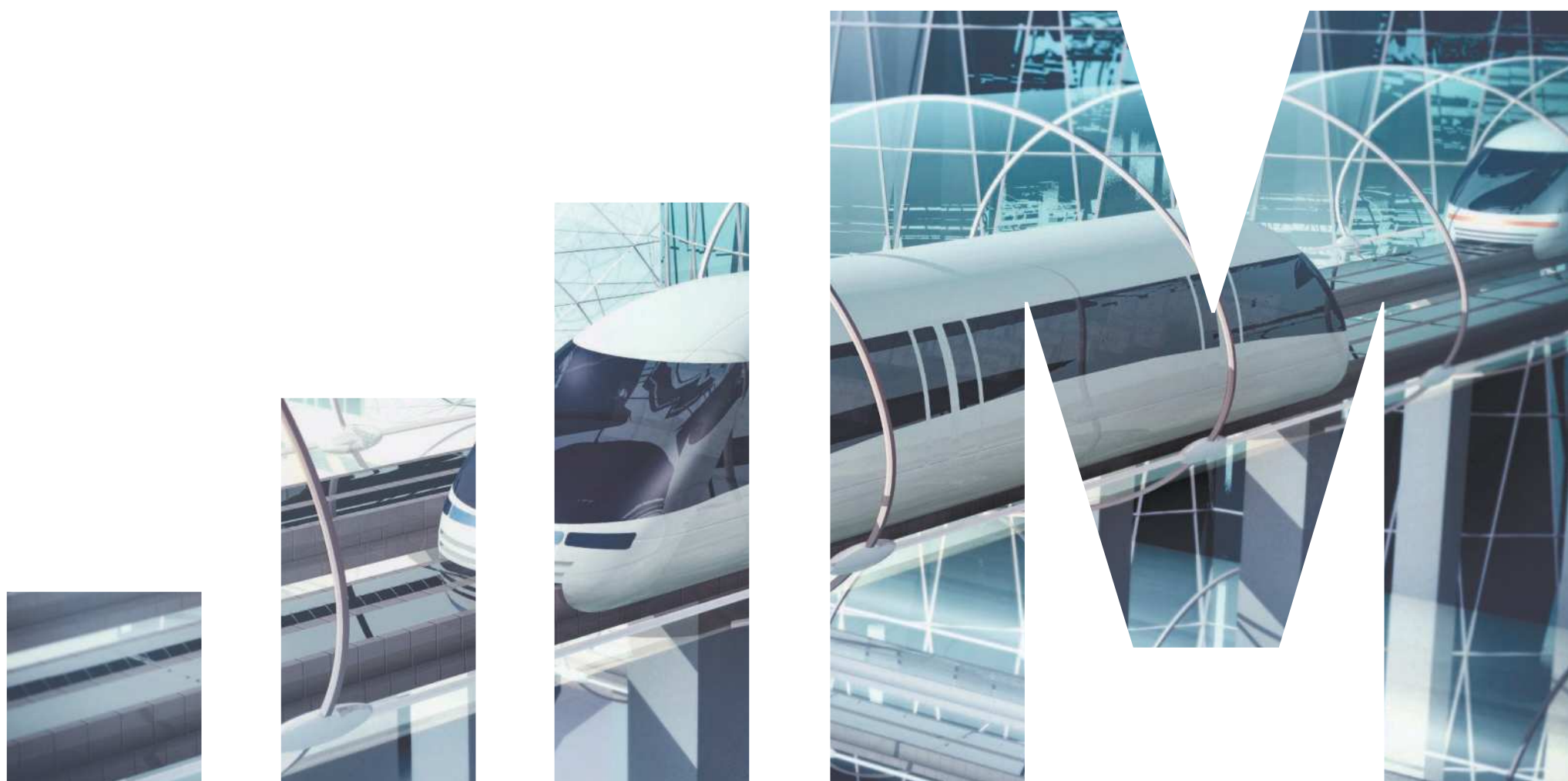
NUOVO PORDENONE Il portiere Carlo Meneghetti

Davide Sellan, nozze d'oro con Fiume Veneto

IL PROTAGONISTA

Sui suoi primi 50 anni al **Fiume Veneto** ne avrebbe da raccontare, più che in un libro. **Davide Sellan** sta vestendo i colori neroverdi da mezzo secolo, prima come giocatore, poi come allenatore e, quindi, da dirigente. Ufficialmente è il direttore generale del club. In realtà, come molti sostengono, "non si muove foglia che Sellan non voglia".

Come sta vivendo questo anniversario? «I primi 50 anni in neroverde li sto vivendo serenamente, con molte soddisfazioni per quello che abbiamo fatto e che stiamo facendo. Penso al settore giovanile, a tutto il volontariato delle persone che partecipano e anche all'ottavo anno di Eccellenza con la prima squadra. Ci rendiamo conto che possiamo stare in questa categoria, è un traguardo che possiamo mantenere». **E superare?** «Assolutamente no, almeno finché ci sarò io. Siamo nella Serie A dei dilettanti, non faremo il passo più lungo, poi sui prossimi 50 anni non garantisco».

Mezzo secolo di fedeltà, neanche nel suo matrimonio. «A quello manca poco – ride – dopo 38 anni di matrimonio e 10 di fidanzamento». **Cosa la tiene legata al Fiume Veneto?** «A parte le mie origini, mi lega il fatto che ho trovato persone, sia in ambito sportivo che nell'amministrazione comunale, con cui condivido molti valori, gioie e dolori. Stiamo bene assieme e speriamo di trasmettere alle nuove generazioni questi principi». **Ritiene che l'apice sia stata la fusione, poi in parte vanificata, con il Bannia?** «Assolutamente sì, il prossimo saranno 20 anni. Eravamo nel 2006, stavamo in Seconda categoria entrambi, si sono superati certi campanilismi. Siamo in buoni rapporti anche con chi ha deciso di ripartire». **Il momento più duro?** «Più di uno, per le perdite delle persone che hanno permesso di arrivare fino a qui: **Dino Spagnol, Mario Gorgatti, Willy Gobbo** e **Rango Fantin**. Sono stati momenti duri, che ci hanno dato la forza di andare avanti, con le loro idee e la voglia di fare squadra. La loro mancanza nel ricordo ci ha spinto ancora di più». **Cosa ricorda con più entusiasmo?** «Come dirigente certamente le due promozioni dalla Seconda alla Promozione, ancora prima della fusione. Metto sullo stesso gradino il salto in Eccellenza. Sono anche genitore, per cui l'altra soddisfazione è stata un'emozione, quando **Marco** ha rivestito la maglia neroverde e fatto gol dopo aver girato in altre società e l'esperienza americana per studio». **Punta alle nozze di diamante con Fiume Veneto?** «Ho fatto il libro dei 75 anni della società, se sarò ancora con le facoltà mentali ci proverò a scrivere per il centenario. Rispondo di sì alle nozze di diamante, per la forza del gruppo e di chi ci sostiene, tutti da ringraziare».

UNA VITA IN NEROVERDE Davide Sellan

Roberto Vicenzotto

"MASTER" AL BOTTECCHIA L'ORA DEI TITOLI REGIONALI

CICLISMO SU PISTA

▶Gli Amici della pista faranno gareggiare tutte le categorie, dai giovanissimi agli élite

▶Elena D'Agnese e Ambra Savorgnano in grande evidenza alla prova di Sossano

Scatta quest'oggi (dalle 17) al velodromo Ottavio Bottecchia la quarta prova del Master regionale. Gli Amici della Pista faranno gareggiare tutte le categorie dai giovanissimi agli élite, compresi esordienti, allievi, juniores e under 23. Nel frattempo gli atleti friulani si stanno mettendo in evidenza anche nel patavino.

GARE E TITOLI

I partecipanti si misureranno sulle prove del tempo race, corsa a punti, scratch, madison, eliminazione e inseguimento a squadre. Nel corso della serata verranno assegnate pure le maglie regionali della corsa a punti, eliminazione e inseguimento juniores. In palio pure il titolo dell'inseguimento a squadre per allievi.

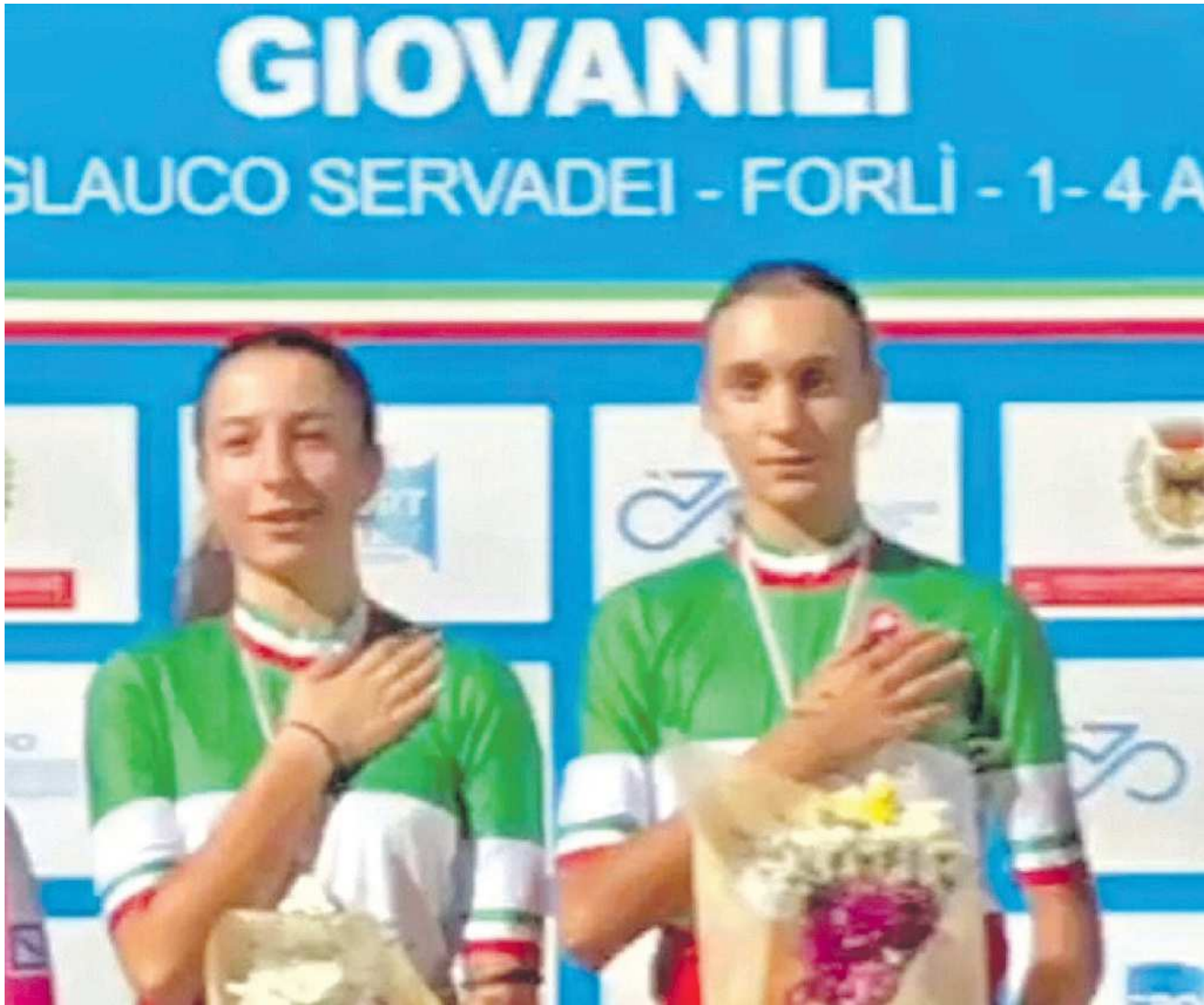
Prosegue quindi con successo la stagione della pista 2025, iniziata da un paio di mesi al velodromo Bottecchia di Pordenone. Mai come quest'anno, si sono visti numeri così alti di partecipanti. Nella scorsa prova hanno gareggiato, nell'anello cittadino, ben 170 atleti suddivisi nelle varie categorie nell'anello di Pordenone.

«Siamo fieri di queste adesioni - ha sottolineato il presidente degli Amici della Pista, Bruno Battistella -. Vedere tutti questi ragazzi partecipare alle nostre competizioni è il miglior compenso ai nostri sforzi organizzativi. Mi auguro davvero che possano realizzare i loro sogni nel mondo professionistico».

IN EVIDENZA

Gli atleti friulani si stanno mettendo in evidenza anche in altre piste del Nord Italia. In particolare le allieve tricolori Elena D'Agnese (Valvasone) e Ambra Savorgnano (Libertas Ceresetto) hanno vinto al velodromo Comunale di Sossano, in occasione del Gran premio Amici del Velodromo messo in cantiere dal Centro Pista vicentino e inserito come quarta prova del torneo Veneto. Ambra in particolare ha messo a segno una doppietta vincendo prima lo scratch e poi la madison assieme alla portacolori del Valvasone, D'Agnese.

Ha recitato un ruolo da protagonista anche l'esordiente della Sacile, Justyn Michele Breda, che ha vinto con autorità la prova dello scratch. Da segnalare pure il secondo posto nella madison esordienti dello stesso Breda in coppia con Klevis Skilja (Gottardo Giochi Caneva). È stata una giornata di grande spettacolo, che ha fatto registrare una massiccia partecipazione di atleti e società. Le esordienti si sono misurate nello scratch e nella doppia eliminazione mentre tutte le altre categorie hanno corso scratch e madison dando vita a delle batterie molto combattute che hanno evidenziato alcuni interessanti valori in prospettiva degli appuntamenti nazionali. Oltre ai tre friulani si sono messi in evidenza Emma Murari e Carlotta Casarotti, mentre tra gli esordienti si è messo in luce Filippo Melotto.

SPLENDIDA PROVA DELL'ESORDIENTE DELLA SACILE JUSTYN MICHELE BREDA CHE SI È IMPOSTO NELLO SCRATCH

SUL PODIO Elena D'Agnese e Ambra Savorgnano si sono distinte nella quarta prova del Trofeo veneto disputatosi sulla pista di Sossano. In particolare, Ambra ha messo a segno una doppietta vincendo prima lo scratch e poi la madison

Nella madison, da registrare l'ottima prova della coppia esordienti della Forniture Moro, composta da Faccin e Vendramelli. Gran finale con gli Allievi che hanno visto prevalere i portacolori del Team Petrucci, Nicolò Scamperle e Alessandro Corradini.

I RISULTATI

Esordienti. Scratch: 1) Justyn Michele Breda (Sacilese), 2) Luca Fontana (Sossano), 3) Noah Vendramelli (Moro). Madison: 1) Niccolò Faccin - Noah Vendramelli (Moro), 2) Justyn Breda - Klevis Skilja (Sacilese - Gottardo Giochi Caneva), 3) Luca Fontana - Luca Stocchiero (Sossano - Coppi Montecchio). **Allieve.** Scratch: 1) Ambra Savorgnano (Libertas Ceresetto), 2) Elena D'Agnese (Valvasone), 3) Giorgia Fabbian (Vo'). Madison: 1) Elena D'Agnese - Ambra Savorgnano (Valvasone - Libertas Ceresetto), 2) Bianca Luisotto - Emma Lanaro (Giorgione - Breganze), 3) Alice Sbravati - Aurora Nadali (Bovolone).

Nazzareno Loreti

Oggi a Trieste si alza il velo sui Tricolori juniores

CICLISMO

Si svelano oggi a Trieste i Campionati Italiani juniores di ciclismo su strada, che richiameranno al via il meglio delle giovani speranze delle due ruote italiane in programma sabato 21 e domenica 22 giugno. Il tutto si svolgerà mentre lo staff della Società ciclistica Cottur guidata dal presidente Francesco Seriani sta lavorando per mettere a punto gli ultimi dettagli e per garantire una grande accoglienza agli atleti e alle atlete che arriveranno a Trieste da tutte le parti d'Italia. La vernice inizierà alle 11, nel Salotto Azzurro del Municipio di Trieste, alla presenza del sindaco Roberto Dipiazza e dell'assessore allo Sport Elisa Lodi, il presidente della Cottur, Seriani presenterà i dettagli dei tricolori per diciottenni di ciclismo su strada e delle iniziative collaterali che arricchiranno l'intero weekend dedicato alle due ruote. Sabato le juniores partiranno da Portovecchio (ufficiosamente alle 11) fino al bivio di Miramare, dove verrà dato il via ufficiale. Il gruppo si dirigerà poi verso Sistiana, Aurisina Cave (inizio circuito) Slivia, Precenicco, San Pelagio, Prepotto, Bristie, Aurisina, Aurisina Cave da ripetere tre volte. Quindi la gara si svilupperà verso Slivia, Precenicco, San Pelagio, Prepotto, Gabrovizza, Prosecco, Strada del Friuli, Via del Perarolo, Portovecchio, Piazza Libertà, Rive, Campo Marzio, Rive, Piazza Libertà, Via S. Anastasio, Via Udine, Salita di Gretta, Strada del Friuli, Via del Perarolo, per poi arrivare a Portovecchio. Domenica gli juniores affronteranno più o meno lo stesso percorso, anche se misurerà 133 chilometri rispetto ai 91 delle ragazze.

Nella passata edizione, in Liguria, fu Lorenzo Mark Finn a vincere la prova su strada dopo una splendida fuga solitaria sul traguardo di Casella. La medaglia di bronzo andò al friulano David Zanutta, allora al Tiepolo Udine, oggi portacolori dell'Astana. Tra le donne la spuntò Alice Alessandri.

Naz.Lor.

Gis Volley Sacile, esame superato L'aspettano le fasi ad eliminazione

SITTING VOLLEY

Gis Volley Sacile, esame superato a pieni voti. Nella seconda tappa della Coppa Uisp, la squadra liventina del sitting volley è riuscita a difendere il vantaggio accumulato sulle altre avversarie all'interno del girone "azzurro" ed è riuscita così ad accedere alle fasi ed eliminazione, in programma a Rimini nel weekend del 28 e 29 giugno.

A Brembate Sopra, la squadra di coach Stefano Lettig e del vice Giordano Venerus si è presentata come capolista, in virtù dei risultati ottenuti nella precedente tappa di Verona. Nella trasferta lombarda, atto secondo della Coppa, è riuscita a mantenere dietro le inseguitrici, a partire dagli stessi padroni di casa.

Nella gara d'apertura, infatti, i friulani hanno superato i locali per 2-0 al termine di una contesa equilibrata, come testimoniato dal risultato dei set (25-21, 25-22). Da qui, il cammino dei sacilesi pareva in discesa, in realtà il brusco stop contro il Cus Verona ha rimesso tutto in discussione. Scaligeri avanti nel primo set (19-25), ripresi nel secondo (25-10), quindi nuovamente in vantaggio nel terzo (10-15). Ko per 1-2, la formazione liventina ha ripreso la sua corsa superando 2-0 Chieri ribadendo così la sua leadership nel girone. Nell'altra sfida, il Brembate si è imposto sul Verona per 2-1.

COPPA UISP La squadra liventina si è fatta valere nella seconda tappa

Questa la classifica finale: Sacile al comando con 14 punti, seguita dalla coppia formata da Brembate e Verona a 11 e quindi dal fanalino di coda Chieri fermo a 0. In questo girone sono passate le prime due della classe nonché il Verona in qualità di migliore terza.

Questo il commento del capitano della Gis Simone Drigo: «L'esperienza è stata decisamente positiva. Stiamo perfezionando i meccanismi di squadra e gestendo le situazioni di difficoltà che possiamo incontrare durante la gara».

Si è espressa anche una delle new entry della Gis, la giocatrice Katiuscia Salmaso: «Ho trovato una società che è una grande famiglia - ha sottolineato -, mi ha accolto e supportato ogni giorno. In poco tempo si è formato un gruppo bello, dinamico e coinvolgente. Giocare a sitting è una bella esperienza che consiglio a tutti: serve per far movimento e per girare l'Italia, conoscendo persone che condividono questa passione. Ringrazio Stefano e Giordano, persone speciali».

Alessio Tellan

Ginnastica Pordenonese prepara la nuova stagione con un'attività allargata

GINNASTICA

Una sessantina di atlete ed atleti hanno reso emozionante il saggio di fine anno della Società Ginnastica Pordenonese che si è svolto nella palestra dell'Istituto Flora di Pordenone e ha visto la partecipazione di circa 350 spettatori. Dopo un'intensa stagione di allenamento svoltasi nella palestra del LIceo Grigoletti di Pordenone ed al Valery space, sotto guida delle istruttrici Maddalena Maset e Veronica Moras con la collaborazione del responsabile tecnico Roberto Cisilino, le atlete e gli atleti, si sono esibite in performance al corpo libero, volteggi, evoluzioni ai grandi attrezzi quali sbarre e travi, trampolini elastici, coreografie di gruppo e percorsi motori per i più piccoli.

Ottima conclusione di un anno impegnativo: l'associazione ha visto tutte le atlete del settore agonistico qualificarsi per le fasi nazionali del Campionato del Centro Sportivo Educativo Nazionale (Csen) che si sono svolte a Cesenatico il 23,24 e 25 maggio e nelle quali hanno raggiunto buoni risultati.

Tra le novità previste per il prossimo anno ci sarà l'estensione delle attività, per due giornate a settimana, al Valery Space di Pordenone, struttura che è stata sede di competizioni di Ginnastica Artistica maschile e femminile a livello regionale per lo Csen, nei mesi di aprile e maggio, con attrezzi quali le parallele asimmetriche e la sbarra. Inoltre la partecipazione alle competizioni verrà estesa anche ai corsi amatoriali e non agonistici, questo per dare la possibilità, a chi lo desiderasse, di confrontarsi con altri atleti in un'ottica di crescita e testando il proprio livello di competenza motoria.

Ulteriore novità, alla ripartenza dell'anno ginnico, a settembre, sarà la possibilità, di iscrivere al corso base anche i bambini dai 3 anni.

Cultura &Spettacoli

DOCUMENTARIO

"Si Vîf - Une vite di musicant" di Dorino Minigutti, dedicato al cantautore Gigi Maieron, ha vinto il premio Italymbas al Babel Film Festival di Cagliari

Quest'anno, con l'adesione di Spilimbergo e Cividale, la nostra regione è una delle poche che partecipano all'evento nazionale con tutti i centri che fanno parte dei Borghi più belli d'Italia

Torna la notte romantica in 15 borghi

BORGHI STORICI

Il 21 giugno, con l'arrivo del Solstizio d'estate, torna uno degli appuntamenti più suggestivi dell'anno: la Notte romantica nei Borghi più belli d'Italia. Dalle prime luci del tramonto fino all'alba circa 200 borghi da Nord a Sud si illumineranno con fiaccole, candele e atmosfere soffuse, regalando a visitatori e residenti una serata dedicata all'amore in tutte le sue forme. Giunta alla decima edizione, la Notte romantica è molto più di un evento. È un invito a rallentare, a immergersi nel fascino dell'Italia nascosta, quella dei centri storici curati come gioielli, dei vicoli silenziosi, dei belvedere che si affacciano su colline, laghi o scorci in mare. Una festa diffusa che, negli anni, ha saputo conquistare migliaia di persone (oltre mezzo milione di visitatori in media a edizione), trasformandosi in una vera e propria celebrazione collettiva del romanticismo.

IN REGIONE

Venerdì e sabato 20 e 21 giugno 2025, anche il Friuli Venezia Giulia aderisce alla decima edizione della "Notte romantica nei borghi più belli d'Italia". «La Notte Romantica è molto più di un evento culturale - afferma il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Markus Maurmair -: è un'occasione per far risplendere i nostri borghi e con essi la loro storia, l'arte, le tradizioni e, per la nostra Regione, la sua poliedrica conformazione e origine. L'iniziativa promuove il turismo lento, immersivo e autentico, che crea legami tra luoghi e persone, traendo spunto dall'amore per le nostre piazze e calli, per il nostro saper incantare gli ospiti anche a tavola».

«Credo fortemente - continua il consigliere regionale - che queste iniziative debbano essere sostenute perché rappresentano una forma concreta di valorizzazione del nostro territorio, capace di attrarre visitatori rafforzando un genuino sentimento di orgoglio e senso di appartenenza».

BINI: «È L'OCCASIONE FAR VEDERE I NOSTRI "GIOELLI" PIÙ BELLI» MAURMAIR: «COSÌ SI RAFFORZA IL SENSO DI APPARTENENZA»

Per la Notte Romantica tutti e 15 i borghi regionali hanno dato la propria adesione: un record a livello nazionale che esalta lo spirito di gruppo che caratterizza i Borghi più belli d'Italia del Friuli Venezia Giulia. Quest'anno, infatti, alla pattuglia regionale si sono aggiunti anche Spilimbergo e Cividale del Friuli. Molteplici e articolati gli eventi in un cartellone diffuso sul territorio: musica, spettacoli, visite guidate, cene romantiche e il tradizionale "bacio di mezzanotte" contribuiranno a creare un'atmosfera suggestiva che unisce cultura e sentimento. «Non rimane altro - conclude Maurmair - che scegliere tra i vari appuntamenti e godersi queste ore liete nella Notte romantica più esclusiva».

LA VALORIZZAZIONE

«La Notte Romantica - ha affermato l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini, intervenuto anche lui, ieri mattina, nella sede di Udine della Regione, alla presentazione dell'iniziativa regionale - è un'occasione preziosa per promuovere e far conoscere quelli che sono autentici gioielli del Friuli Venezia Giulia. Ogni edizione contribuisce a valorizzare bellezza, storia e tradizione, elementi che rendono la nostra regione una meta sempre più apprezzata. L'Amministrazione regionale sostiene con convinzione questa iniziativa e il lavoro di squadra che la rende possibile. Con 15 borghi nella rete nazionale e 5 siti Unesco, - conclude Bini - il nostro territorio offre una ricchezza straordinaria, capace di attrarre visitatori da ogni parte d'Italia e d'Europa. Il Friuli Venezia Giulia conferma la propria vocazione a valorizzare la dimensione locale e a costruire reti che esprimono coesione, professionalità e visione strategica».

VALVASONE Sopra cena in piazza per centinaia di persone, un'occasione per rinverdire o far scoppiare la scintilla

Pordenonelegge

Isonzo che unisce, sei voci raccontano

Isonzo che unisce titola il progetto di un articolato docu-film a sei voci, ideato e promosso dalla Fondazione Pordenonelegge, con il sostegno della Regione Fvg, nell'ambito di GO! 2025. Un "affresco" di sguardi in forma di video racconto, affidato a sei autrici e autori italiani e sloveni - Alex Devetak, Angelo Floramo, Mateja Gomboc, Anja Mugerli, Luigi Nacci e Antonella Sbuelz - per restituire la vicenda, il paesaggio, le tradizioni, la cultura e gli aneddoti del corso d'acqua che è emblema di una frontiera cruciale della Mitteleuropa. La presentazione del progetto, martedì prossimo a Gorizia, nella sede di Confindustria Alto Adriatico, alle 16, dove il direttore artistico di pordenonelegge, Gian Mario Villalta, converserà con Alex Devetak, Mateja Gomboc, Antonella Sbuelz e Angelo Floramo, dei quali saranno proiettati i video racconti.

Ogni autore parla la sua lingua, mentre la traduzione fluisce: un viaggio che prende le mosse dalle sorgenti della Soča/Isonzo in Slovenia. La scrittrice Anja Mugerli fra leggende, suggestioni e paesaggi ci guida fino a Kobarid/Caporetto. Si prosegue con Mateja Gomboc, nella piana che da Caporetto conduce a Tolmino. Il testimone passa ad Alex Devetak, da Šempeter Vrtojba a Nova Gorica. Ed eccoci oltreconfine, in Italia, dove Angelo Floramo offre il suo video racconto verso Savogna d'Isonzo e Gradisca. Si prosegue con Antonella Sbuelz verso Sagrado, Gradisca e la "Bisiacaria", fino a Ronchi dei Legionari. A suggello il video racconto dello scrittore Luigi Nacci, a Turriaco. La partecipazione è libera. I videoracconti resteranno sul canale YouTube della Fondazione Pordenonelegge e nella piattaforma degli eventi GO! 2025 / Gect GO.

SCRITTORE Luigi Nacci sulla riva

Il Tomadini apre le porte per i suoi 100 anni

MUSICA

Sarà la festa della musica e dell'estate, una cascata di note e un concerto "comunitario", per accogliere centinaia di spettatori nel giardino di Palazzo Ottelio, in piazza 1° Maggio nel cuore di Udine: è Open night 2025, un sabato sera speciale, il 21 giugno, progettato dal Conservatorio Tomadini, l'istituzione di Alta Formazione musicale che celebra quest'anno i suoi "primi" 100 anni di vita e si apre al pubblico - dal tramonto allo scoccare della mezzanotte - per salutare con una cascata di note l'arrivo del solstizio d'estate. Il giardino del Conservatorio verrà allestito con un ampio palco e sedute per accogliere fino a 400 spettatori. L'ingresso è libero, info e dettagli www.conservatorio.udine.it. L'appuntamento è alle 19, per i saluti istituzionali e l'avvio della festa e dei concerti. L'introduzione sarà affidata al presidente del Conservatorio Tomadini, Guglielmo Pelizzo, affiancato dal direttore, Beppino Delle Vedove.

Fra gli Ensemble impegnati spiccano gli organici jazz e pop diretti dai Professori Glauco Venier e Valter Sivilotti: in particolare il nuovo dipartimento di musica pop, il primo in Friuli Venezia Giulia, svilupperà una coinvolgente jam session vocale e strumentale, e si avvicenderanno nel corso della serata l'Ensemble di Percussioni guidato dal Prof. Roberto Barbieri, l'Ensemble di Sassofoni diretto dal Prof. Antonio Piani e molte formazioni cameristiche condotte dai docenti Eugenia Tamburri, Davide Pedrazzini, Alessandro Tenaglia, Emma Catherine Jones, Paolo Armato, Fabio Serafini. E, per chi vorrà approfondire le proposte del Conservatorio e valutare la sua iscrizione, ci sarà anche un punto informativo dedicato, con approfondimenti sui corsi e i Dipartimenti attualmente operativi.

Poi lo spazio sarà tutto per la musica, con le note della Bohemian Rapsody dei Queen e della Ungarische Tänze N° 5, di Johannes Brahms, per "scivolare" quindi nei fiati, che proporranno anche una Minisuite da Carmen, e passare poi alle percussioni, che accenderanno i ritmi della serata sotto il palcoscenico. Si prosegue con un Quartetto per soli corni in un repertorio che spazia da Wagner a Morricone. E, ancora, il Trio cameristico flauto, cello e pianoforte, sulle note di Carl Maria von Weber, quindi il sassofono solista e il Quartetto sassofoni. A seguire le melodie del Quartetto d'Archi, intervallate, a metà serata, dalle percussioni, questa volta in scena su musiche di Bach e Scott Joplin. Per lasciare spazio alle note a tutto Mozart del Trio violino – corno – pianoforte, quindi al doppio Quartetto, per Archi e Corni, su partiture di Haydn e Shostakovich. E, alle 22.40, arriva il pop-rock, per culminare nell'Ensemble Laboratorio Jazz, che proporrà standard e riletture per voce e strumenti. Saranno circa un centinaio i giovani musicisti impegnati.

Incontri con l'autore e con il vino

Roberta Nesto spiega come uscire dalle storie storte

Secondo appuntamento degli Incontri con l'autore e con il vino organizzati dall'Associazione Lignano nel Terzo Millennio, curata dallo scrittore Alberto Garlini, dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso e dall'enologo Michele Bonelli. Domani, alle 18.30, al PalaPineta, protagonista Roberta Nesto e il suo "In scienza e conoscenza. Tra cuore e testa, come uscire dalle storie storte" (Cairo). Da avvocato di diritto di famiglia e minorile, l'autrice racconta le storie che non solo l'hanno segnata sul piano umano e professionale, ma che propongono argomenti e situazioni che incrociamo nella vita di tutti i giorni. Scritto a quattro mani assieme al giornalista Francesco Cassandro, il libro racconta vicende che riguardano la violenza in famiglia, la separazione, l'affido, il testamento, gli amori traditi. Al termine dell'incontro, la degustazione guidata del Prosecco Doc Brut Spumante della Società Agricola Lorenzonetto di Pertegada.

L'AUTRICE Roberta Nesto

Sigillo ad Alexander Crivelli l'erede di Abbado alla Gmjo

RICONOSCIMENTO

«Per la sua capacità di mantenere eccellente il livello artistico dell'orchestra grazie all'impegno nell'individuare e formare i migliori giovani talenti musicali di provenienza internazionale. L'ormai decennale presenza della Gmjo a Pordenone ha contribuito a stimolare ed arricchire il tessuto culturale locale attraverso i riconosciuti valori che la musica promuove con il suo messaggio universale fatto di bellezza, armonia e unione tra i popoli».

Con queste motivazioni, ieri il sindaco di Pordenone, Alessandro Basso, ha consegnato il Sigillo della Città ad Alexander Meraviglia Crivelli, direttore artistico e sovrintendente della Gustav Mahler Jugendorchester. Quest'anno, infatti, Il Teatro Verdi di Pordenone festeggia dieci anni di concerti in residenza della Gmjo. Presenti alla consegna del sigillo anche numerosi assessori e consiglieri comunali, l'assessore regionale Cristina Amirante, autorità civili e militari.

MUNICIPIO Lessio, Parigi, il sindaco Basso e Alexander Crivelli

CAPITALE DELLA CULTURA

«È particolarmente significativo, per me, - ha dichiarato il primo cittadino - poter ringraziare, a nome della comunità, questa orchestra, che rappresenta uno spaccato di bellissima e talentuosa gioventù. Momenti come questo ci permettono di declinare i principi fondanti di una Pordenone che vuole sorprendere, in vista dell'appuntamento con la Capitale italiana della cultura 2027. Proprio con questa voglia di stupire rivolgiamo lo sguardo al futuro, ben sapendo che il Teatro Verdi sarà, anche questa volta, al centro del progetto, così come è da sempre nucleo per la storia e la cultura della città e del territorio».

Il traguardo di Capitale della Cultura è stato menzionato anche dal presidente del Teatro Verdi, Giovanni Lessio, che ha sottolineato come il Verdi stia lavorando fattivamente con la Gmjo per garantire alla città dei momenti di grande qualità. «Inoltre - ha affermato Lessio - premiare Meraviglia Crivelli significa premiare una strategia e chi crede nella musica, nei giovani, in una precisa progettualità e in valori comuni».

«Il Comune di Pordenone - ha spiegato l'assessore alla cultura, Alberto Parigi - sta lavorando attivamente a un progetto speciale per il 2027, in linea con il claim di Pordenone Capitale, una città che sa e vuole sorprendere».

PROGETTO SPECIALE

A confermare questa anticipazione è lo stesso Alexander Meraviglia Crivelli: «Ringrazio di cuore il Comune, il Teatro Verdi e le istituzioni per avermi consegnato questo sigillo e soprattutto per portare avanti con visione tanti progetti straordinari dedicati ai giovani. Questo riconoscimento va in primis ai musicisti, poiché, come diceva il fondatore della Gmjo, Claudio Abbado, «noi siamo un semplice prolungamento dell'orchestra». Pordenone si è sempre mostrata estremamente accogliente con i nostri giovani talenti e, se ci vorrete, per il 2027 abbiamo in programma una sorpresa molto speciale per la vostra città».

Diario

OGGI

Mercoledì 18 giugno
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Kevin Albertini** di Brugnera, che oggi compie 18 anni, dalla sorella Debora, dal fratello Thomas, da mamma Mirela, papà Giorgio, dai nonni Francesco e Sania, da amici e parenti tutti.

FARMACIE

CORDENONS
▶Perissinotti, via Giotto, 24

SACILE
▶Vittoria, viale G. Matteotti, 18

AVIANO
▶Zanetti, via Mazzini, 11/A

AZZANO DECIMO
▶Selva, via Corva, 15 - Tiezzo

SAN VITO AL T.
▶Beggiato, piazza Del Popolo, 50

ARBA
▶Rosa, via Vittorio Emanuele, 25

SPILIMBERGO
▶Della Torre, corso Roma, 22

PORDENONE
▶Comunale, via Montereale, 32/B.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«L'AMORE CHE NON MUORE» di G.Lellouche 16.15. «LA MIA AMICA ZOE» di Hausmann-Stokes 16.30. «FUORI» di M.Martone 17. «ARAGOSTE A MANHATTAN» di A.Ruizpalacios 18.30. «LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson 19.15. «VOLVEREIS» di J.Trueba 19.15. «NEW DAWN FADES» di G.Keltek 21.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«DRAGON TRAINER» di D.Deblois 16.10 - 16.50 - 18 - 19 - 19.10 - 21 - 21.50. «BALLERINA» di L.Wiseman 16.20 - 19.50 - 22. «ELIO» di A.Molina 16.30 - 17.30 - 19.10 - 20 - 21.30. «LILO & STITCH» di D.Sanders 17.10 - 18.30. «THE ELEPHANT MAN» di D.Lynch 20.45. «ADO SPECIAL LIVE SHINZOU AL CINEMA» 21. «THE DARK NIGHTMARE» di K.Rasmussen 22.10.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«ELIO» di A.Molina 21.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ARAGOSTE A MANHATTAN» di A.Ruizpalacios 16.45 - 21.30. «DRAGON TRAINER» di D.Deblois 14.40 - 16.45. «ELIO» di A.Molina 14.40 - 17.10 - 19.15. «DRAGON TRAINER» di D.Deblois 21.20. «BALLERINA» di L.Wiseman 14.45 - 21.40 - 19.15. «THE ELEPHANT MAN» di D.Lynch 21.15. «LA MIA AMICA ZOE» di Hausmann-Stokes 14.40 - 19.25. «28 ANNI DOPO» di D.Boyle 16.55. «LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson 17.10 - 19.15. «28 ANNI DOPO» di D.Boyle 21.25. «FINO ALLE MONTAGNE» di S.Deraspe 14.40. «FUORI» di M.Martone 19.10.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ELIO» di A.Molina 16 - 16.45 - 17.50 - 20.30 - 21.15. «DRAGON TRAINER» di D.Deblois 16 - 17.50 - 19 - 21 - 22.15. «28 ANNI DOPO» di D.Boyle 16.05 - 17.15 - 20. «HEART EYES - APPUNTAMENTO CON LA MORTE» di J.Ruben 16.05 - 22.25. «BALLERINA» di L.Wiseman 16.25 - 18.30 - 19.15 - 21.25 - 22.20. «LILO & STITCH» di D.Sanders 16.40 - 19.20. «ELIO 3D» di A.Molina 18.35. «ADO SPECIAL LIVE SHINZOU AL CINEMA» 19.10. «THE ELEPHANT MAN» di D.Lynch 19.30. «MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie 21.05. «THE DARK NIGHTMARE» di K.Rasmussen 22.30. «KARATE KID: LEGENDS» di J.Entwistle 22.45.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«KARATE KID: LEGENDS» di J.Entwistle 15. «LILO & STITCH» di D.Sanders 15 - 16 - 17.30 - 18.30. «DRAGON TRAINER» di D.Deblois 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 20.45. «BALLERINA» di L.Wiseman 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. «ELIO» di A.Molina 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. «LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson 15.15. «28 ANNI DOPO» di D.Boyle 15.30 - 18 - 20.45. «MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie 17. «THE DARK NIGHTMARE» di K.Rasmussen 18.30 - 21. «THE ELEPHANT MAN» di D.Lynch 20. «ADO SPECIAL LIVE SHINZOU AL CINEMA» 20.30. «HEART EYES - APPUNTAMENTO CON LA MORTE» di J.Ruben 21.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«FINO ALLE MONTAGNE» di S.Deraspe 18.30. «PELLIZZA PITTORE DA VOLPEDO» di F.Fei 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Emiliana Costa, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

L'8 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav.
Gian Aldo de Pieri

Con dolore lo annunciano le figlie Sara e Sabina, i nipoti Pietro, Mattia e Lorenzo, i parenti e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 20 giugno alle ore 15.30 nella Chiesa di Rubano.

Rubano, 18 giugno 2025

Santinello - 0498021212

Il giorno 17 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Quadrelli Peninetti

di anni 72

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Graziella, la figlia Michela con Luca e gli adorati nipoti Enrico e Tommaso.

I funerali avranno luogo sabato 21 giugno alle ore 11,00 nella chiesa del Sacro Cuore.

Padova, 18 giugno 2025

I.O.F. Allibardi Srl di Gianni - Elisa - Emanuela
Viale dell'Arcella, 2 ter Padova tel. 049604170

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Giancarlo Zacchello

Sono passati 10 anni da quando ci hai lasciato per un'altra dimensione ma sei sempre nei nostri cuori.

Tua moglie Kuki che ricorda anche con tanta riconoscenza i tuoi genitori Antonio e Luisa anche Elena e Salvatore.

La Santa Messa sarà celebrata presso la Chiesa Parrocchiale di San Eliodoro ad Altino il giorno 20 Giugno 2025 alle ore 19,00

Venezia, 18 giugno 2025